TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 369
Luglio 1985
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Una nuova generazione

Conosciamo benissimo le fatiche di quei poveri cristi di nostri emigrati che, trenta o quaranta o vent'anni fa, si sono rimboccati le maniche e per non perdersi nell'anonimato di grandi Paesi che di loro avevano bisogno per lavoro e non certo per dividere la fetta del potere, hanno dato vita a quel movimento associazionistico di circoli e Fogolârs, dove si poteva almeno contare di essere tra eguali. Conosciamo quanta volontà c'è voluta e quanta carica di ideali c'era dietro uno sforzo quotidiano per mantenere i legami di una parentela popolare e di una specie di unità familiare che, senza qualche comunità organizzate, si sarebbero disperse o lasciate assorbire da un contesto sociale dove l'emigrato per decenni — ma succede anche adesso — è rimasto uno straniero o, nelle migliori delle ipotesi un ospite più o meno gradito. Senza queste cellule di autentica caparbietà contro il rischio di scomparire non potremmo parlare di rapporti con le centinaia di migliaia di corregionali nei Paesi più avanzati del mondo e anche in quelli che, attualmente, stanno attraversando crisi da collasso.

E non spenderemo mai abbastanza, in parole e in gesti e in segni concreti ,per dire a questi pionieri, a questi fondatori di Fogolârs e di altre associazioni che il Friuli, il grande Friuli all'estero, di cui andiamo tanto orgogliosi, è merito loro, della loro resistenza, del loro disinteresse, del loro saper sopportare anche la disattenzione e qualche volta la vera dimenticanza della piccola e grande patria d'origine. Che se oggi si tenta di rimediare a questa assenza durata troppo, non è che una parziale riconoscenza a quanto loro si deve: ed è molto di più, sempre, di quello che ci si sforza di fare. Hanno ragione quando chiedono che si parli più spesso del loro essere fuori, del loro lavoro lontano, del prezzo che hanno pagato per anni e che ancora, in molte parti, non ha saldato l'ultima rata.

Ma oltre questo obbligato riconoscimento, è giunta l'ora di affrontare un discorso realistico che non è impietoso, un confronto concreto che non si pone come alternativa, ma come riflessione nel momento che sta consumandosi in queste stagioni. La generazione dei fondatori e della loro impagabile generosità sta avviandosi — come è legge senza eccezioni — verso un esaurimento che spegne, anche quando non lo si vorrebbe, energie, chiude e impedisce comprensioni per il nuovo che è alle porte e rischia di trasformare il Fogolâr in un palazzo isolato, con porte e finestre da cui guardano soltanto i proprietari di un passato certamente glorioso ma non più efficace per quel mondo che è cresciuto attorno. E capita — lo si constata in ogni settore della vita sociale, da quello della politica, ad ogni livello di responsabilità — capita che questi fondatori sentano una certa fatica, quasi fosse una specie di rinuncia forzata o di dimissioni non dovute, a lasciare che altri si pongano al loro fianco, per il solo fatto che so-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Appuntamento a Cormons il 28 luglio

Emigrati presenti in Friuli, autorità provinciali e regionali, con il sottosegretario agli Esteri, on. Fioret, si danno appuntamento per il tradizionale incontro annuale estivo a Cormons: è la giornata — domenica 28 luglio prossimo — che il Friuli dedica ai suoi figli che da ogni parte del mondo ritornano nella loro terra per un periodo di ferie. E quest'anno, con l'Ente Friuli nel Mondo, c'è l'amministrazione comunale di Cormons e l'amministrazione provinciale di Gorizia, come patrocinatori dell'iniziativa.

La mattinata, con inizio alle ore 10, sarà aperta dai lavori per la Terza conferenza regionale dell'emigrazione e dai saluti delle autorità. Alle 12.30 i partecipanti deporranno una corona d'alloro al monumento ai caduti come segno di comunione del popolo friulano. Seguirà, al Cinema Italia, il pranzo sociale dietro presentazione di un talloncino che darà diritto al ricordo offerto dal Comune di Cormons. Una banda e un gruppo folcloristico si esibiranno per i convegnisti in Piazza Libertà dalle ore 15 alle 17.

La Cantina Produttori di Cormons ospiterà poi gli emigrati presenti: nel capannone dell'azienda sarà celebrata una messa e poi, per tutti, ci sarà la degustazione dei vini tipici del Collio e la «bottiglia dell'amicizia» con etichetta originale fatta stampare per l'occasione.

L'Ente Friuli nel Mondo, che promuove da decenni l'incontro, ha fiducia che il centro isontino sarà meta di tutti gli emigrati presenti in Friuli: sarà anche questa una testimonianza dell'unità della nostra terra nella sua lingua e nella sua storia.

«Al ven e nûs tente odôr di polente»: e ritorna, non come una semplice moda da raffinati, ma come cibo sano di un'alimentazione che verrà rivalutata in tutte le sue qualità. L'antica tradizione rinasce in una ricerca che va ben oltre il semplice gusto delle rievocazioni fatte sull'onda della nostalgia. (foto Tino da Udine)

I rischi della demagogia

Le preconferenze sono terminate e ogni associazione ha raccolto, da un contatto diretto basato sul confronto immediato, le voci di migliaia di corregionali emigrati. Un materiale che costituisce la "piattaforma" (passi la brutta definizione) da cui si dovranno estrarre le domande, le urgenze, le linee di intervento e la programmazione di una rinnovata politica regionale in materia di emigrazione. «Sono cambiate molte cose e profondamente, ha detto l'assessore regionale Vinicio Turello, sia dentro che fuori della nostra terra ed è arrivato il momento di porsi di fronte ai nuovi problemi di una realtà migratoria che, senza voler dimenticare quei valori che l'hanno mantenuta legata alla patria d'origine, presenta una serie di indicazioni tutte da studiare, alla ricerca di nuovi strumenti per soluzioni di realistica efficacia». A dare contenuto a questa enunciazione ci penserà la Terza conferenza regionale dell'emigrazione di Grado: ma, ha aggiunto l'assessore, non si vuole imporre un tessuto restrittivo e quasi mortificante, calato dall'alto; ancora una volta saranno i "delegati" protagonisti di questa svolta che la regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito delle sue competenze, farà proprie.

I documenti e le mozioni sono arrivati da tutto il mondo e hanno dato una quasi concreta visibilità del molto che ci aspetta da questo appuntamento con la regione: non soluzioni miracolistiche che chiudano una volta per sempre il tema emigrazione, ma un razionale programma di iniziative, di contributi e di norme che diano certezza ad una continuità di rapporti tra realtà politica, economica e culturale della regione e quel vasto mondo di comunità emigrate, oggi in grado di autonome scelte e decisamente convinte che il loro ruolo nei paesi ospiti può e deve avere una nuova e più incisiva presenza. Un obiettivo che non ha nulla di utopistico se appena ci si richiama ad una seconda ge-

L'assessore regionale all'emigrazione, avv. Vinicio Turello.

(Continua in seconda)

Mendoza: il comitato coordinatore della Mostra, valuta il risultato estremamente positivo dell'esposizione (fuori campo, Oderzo Beinat e Angelo De Candido).

La mostra chiude a Mendoza

La Mostra della Civiltà Friulana, domenica 28 aprile, conclude a Mendoza il suo soggiorno argentino. La città ai piedi delle Ande sottolinea il successo dell'iniziativa raccogliendo ancora una volta nel Museo d'arte moderna la comunità italiana per ascoltare, tra i pannelli della Mostra, la conferenza di Mario Sartor. Il tema è sempre il Friuli illustrato dai punti di vista della geografia, della storia, della lingua, dell'emigrazione. Nozioni chiare, riflessioni puntuali ripropongono una « piccola patria », che la lontananza vela di nostalgia moltiplicando il desiderio di riconoscere lineamenti e vicende dell'antica madre.

Piero Paticco, 67 anni, nato in Argentina, mai tornato in Friuli di cui tuttavia conosce ogni minimo borgo; Clotilde e Giovanni Cesa che ripensano ai fratelli: Caterina a Toronto, Giovanna a Basilea, Silvio in California, si confondono tra volti giovani come Adriana De Candido, recente ospite di Friuli nel Mondo, tra bimbi che reagiscono con egual allegria allo spagnolo e al friulano.

Oderzo Beinat, a nome del Comitato coordinatore, ringrazia « Friuli nel Mondo » per aver consolidato forti legami: tutti gli italiani di Mendoza hanno ammirato la Mostra e l'unità che la « piccola patria » mantiene dentro e fuori i confini. Il ringraziamento alla direttrice del Museo, Annamaria Alvarez, sottolinea il merito e l'efficienza di chi ha saputo allargare il significato culturale oltre il pubblico suo più naturale e immediato. Renato Appi, chiamato a chiudere ufficialmente la Mostra, chiama per nome Angelo De Candido, Maria Antonietta Martinis, Norma Beatrice Bonomi, Armando Sgoifo, Simone Bravin e Beinat stesso: i segni della vecchia fiamma sono riconosciuti e ravvivati anche in Mendoza per l'opera disinteressata di un nucleo forte, che mantiene lo stile di vita dei friulani, rinsalda con la memoria la speranza di un futuro in cui i valori di fratellanza, di onestà, di lavoro danno ancora forma all'esistenza.

FRANCESCO MICELLI

Incontro dei friulani in Svizzera

EINSIEDELN — « L'emigrazion furlane tal mont: continenz a sconfront cun atenzion a lis gnovis gjenerazions ». Questo è il tema su cui sarà incentrato il tradizionale dibattito che, da dodici anni ormai, caratterizza la « Fieste dal popul furlan tal forest » di Einsiedeln. La manifestazione del 1985 si svolgerà domenica 1° settembre al Dorfzentrum e al santuario della cittadina svizzera del Cantone di Svitto. Promossa dalla Missione cattolica di Pfäffikon e coordinata da don Danilo Burelli, la Fieste di Einsiedeln sarà aperta da un'esibizione della Cappella musicale « Jacopo Tomadini » di Mortegliano. Il programma della giornata, dopo il dibattito al Dorfzentrum (ore 10) con autorità politiche, statali e regionali, e con operatori del mondo dell'emigrazione coordinati da don Duilio Corgnali, direttore de La Vita Cattolica, prevede la sfilata dei gruppi presenti e la « Messe grande » in lingua friulana, nel santuario di Einsiedeln (ore 12). A presiedere il rito, quest'anno, sarà il vescovo friulano di Terracina-Latina, Sezze e Priverno, mons. Domenico Pecile, già arciprete della Cattedrale di Udine.

Alle 13.15, l'incontro degli emigranti friulani proseguirà a Dorfzentrum con il pranzo in comune. Animatori del pomeriggio, oltre alla Cappella musicale di Mortegliano « J. Tomadini » saranno il Complesso bandistico di Fagagna e il Gruppo folkloristico « Artugna », che raccoglie ragazzi di Dardago, Budoia, Santa Lucia e Roveredo in Piano. Accanto ad essi si esibirà lo scrittore Riedo Puppo, ben noto a tutti i Friulani per i suoi « Sì fâs par mût di dî » e i libri « Par un pêl » e « Magari ancje ».

La Fieste dal popul furlan di Einsiedeln, giunta alla dodicesima edizione, costituisce un appuntamento tradizionale per migliaia di emigranti friulani non soltanto della Svizzera, ma anche di tutti i Paesi europei vicini. Quest'anno, inoltre, accanto alle sempre più numerose comitive di Friulani che giungeranno dalla Patria, vi saranno esponenti dell'emigrazione friulana negli altri continenti che offriranno il loro contributo di esperienze e di proposte nel dibattito della mattinata.

Le massime autorità, politiche e religiose del Friuli, hanno già provveduto a preannunciare la loro presenza o ad inviare agli organizzatori messaggi di saluto e di augurio.

Mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, che per molti anni è stato presente all'appuntamento di Einsiedeln, nella sua lettera ha scritto: « Cari fratelli emigranti, saluto tutti voi, che da oltre un decennio Vi trovate ad Einsiedeln per un festoso appuntamento annuale. Il tema di quest'anno: "Continenti a confronto" sarà arricchito dalla presenza di Friulani emigranti in altre parti del mondo.

« Ho viva fiducia che il nostro incontro — ha scritto invece mons. Domenico Pecile —, anche se in semplicità e con tanta gioia, ci rinnovi nell'anima un vigore, una viva speranza ed una sincera dedizione perché il mondo migliori ».

Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti nel suo messaggio augurale ha affermato: « Con un fervido saluto da parte dell'Amministrazione regionale, ho il piacere di esprimere a tutti voi, fratelli emigrati, un apprezzamento sincero e convinto per la serietà e l'impegno che qualificano la vostra presenza in terra straniera e che contribuiscono a rafforzare la dignitosa immagine del Friuli e della sua gente ».

Quanti intendono partecipare alla « Fieste dal popul furlan pal mont » di Einsiedeln potranno comunicare la loro presenza presso il Comitato organizzativo della Missione cattolica di Pfäffikon (Hochstrasse 26 - 8330 Pfäffikon - ZH - Tel. 01/9503656). La cartolina di prenotazione dovrà essere spedita entro il 20 agosto.

La precedente edizione della Fieste dal popul furlan ad Einsiedeln.

DALLA PRIMA PAGINA

Una nuova generazione

no cresciuti e vorrebbero contare qualcosa in quella casa in cui sono nati accanto ai padri, ma accanto ai quali oggi si sentono adulti. Sono la nuova generazione che ha frequentato il Fogolâr con il padre e la madre, ma adesso hanno raggiunto non soltanto la maggior età, ma si sono laureati, hanno il loro posto nel mondo del lavoro e del sapere, si sono fatti strada in quel mondo che i padri hanno loro dato quando erano bambini da allevare.

Ed ecco il discorso e il confronto: questa generazione non può avere la mentalità dei fondatori, non può rimanere come le condizioni di trenta o quaranta o vent'anni fa imponevano. Questa generazione è completamente diversa nella metodologia di ruoli, nelle prospettive, nel lavoro e nella presenza sociale. Ed è sacrosantamente vero che se non entra nel Fogolâr, se non sostituisce chi ha la responsabilità dell'organizzazione nel gruppo, questa generazione non può sentire interesse ad occuparsene. Come è sacrosantamente vero che se i « fondatori » non hanno la sensibilità di accorgersi che i tempi stringono per questa « successione », che non è giusto resistere in quel necessario passare la mano, il Fogolâr e il gruppo si ammalano di enfisema polmonare, si sclerotizzano in un'anzianità tutta da onorare, ma lentamente si fa anche impermeabile e legnosa e difficilmente elastica per quelle modificazioni che sono legate al passare degli anni. E non c'è nulla di men che rispettoso se parliamo di rischio che il Fogolâr o l'associazione diventi un luogo di corto respiro, con aria consumata o troppo distante da quelle ventate di nuovo che ogni generazione porta con sè.

Sappiamo che da molte parti il problema si è posto e lo si sta discutendo: con una convinzione che lascia aperto ogni contributo giovanile. Ma non è che ci sia molto tempo da attendere: è questione di priorità su tutto. Lo spazio che viene concesso alla nuova generazione nelle responsabilità dei sodalizi è la misura di una prospettiva di continuazione dello stesso. La paura che non abbiano sufficiente esperienza, che possano sbagliare, che non ce la facciano con lo stesso spirito dei fondatori o che sia ancora troppo presto per un ricambio generazionale, a mente serena appaiono più ombre che realtà. E' sempre stato che dei giovani si sia dubitato come certezze per il futuro: eppure questo futuro è sempre stato costruito, nella continuità, da loro. Che certo hanno aggiunto, cambiato, rifatto o spostato tante cose: ma non è pensabile che il tempo si fermi o che un Fogolâr continui con gli strumenti e le idee e i metodi di quando è nato. E' cambiato un intero mondo: anche il Fogolâr deve aprirsi a questo mondo diverso e lo può fare soltanto la nuova generazione.

Basta guardare ad una scadenza di appena dieci anni: allora non è difficile e nemmeno ipotetico supporre che se non sono entrati i giovani, se il cambio di vertici non ha saputo fare proprio il contributo di giovani, c'è veramente da nutrire perplessità per un futuro attivo e vitale della maggior parte delle nostre comunità organizzate all'estero. E', questa del coinvolgimento responsabile dei giovani, un problema di urgenza a cui si deve dare spazio reale e non soltanto ospitalità occasionale: il dire che non hanno preparazione può essere una specie di non confessata mancanza nei loro confronti. Agli adulti nessuno rimprovera nulla: anzi, ci sono soltanto elogi che vanno alla loro attività, tanto spesso sconcertante e incredibile per quello che hanno realizzato. Ma queste « case », oggi o domani, passeranno in eredità. E chi le riceve come tali non deve sapere soltanto che esistono. Deve conoscere come vanno gestite, che cosa rendono, a quali finalità e per quali profonde motivazioni sono state costruite e tenute in vita. E per questo è necessaria la diretta partecipazione degli « eredi » alla vita associativa.

OTTORINO BURELLI

I rischi della demagogia

nerazione di corregionali inserita nella vita pubblica ad ogni livello e capace di imporre un corso diverso ai primitivi movimenti associazionistici dei gruppi emigrati.

Ed è precisamente quello che l'assessore Turello ha voluto sottolineare, ripetendo che il rischio di discorsi demagogici sui rientri facili creano soltanto illusioni: bisogna piuttosto puntare sul futuro immediato delle già esistenti potenzialità umane che la nostra "emigrazione" presenta in un arco di sicure promesse se appena vengono agganciate dalle iniziative regionali. Su un fondamentale e insostituibile autoriconoscimento culturale che sia capace di motivare preferenze di rapporti e di privilegiate scelte operative, è naturale che possano nascer nuove esperienze di carattere economico e di scambi diversificati, in un vantaggio reciproco che ha tutte le carte in regola per una crescita di continuità. E sarà anche il momento di collocare nella sua esatta dimensione tutta una tradizione che ha toccato il fenomeno migratorio fino a questi anni, ma che oggi è diventata storia: voltare pagina non significa dimenticare, ma scrivere l'inizio di un capitolo nuovo che va ad arricchire documenti e testimonianze.

Da alcune parti si è ventilata l'idea che il passato di interessi verso gli emigrati è da cancellare, perché fatto di inutili folclorismi e di quella lacrimosa sentimentalità che non ha mai giovato a nessuno. Anche noi diciamo che il puro folclore e la lacrima facile restano semplici gesti del tutto sterili se non accompagnati da ben altri interventi. Ma guai a chi volesse fare di un rapporto con il mondo dell'emigrazione un solo rapporto burocratico o anche mercantile: prima di ogni intervento — lo ripetiamo per l'ennesima volta e abbiamo dietro a noi un'esperienza di oltre trent'anni — noi affermiamo che le comunità dei nostri emigrati hanno bisogno di sentirsi parte viva delle nostre genti e del loro patrimonio culturale. Poi possono nascere mille iniziative: se viene a mancare questo rapporto esistenziale, allora tanto vale occuparsi di altri popoli e di altri interessi. Ma non parliamo più di Friulani nel mondo e qualsiasi altra partecipazione alla loro vita. Potremmo rivolgerci a tutti i popoli della terra con lo stesso interesse e la stessa attenzione.

A VILLA MANIN DI PASSARIANO

Una mostra di miniature incanto, arte e fascino

« Prendi una parte di gomma ammoniaco ed una parte di albume d'uovo, mescolali insieme nell'ampolla introducendovi una parte o meno di acqua di miele con zucchero e lascia stare così insieme». Non è la ricetta dettata da un qualche Carnacina per il piatto di un pranzo diverso, ma una « regola speciale per fare gomma ottima per miniare le lettere tanto col pennello quanto con la penna »: la si ritrova nel capitolo XXXI, conclusivo di quel trattatello « De arte illuminandi » (L'arte della miniatura) che un ottimo scrittore, probabilmente un monaco, scrisse nel XIV secolo a uso degli artisti che si dedicavano alla miniatura, e che comprende centinaia e centinaia di notizie utili per il praticante, interessanti e curiose per noi che vediamo nella miniatura un'arte morta da secoli, da quando cioè il libro manoscritto — al quale è intimamente legata — ha cominciato a essere sostituito dal libro a stampa.

Ogni arte può essere meglio capita e valutata quando se ne conoscono anche le difficoltà affrontate dall'artista per superarle: in tutti i libri di testo si evidenziano gli sforzi sovrumani di certi scultori egizi o la terribile solitudine del Michelangelo affrescatore della Sistina per accrescere — se poi ve ne fosse bisogno — la gloria e la credibilità di tali artisti. E si sottolinea l'eccezionale difficoltà di una certa fusione o del raggiungimento, in pittura, di determinati effetti prospettici, illusionistici, ritrattistici.

Forse perché priva di grandiosità e magniloquenza, o perché per troppo tempo nascosta in libri di non facile accesso, relegati nelle biblioteche di conventi e monasteri prima, di musei e privati collezionisti poi, la pittura su libro, la miniatura, non ha avuto fino a oggi troppo successo se non presso un ristretto pubblico di amatori, che, peraltro, forse non sempre sanno valutare al giusto le difficoltà.

Eppure bisogna tener conto delle complesse vicende che stanno alla base di un codice miniato: dalla scelta del supporto, la pergamena, ciò pelle di vitello, di agnello, di capra, di pecora, di porco, privata del pelo e resa imputrescibile con speciali trattamenti di disidratazione; ai colori fatti con materie vegetali o minerali spesso provenienti da lontani paesi, dall'Oriente perfino, come il lapislazzulo dal quale si ricava il « blu oltremare » dai toni favolosi; all'oro, ridotto a una foglia sottilissima e impalpabile, steso su foglio e poi tirato a lucido mediante lo sfregamento di un « brunitoio », cioè di un dente di cinghiale o canino di un animale carnivoro; al pennello, infine, che per essere — come lo definisce il pittore Cennino Cennini nel suo celebre « Libro dell'arte » del primo Quattrocento — « piccinin piccinino » e quindi adatto « per certi lavori e figurette ben piccole », doveva essere fatto con i peli della punta della coda dello scoiattolo, tagliati, bagnati e spremuti e « arrotati » su una ruvida pietra.

Un mondo fantastico, che mantiene identiche le sue regole in luoghi e in tempi diversi: un mondo al quale ci si potrà accostare nella mostra « Miniatura in Friuli » che, allestita per conto della Regione Friuli-Venezia Giulia nella Villa Manin di Passariano, è stata inaugurata nel giugno scorso.

Attraverso le miniature degli ottanta manoscritti provenienti da Cividale, Udine, Gorizia, Gemona, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Codroipo, Siena, Venezia e Verona, è possibile ripercorrere cinque secoli di cultura europea. Grazie all'articolata storia di cui è stato protagonista il Friuli, e la Chiesa aquileiese in particolare, la nostra regione si è arricchita di libri preziosi fin dai secoli antichi: già nei primi anni del Duecento, grazie al patriarca di origine tedesca Bertoldo di Andechs, giunsero a Cividale del Friuli il celebre « Salterio di Egberto », ricco di una ventina di grandi miniature, eseguito alla fine del secolo X nell'isola monastica della Reichenau nel lago di Costanza, caposaldo per la comprensione e la ricostruzione della pittura dell'epoca ottoniana; e il favoloso, ricchissimo « Salterio di Santa Elisabetta », miniato nei primissimi anni del XIII secolo a Treviri e appartenuto addirittura alla regina — poi santa — Elisabetta d'Ungheria: libro del quale spiace non si possa presentare in mostra che una sola pagina miniata, visto che, all'interno, di miniature se ne conservano almeno un centinaio e tutte bellissime, con largo uso dell'oro e di colori vivaci che lo rendono decisamente affascinante: per non parlare poi della « copertina » — che parimenti non si potrà vedere — con cornice in argento lavorato e nel centro una Crocefissione intagliata nel legno di bosso, di piccola dimensione (una quindicina di centimetri d'altezza) ma di grande importanza storica e artistica.

Uno dei motivi che spesso impedisce il pieno gradimento dell'arte della miniatura è proprio questo: che è possibile vedere, nei musei o nelle mostre, solo la pagina alla quale il libro è aperto e non invece — purtroppo — anche le tante miniature che decorano le altre sue pagine. Ciò nonostante, il libro miniato o decorato ebbe nei secoli i suoi animatori e i suoi collezionisti: uno tra i più celebri fu proprio un friulano, Guarnerio d'Artegna, che intorno alla metà del Quattrocento acquistò decine e decine di codici — miniati e non — e altri ne fece scrivere per lasciarli poi (un anno prima della morte, avvenuta nel 1467) alla cittadina di San Daniele del Friuli che poté così aprire una delle prime biblioteche pubbliche d'Italia, la ben nota « Guarneriana », arricchita nel 1734 dal lascito del sandanielese mons. Giusto Fontanini.

Se a Guarnerio si deve l'acquisto, tra gli altri, della così detta « Bibbia Bizantina », libro dalla storia quanto mai travagliata, scritto e miniato nello scriptorium latino di Gerusalemme alla fine del XII secolo, al Fontanini si devono per contro parecchi volumi miniati in Toscana o a Roma, città nella quale visse per parecchi anni, oltre a codici della più diversa provenienza, tra cui un affascinante « Breviario » miniato a Vienne, in Francia, deliziosamente primaverile nelle sue fresche immagini floreali.

Il contenuto dei libri è per lo più liturgico, e di conseguenza sacre sono le immagini miniate (d'altra parte la pittura europea è — tra Mille e XVI secolo — eminentemente sacra); non mancano però, in mostra, momenti di cultura profonda: così è per la « Queste del Saint Graal » (la ricerca del Santo Graal) della Biblioteca arcivescovile di Udine, che narra le storie di Lancillotto e dei suoi compagni ed è opera, probabilmente, di un miniatore napoletano tra XIII e XIV secolo: o l'« Erbario » veneto della Biblioteca civica di Udine, manoscritto cartaceo del XV secolo, nel quale sono raffigurate le varie piante, spesso con le loro proprietà medicamentose e culinarie; o la « Divina Commedia » della fine del Trecento (Biblioteca Guarneriana di San Daniele), con uno dei più antichi commenti in volgare all'Inferno; o il codice « Canzoniere e Trionfi » del Petrarca (sec. XVI) della Guarneriana, ulteriore testimonianza dell'enorme ricchezza di edizioni pregiate di opere petrarchesche (i manoscritti petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste, anch'essi in parte arricchiti con deliziose miniature, sono stati oggetto nel 1984 di una bella mostra e di un pregevole catalogo).

Cinque secoli di cultura europea: ci sono codici miniati in Germania e in Francia, in Austria e a Gerusalemme, in Toscana, in Emilia, in Lombardia, a Roma e Napoli, nel Veneto e, naturalmente, anche in Friuli, pur se questi ultimi sono forse gli episodi di minor peso artistico.

Tra i codici presenti in mostra ve n'è uno, che proviene dalla Libreria Piccolomini di Siena, nel quale è possibile trovare miniature attribuibili ad artisti diversi, un « Corale » del 1470 circa che è una vera e propria antologia della miglior produzione italiana dell'epoca: splendide miniature a piena pagina di Gerolamo da Cremosa e Liberale da Verona, iniziali di grande formato di Francesco Rosselli e di piccolo formato dell'udinese Giovanni de Cramariis. Sarà un vero problema decidere a quale pagina esporlo, se privilegiare la superiore bellezza delle miniature dovute a Gerolamo o Liberale appure la friulana presenza di un de Cramariis alle prime armi, che di questa esperienza si sarebbe servito una trentina d'anni più tardi per decorare sei libri per la chiesa maggiore di Spilimbergo.

Il codice di Siena è stato assicurato, su richiesta del soprintendente Carli, per trecento milioni; non tanti, se si pensa ai cinque miliardi del « Salterio di Egberto » e ai venticinque complessivi della mostra: la quale, anche solo da questo dato, si qualifica come una delle manifestazioni artistiche di maggior interesse promosse negli ultimi anni nella nostra regione.

GIUSEPPE BERGAMINI

Il mese di agosto dal Salterio di S. Elisabetta, nel Museo di Cividale, sec. XIII. (foto Ciol)

Annunciazione, dal Messale Romano della Biblioteca Guarneriana di S. Daniele del Friuli, sec. XV. (foto Ciol)

Il prof. Ardito Desio, circondato dai coristi di Lauzacco, alla presentazione del libro di Pellegrino Ernetti « Vilotis ».

Un nuovo studio sulle villotte

Sono stati presentati a Milano il libro e il disco « Vilotis », opere sul canto friulano: il libro porta la firma di uno dei più illustri studiosi di prepolifonia, padre Pellegrino Ernetti, docente al conservatorio « Benedetto Marcello » di Venezia; il disco raccoglie alcuni dei più antichi esempi di villotta eseguiti dai coristi della cantoria parrocchiale di Lauzacco di Pavia di Udine.

Per l'occasione il Fogolâr furlan di Milano ha promosso un incontro all'Hotel Jolly President: anfitriore d'eccezione il prof. Ardito Desio che ha sottolineato il significato dell'opera realizzata dalle «Edizioni Bolis» di Bergamo, con la prefazione del dott. Ottorino Burelli, direttore del mensile « Friuli nel Mondo » e sotto gli auspici della Società Filologica Friulana.

Il libro e il disco sono stati presentati dall'arch. Alberto Fumagalli (il protagonista del film « Cammina, cammina » di Ermanno Olmi) che ha evidenziato la poesia del canto friulano. La serata, divenuta una vera festa « furlana », si è conclusa con l'assaggio delle ben note specialità friulane, il prosciutto di San Daniele, le « bruade e muset », i formaggi, i vini di Buttrio, i dolci di Scrutto di San Leonardo e di Gemona, le grappe del Consorzio di tutela.

Sul volume, che è uno studio rigoroso e aggiornato delle origini delle musiche che accompagnano le villotte friulane, ritorneremo con una nota particolare.

Una esibizione esaltante della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Il tricolore nel mondo

E' cominciata la grande stagione — quella del venticinquennale — delle « Frecce tricolori », denominazione con la quale è nota comunemente la Pattuglia acrobatica nazionale (Pan) dell'Aeronautica militare, che ha sede in Friuli e precisamente a Rivolto. A Frosinone, per il 25° anniversario della scuola elicotteri, la Pan ha inaugurato una serie di impegni in Italia e all'estero che si esaurirà soltanto il 3 novembre prossimo a Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate.

« La Pan è l'unico reparto "stagionale" dell'Aeronautica militare: ha una stagione operativa, in senso prettamente militare, nella quale l'attività addestrativa è rivolta ai compiti di istituto, e ne ha una di manifestazioni, in senso prettamente "spettacolo", nella quale l'attività addestrativa privilegia l'esibizione delle performances del velivolo e le capacità e l'abilità dei piloti, unitamente alla professionalità dei tecnici e degli specialisti » ha spiegato il gen. Franco Pisano, comandante della Prima regione aerea (dalla quale dipende il 313° gruppo, ovvero le « Frecce tricolori »).

Undici piloti, tre altri ufficiali, una cinquantina di specialisti, quindici velivoli Aermacchi Mb 339. Questa, in cifre, la Pan edizione 1985, che ha come comandante il tenente colonnello Pino Bernardis e, da quest'anno, come capopattuglia o leader il maggiore Mario Naldini.

Il gen. Pisano ha illustrato l'attività della pattuglia, spesso ritenuta circoscritta al solo lato « spettacolare ». Invece l'evoluzione dell'ultimo ventennio « l'ha portata ad assumere compiti sempre più specializzati », soprattutto come supporto ricognitivo e di fuoco alle forze di superficie, tanto che « si sta sviluppando, e sarà ovviamente verificato a tempo debito, il concetto di dotare in futuro il 313° gruppo del velivolo « Amx ».

«La Pattuglia acrobatica partecipa solo al dieci per cento delle manifestazione in cui è richiesta » ha sottolineato il col. Bernardis. « In tutti i Paesi — ha concluso il gen. Pisano — la pattuglia porta l'evidenza dell'impegno e della capacità della nostra industria aerospaziale, porta l'espressione della professionalità e l'abilità di tutti gli aviatori italiani, porta soprattutto il messaggio di amicizia e fiducia di uomini che operano quotidianamente per consentire al nostro Paese di continuare a progredire in pace e sicurezza ».

La storia di Maruska tra friulani e cosacchi

A Kiew, città dell'Ucraina sulle rive del fiume Dniepr abitava e lavorava in una pasticceria a conduzione famigliare, una giovane bruna che si chiamava Maruska (Maria) e come per tutte le giovani, forse era giunto anche per lei il momento di pensare all'avvenire, alla vita, all'amore, all'incontro con un giovane che appagasse in modo reale i sogni e le fantasie che passavano per la mente di questa inquieta ragazza russa.

Incontrò infatti, complice il destino, uno straniero, Pietro (Bosari), un friulano emigrato in questa città in cerca di lavoro e fortuna. Dall'incontro nasceva, fra i due giovani, una storia romantica: amore, felicità, progetti per l'avvenire, formare una famiglia. Così nel lontano 1916 avveniva il matrimonio e la nascita della prima figlia (Neonilla) e nel 1918 nasceva Sonia. Poi le vicende politiche della Russia e la rivoluzione portarono questa famiglia, appena formata, in balia degli eventi storici. Calmatasi la guerra civile ci fu la partenza per l'Italia: in conseguenza alle brutte circostanze il viaggio si presentava burrascoso.

Partiti da Kiew con il treno, fino a raggiungere la città portuale di Noworosnsk, situata sulle coste del Mar Nero orientale, il tragitto non è stato certamente dei più confortanti (lasciando alle spalle tutti i ricordi, verso un incognito). Finalmente l'imbarco, con i poveri bagagli e le due bambine in tenera età; la traversata fu piena di pericoli, perché il mare era minato. Raggiunsero Istanbul, la Grecia, infine il porto di Trieste e da qui un treno ancora per arrivare a Pinzano al Tagliamento, paese natale dell'emigrante Pietro.

Era il 7 novembre del 1919, accolti in una sera fredda e piovosa, in una casa rovinata dalla recente guerra (1915-1918), inospitale, con le bambine piccole e spaurite.

Iniziava così per questa donna una nuova vita con prospettive tutt'altro che rosee.

Maruska era diventata straniera ed emigrante e le difficoltà non si fecero attendere. Maruska non poteva parlare la sua lingua, il dialetto friulano era incomprensibile, inserirsi poi nella mentalità del Friuli di quel tempo era impensabile: nella cruda realtà dell'ambiente si sarà sentita disperata e solo l'amore materno può aver dato la forza necessaria a questa donna per superare questo periodo terribile.

Successero per incomprensione anche degli equivoci spiacevoli, causati per lo più dalla mancanza di dialogo. Certamente Maruska, essendo nata in una città, ragionava diversamente, era più evoluta e trovandosi in un paese contadino, con vecchie usanze, senza acqua e servizi in casa, la quasi coabitazione con gli animali, visse alcune situazioni deprimenti.

Maria Sobornaia Nikolaievka in Bosari nata a Odessa il 4 febbraio 1894 e morta a Pinzano, in Friuli, il 4 agosto 1977.

L'emigrante Maruska, tenace, superò tutto, imparò il friulano ed un po' l'italiano, lavorò senza mai perdere il coraggio di lottare. La vita dell'ambiente imponeva di essere forti: superò anche la diffidenza dei parenti che non accettavano di buon grado questa donna straniera, praticamente un'intrusa.

Intanto la famiglia cresceva, nacquero altri figli e l'inserimento era diventato buono, anche se a tirare avanti questa numerosa famiglia restava lei sola: il marito continuava a fare l'emigrante. Tornò a lavorare in Russia (1942). Purtroppo il destino non fu buono con Maruska: restò vedova nel 1943.

Non si perse d'animo, continuò la battaglia per la vita, tenacemente come le necessità richiedevano. In più nel periodo in cui queste vicende avvenivano, c'era la guerra e l'orizzonte si presentava denso di minacce. Per ragioni politiche e razziali, Maruska era straniera ed in un certo senso perseguitata. Nonostante tutto riuscì a vincere le avversità e rendendosi utile al paese di adozione in diverse circostanze. La situazione bellica a quel tempo era complicata, il Friuli nel 1944 già invaso dall'esercito tedesco, subiva l'invasione di truppe russe assoldate dai nazisti ed acquartierate nelle abitazioni dei friulani. In quei paesi (ritenuti zona partigiana) la coabitazione era assai difficile. Quei soldati avevano al seguito le famiglie, con donne e bambini, era una armata di gente disperata che Hitler aveva illuso con la promessa che in caso di vittoria del 3° Reich il Friuli diventava la loro nuova patria.

Immaginarsi le condizioni di questi militari che dovevano nutrirsi, riposarsi, arrangiarsi e nello stesso tempo combattere contro i partigiani, che naturalmente difendevano le proprie famiglie. Queste truppe di occupazione erano migliaia ed avevano il loro comando generale a Verzegnis in Carnia, e da quello che si poteva capire, volevano ricostruire una nuova corte zarista, forti delle promesse fatte dal loro protettore nazista, e si sentivano già padroni del Friuli.

Nel bel mezzo di questa bufera succedevano tanti fatti deprecabili, ruberie, ubriacature, risse, una convivenza veramente sconvolgente. Tutte le parti in causa tanto i cosacchi (così erano chiamati) che i friulani volevano avere il sopravvento (per quanto riguardava la convivenza).

Poi il problema principale era militare, partigiani da una parte e cosacchi dall'altra. Così senza volerlo Maruska diventava un personaggio molto importante per la risoluzione delle controversie fra i contendenti, era l'interprete, conoscendo la lingua russa, il friulano e l'italiano. Oltre a tutto doveva risolvere anche i problemi di natura famigliare ed umana: queste truppe occupanti dovevano provvedere anche alla salute delle loro famiglie, i bambini si ammalavano, le donne partorivano e tante altre faccende. Maruska assieme a chi aveva necessità di assistenza si recava all'ospedale di San Daniele del Friuli per esporre ai medici lo stato dei pazienti. Il tragitto da Pinzano a San Daniele si effettuava con carri trainati da cavalli e cavallieri cosacchi. Questa gente però aveva molto rispetto per questa donna che consideravano amica, e la chiamavano famigliarmente mamma Maruska.

Accadevano purtroppo di frequente combattimenti fra truppe cosacche e partigiane e quando c'erano dei morti fra gli occupanti, le cose si aggravavano ulteriormente tanto che Maruska doveva con molto coraggio destreggiarsi fra i contendenti per evitare rappresaglie inopportune; anche lei aveva un figlio partigiano e cercava da buona friulana d'adozione di difendere il suo focolare.

Per interrompere queste tragedie, le parti contrapposte dovevano accordarsi e stabilirono un incontro militare, un colloquio tra partigiani e cosacchi per una tregua, facilitata naturalmente dall'intervento di Maruska: questo avvenne alla frazione di Colle in territorio del comune di Pinzano al Tagliamento (1944).

Nel 1945 la guerra ebbe termine e bisognava pensare al futuro. Così come tutte le madri, ai figli cercò di insegnare la dignità e la voglia di lavorare, la vita economica del Friuli non cambiava, la professione restava sempre quella dell'emigrante; così questa madre doveva rassegnarsi ancora a rimanere sola, a rinnovare sempre il problema della lontananza dei suoi cari.

Ritornava in Russia dopo tanti anni, ritrovava i suoi parenti, la sua gente ed anche con grande commozione visitava per la prima volta la sepoltura del marito nel cimitero di Kiew. Una parentesi meritata nella vita di questa donna piena di coraggio.

Dopo la tragedia del terremoto del 1976 a 82 anni una malattia inesorabile la portava via. Ora riposa nel cimitero di Pinzano, accanto alla figlia Neonilla morta prematuramente a 35 anni.

Chissà quante volte per la mente di questa donna forte e tenace saranno passati e rivissuti i sogni di fantasia giovanile concepiti sulle rive del fiume Dniepr e non vissuti realmente sulle pur belle rive del Tagliamento.

Chiamati in Sud Africa
da un costruttore osoppano

Da Johannesburg, Luigino Del Fabbro, ci invia questa foto che appartiene alla storia del Friuli emigrante del secondo dopoguerra. In essa appaiono gli osoppani del primo e secondo gruppo di emigrati nel Sud Africa (Johannesburg - Transvaal) nel 1948, con i contratti ricevuti dal pioniere osoppano, Achille Cosani, colà residente fin dal 1930 (indicato con la freccia).

Durante l'anno successivo, questo primo gruppo fu raggiunto dai familiari, parenti, genitori ed ancora operai con le famiglie ed amici. La comunità crebbe, prosperò e si moltiplicò, inserendosi egregiamente in questo grande paese eminentemente minerario, industriale ed agricolo.

Da allora, dopo 37 anni di attiva espansione con matrimoni, nascite (decessi), la seconda generazione locale, tutt'ora a scuola, cresce nelle famiglie che hanno ereditato e conservato e difeso le buone tradizioni portate dal Friuli da « chei dal '48 » ora in fase di ritiro o riposo.

L'intera comunità (oriundi, locali ed acquisiti) fieri delle loro origini friulane salutano la tanto provata e rinata bella Osoppo augurando a tutti i suoi residenti, parenti ed amici all'estero, un « scjalar di salut, serenitat e sicurece e, Diu vueli, un mont in sante pas ».

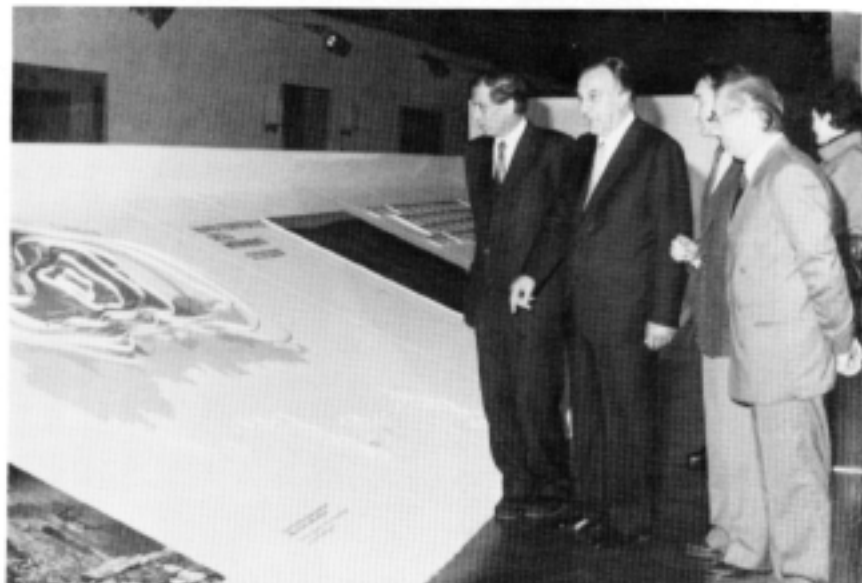
Un gruppo di osoppani emigrati in Sud Africa (Johannesburg), nel Transvaal, nel 1948, chiamati dal costruttore osoppano Achille Cosani. Da sinistra in piedi: Rinaldo Casasola, Amelio Cosani, Pietro Rossi, Giuseppe Urbani, Duilio De Franceschi, Luigino Del Fabbro, l'impresario Cosani Achille, Antonio Pellegrini, Silvestro Trombetta, Leonardo Fabris e Gelindo Zanetti; al centro, piegati: Vincenzo Cosani e Valentino Trombetta; da sinistra, in basso, seduti: Adamo Trombetta, Franceschino Cosani, Vincenzo Artico, Lucio Artico e Valentino Venchiarutti.

I venticinque anni di Basilea

Rappresentanti dei Fogolâra furians della Svizzera e di altre associazioni dell'emigrazione italiana con il gagliardetto ricordo.

Il Fogolâr Furlan di Basilea ha festeggiato il venticinquesimo anniversario della sua fondazione con una serie di manifestazioni che hanno abbracciato i vari campi della cultura, della linguistica, del teatro, della musica popolare, della continuità friulana nella gioventù e delle relazioni con i Ladini degli altri gruppi. Anche il processo di ricostruzione dopo il terremoto è stato analizzato e posto all'attenzione del pubblico per quanto riguarda i Friulani in Svizzera e soprattutto nel territorio di Basilea con una grande mostra. La stampa svizzera e italiana ha fatto attenzione alle manifestazioni del venticinquesimo anno di vita del sodalizio friulano basileense e i giornali riportano cronache e osservazioni positive. Citiamo tra i quotidiani il Basler Zeitung, il Basellandschaftliche Zeitung, il Nordschweiz Basler Volksblatt, L'Eco, Il Corriere degli Italiani, il Grigione Italiano. Gli articoli sono stati riportati in una pubblicazione curata dal Fogolâr di Basilea e dedicata appunto all'evento venticinquennale. Altre notizie sono state riportate dal periodico informativo dell'Associazione.

Passando alle manifestazioni dell'anniversario del venticinquesimo anno di costituzione del Fogolâr Furlan eccoci subito alla serata culturale del giorno 8 febbraio 1985. I temi della serata erano l'evoluzione linguistica del friulano come lingua, le sue ripercussioni nella società e l'arte friulana attraverso i secoli, illustrata con una serie di diapositive. I vari argomenti in programma sono stati presentati da due professori della Università di Udine, Giovanni Frau, libero docente della facoltà di lingue romanze e da Giuseppe Bergamini, preside di Scuola Media a Povoletto e già a Trieste. Tra gli ospiti della serata si sono notati il Console Generale d'Italia a Basilea, Agostino Chiesa, e il Presidente della Liga Rumantscha sig. Thöni. Dopo il saluto del Presidente dell'Associazione Friulana, il Console ha elogiato l'iniziativa e ha ringraziato i presenti e gli organizzatori. Il Presidente della Liga Rumantscha si è congratulato per la numerosa partecipazione e ha invitato a una maggiore collaborazione i due gruppi linguistici friulano e romancio. Il prof. Frau ha tracciato la storia evolutiva della lingua friulana dall'antichità ad oggi, mettendo in risalto i momenti delle trasformazioni più profonde del linguaggio e la sua codificazione letteraria, quale espressione di civiltà e dell'anima di un popolo. Il prof. Giuseppe Bergamini ha presentato una esauriente panoramica dell'arte in Friuli a partire dall'antichità romana e preromana per giungere all'arte paleocristiana e medievale e quindi ai tempi artistici del Rinascimento e a quelli moderni. La relazione del prof. Bergamini, come quella del prof. Gianni Frau sono state accolte con visibile soddisfazione.

Il discorso artistico è stato avvalorato dalla proiezione di un'ampia e scelta serie di diapositive in cui si potevano ammirare i capolavori pittori e della scultura, specie lignea, friulani ed esempi ammirevoli di architettura monumentale e abitativa. La seconda manifestazione di spicco per il 25° del Fogolâr Furlan di Basilea è stata la rappresentazione della favola satirica di Gaspare Gozzi, scrittore veneziano, che la compose nel 1760, « L'amore delle tre melarance », allestita per il teatro dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con le marionette di Podrecca. Lo spettacolo è stato preceduto dai discorsi introduttivi del Presidente del Fogolâr Furlan di Basilea, sig. Marangone e dal dott. Civitelli in rappresentanza del Console, che ha elogiato gli organizzatori del sodalizio friulano per la bellezza della manifestazione celebrativa. La trama della favola teatrale gozziana narra la storia di un principe innamorato che riesce a superare ogni ostacolo e sortilegio per sposare la fanciulla del suo cuore. Regista della rappresentazione è stato Francesco Macedonio, che ha saputo dare taglio drammatico e fantastico alla rappresentazione. I motivi musicali che hanno accompagnato lo spettacolo sono stati desunti da Sergej Prokofiev con arrangiamenti di Silvio Donati e hanno sottolineato meravigliosamente l'azione scenica. L'impostazione coreografica è stata curata da Sergio D'Osmo e da Renzo Possennelli per l'originalità dello stile.

La Compagnia dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha messo in opera venti elementi tra voci e mani. Le marionette di Vittorio Podrecca di Cividale del Friuli hanno fatto il giro del mondo e ora il suo teatro è continuato dal Teatro Stabile. L'animazione dei personaggi e i loro movimenti sono curati al massimo e danno l'illusione della realtà. Il pubblico ha applaudito a lungo la riuscita dello spettacolo, che si avvale anche di tecniche moderne sempre più perfezionate. Podrecca, che ha varcato cinquanta Paesi del mondo per le sue rappresentazioni e ha avuto dal lontano 1914, quando presentò per la prima volta i suoi « Piccoli » a Roma, 20 milioni di spettatori, avrebbe di che essere felice.

Il presidente del Fogolâr di Basilea (da sinistra nella foto), Marangone, il sen. Mario Toros presidente di Friuli nel Mondo e il consigliere regionale Persello visitano la mostra della ricostruzione all'università di Basilea.

La mostra della ricostruzione

Il 6 maggio ha avuto luogo la serata di apertura della Mostra sulla Ricostruzione all'Università di Basilea e il giorno 11 maggio è stata inaugurata la mostra degli stand della Regione Friuli-Venezia Giulia alla Fiera Internazionale della città elvetica. Lo stesso giorno si è svolta la serata d'onore del 25° al Guldendinger-Casino di Basilea con gli interventi del Senatore Mario Toros e del Consigliere Regionale Massimo Persello, mentre il 13 dello stesso mese la Regione ha offerto un ricevimento ufficiale alle autorità e agli operatori economici della Fiera, che si è chiusa, con vistoso successo, con un incontro all'Università tra l'Assessore Dominici e il Dott. M. Stauffacher, Membro del Rettorato, e il Vescovo Ausiliare di Basilea, Mons. J. Candolfi.

In tale occasione è stata concelebrata una Messa in suffragio delle vittime del sisma del 1976 nella Chiesa della Missione Cattolica Italiana di Basilea. Le manifestazioni si sono concluse con una tavola rotonda sul tema « Analisi del processo di ricostruzione delle zone terremotate » con relazione di base dell'Assessore regionale, Dominici. Questa è la sintesi degli avvenimenti che hanno voluto onorare i venticinque anni di vita e di attività del sodalizio friulano basileense, un sodalizio che ha saputo collegare i Friulani emigrati tra loro e proporre in città e nel cantone l'immagine operosa e civile della loro comunità e della terra dei loro padri.

Scendendo a più dettagliati particolari delle manifestazioni celebrative, ricorderemo come nella sera dell'11 maggio in una cornice che faceva rivivere il Friuli con i suoi costumi, i suoi canti e le sue danze, la sua lingua e le sue meravigliose tradizioni avite si è svolta una serata culturale alla quale hanno partecipato e presenziato personalità svizzere e italiane. Tra queste si sono notati l'On. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, il Console Generale d'Italia, Dott. A. Chiesa, i delegati della circoscrizione consolare di Basilea, il Consigliere Massimo Persello, in rappresentanza del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, delegati dei Fogolârs della Svizzera e delle Nazioni limitrofe. Si è iniziato con la cena sociale e con lo spettacolo dei danzerini del Fogolâr. Ha preso quindi la parola il presidente del sodalizio D. Marangone, che ha rivolto il saluto ai convenuti e ha parlato dei primi cinque lustri di esistenza e di lavoro del Fogolâr di Basilea, accennando al primo congresso della Federazione delle Associazioni Friulane in Svizzera, tenuto a Friburgo nel 1969 e alla prima Conferenza dell'Emigrazione italiana in Svizzera a Lucerna nel 1970.

L'On. Mario Toros ha recato il saluto dell'Ente e ha prospettato i nuovi compiti dell'emigrazione friulana nel mondo. Il Sen. Toros ha espresso la sua soddisfazione agli organizzatori della manifestazione del venticinquennale di fondazione per quanto hanno saputo fare per dare una chiara testimonianza della presenza friulana a Basilea nel mondo del lavoro e della cultura. Per la Mostra della Ricostruzione, che ha riscosso notevole successo di pubblico, è da segnalare la brillante relazione dell'Ing. E. Chiavola. Il relatore che è segretario straordinario per la ricostruzione del Friuli fino dal 1976, ha illustrato le fasi dell'emergenza e la pianificazione e la realizzazione graduale della ricostruzione. Hanno fatto corona all'Ing. Chiavola gli interventi del Dott. A. Bill, delegato del Governo Federale per i casi di catastrofi all'Estero ed il Ministro Baldocci, coordinatore nel 1976 del Comitato Pro Friuli di Basilea.

Dalla mostra della ricostruzione alla Fiera della produzione, in cui il Friuli ha degnamente figurato con i gruppi prodotti di vario tipo, tra i quali quelli gastronomici e alimentari, è stato facile il passaggio. Il Membro del Governo Cantonale di Basilea città, Prof. Striebel ha espresso nella sede della Fiera il suo apprezzamento per i Friulani che da ben ottant'anni lavorano a Basilea. Nella serata conclusiva l'Assessore alla Ricostruzione, R. Dominici, ha riassunto le varie e spesso tormentate fasi della ricostruzione e si è soffermato sui problemi del completamento delle opere intraprese, circa il 10% ancora da realizzare.

Al dibattito sono intervenute rappresentanze delle forze politiche della emigrazione svizzera, tra cui il Presidente delle Acli svizzere e membro del Cni, dott. G. Camurati e il sig. E. Carint dell'Eralpe-Acli. Il Friuli, ha concluso Dominici, sta ora realizzando l'ultimo 10% della sua ricostruzione in un clima di rinascita e di sviluppo.

D. Z.

L'inaugurazione della mostra della ricostruzione: parla il presidente del Fogolâr, Domenico Marangone.

Onorificenza per Giuseppe Cecconi

Domenica 9 giugno '85, durante il pic-nic organizzato dal Fogolâr Furlan di Ginevra — presenti circa 300 persone — tenutosi presso la «Tenuta Lionelli», il console generale d'Italia a Ginevra Paolo Torella di Romagnano, ha conferito un titolo di cavaliere ufficiale della Repubblica Italiana al sig. Giuseppe Cecconi, presidente del locale Fogolâr Furlan.

Congratulazioni vivissime dal direttivo del sodalizio e dai friulani tutti, unitamente al nostro Ente.

Vecchi amici a Montevideo

A Montevideo, in Uruguay, la Famèe furlane, dopo anni di faticosa sopravvivenza dovuta a fattori non certo colpevoli per nessuno, sta riprendendo vita e attività. Il momento di crisi sembra decisamente superato e tutto fa pensare che si possa non tanto ricominciare, ma riprendere di nuovo: momenti di vecchia e nuova aggregazione. Accanto agli iniziatori ci sono, con entusiasmo, i giovani che hanno ormai dimostrato di voler dar vita all'associazione friulana come era nell'intenzione dei fondatori. E' per questo che il segretario Mario Bravin e il vicepresidente Giorgio Zanin della Famèe furlane di Montevideo ci hanno dato una testimonianza affettuosa di saluto, intendendo ricordare i primi di questo sodalizio: primi per età e per spirito, degni di essere ancora una volta riconosciuti come pionieri.

Egisto Pesamosca di Raccolana, Giovanni Moruzzi di Travesio, Pietro Moruzzi di Travesio, Erminio Raffin di Cordenons, Luigi Pittini di Tricesimo e Giovanni Mazzarolli di Travesio: a questi « fondatori », per i quali non vogliamo nemmeno pensare all'età ma soltanto alla loro fatica di rimanere friulani, vogliamo mandare un cordialissimo saluto, dicendo loro che quanto hanno saputo fare e quello che sono riusciti a realizzare, non sarà certamente perduto. Prima o poi, se il buon seme trova buon terreno, nascerà robusta una pianta: ed è quello che speriamo e auguriamo avvenga a Montevideo dopo tante attese.

Un paese al giorno

CHIONS
Un prezioso volume di storia locale

Nella sala municipale di Villotta, presenti autorità civili, religiose e politiche, tra le quali il sen. Bruno Giust, è stato presentato il volume «Borghi, feudi, comunità»: cercando le origini del territorio di Chions. L'edizione è stata promossa dall'amministrazione comunale ed è stata presentata, dopo gli interventi del sindaco Aldo Presot e del prof. Piero Nonis, dal prof. Carlo Guido Mor, presidente della Deputazione di Storia patria per il Friuli e storico tra i più insigni del medioevo che conti l'Italia. Il prof. Mor ha messo in evidenza la collocazione originale di questo volume che spazia dalla vera ricerca storica sul territorio di Chions, alla toponomastica locale, alle vicissitudini preromane e romane, alle esperienze dei vari paesi analizzati nelle loro origini e nello sviluppo lungo i secoli, con particolare riguardo alle istituzioni durante il periodo medioevale e moderno. A questi capitoli si aggiunge poi un prezioso e documentato saggio sulla società rurale del Sette e Ottocento, con riferimenti alle famiglie di ascendenze nobiliari, alle documentazioni artistiche che si trovano nella zona e alle pitture murali dei paesi. Tradizioni popolari e costumi locali, arricchiscono il volume, che è stato molto apprezzato.

RONCHIS
L'ancona di Santa Sabida in un nuovo studio

Sorge ai confini tra i paesi di Ronchis e di Fraforeano ed è una di quelle tipiche ancone che si vedono ancora — ma molte sono state lasciate nel degrado più assoluto se non addirittura distrutte — ai crocevia delle strade di tutto il Friuli. Questa di Ronchis probabilmente risale al millecinquecento e porta un'intitolazione che presenta notevoli problemi di interpretazione: Sante Sabide, come eco di un culto antichissimo in diverse zone della nostra terra, ma del quale rimane difficile la lettura critica. Questa ancona di Ronchis è stata oggetto di un nuovo studio pubblicato in un pregevole volume di Benvenuto Castellarin che ne traccia la storia, arricchita da fotografie documentaristiche riferentesi al passato. In lingua friulana, questo culto, è detto Sante Sabide e lo si trova come dedicazione di chiese o di sacelli in diverse epoche storiche.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
La nuovo casa di riposo

E' stato il presidente della Giunta Regionale, Adriano Biasutti, ad inaugurare con meritata solennità la ristrutturata casa di riposo di San Vito al Tagliamento e il nuovo padiglione di fisioterapia. Con una spesa di duecentosessanta milioni, garantita da una fideiussione regionale, si è realizzato un soggiorno confortevole per gli anziani: la nuova struttura offre oggi servizi efficienti, diretti a valorizzare la dignità dei ricoverati e si propone quale spazio aperto d'incontri, in maniera da rendere naturale l'integrazione con l'ambiente esterno e con il territorio, evitando quel tradizionale isolamento quasi da ghetto che caratterizzava questi luoghi. San Vito al Tagliamento ha così raggiunto quel traguardo che da anni si cercava per quella politica di assistenza agli anziani che i tempi richiedono. E' uno degli esempi da seguire in questo campo, soprattutto quando le difficoltà di un anziano diventano insostenibili da parte del nucleo familiare: non si vuole tagliare nessun rapporto con la casa o i parenti, ma si deve intervenire perché la dignità di ogni uomo, anche se non autosufficiente, venga tutelata, come è suo diritto dalla società. All'inaugurazione di questa nuova struttura pubblica era presente il vescovo Freschi e il sen. Giust.

POZZUOLO
Hanno cantato, ammirati, a Monaco di Baviera

La festa della repubblica, che cade il due giugno, è sempre occasione di incontri presso i nostri connazionali all'estero e forse si può dire che è più sentita da quelli che non dai residenti sul territorio nazionale. A Monaco di Baviera c'è stata un'occasione particolare: il coro di Pozzuolo, Voci del Friuli, ha presenziato alla manifestazione e si è imposto per la sua bravura e la sua preparazione. Guidato dal m.o Olinto Fabris, si è esibito con esecuzioni che hanno lasciato molta eco nella folla di italiani che gremivano gli ambienti del nostro consolato. Fra decine di altri gruppi folcloristici di altre regioni d'Italia e di rinomate bande musicali, ha riscosso l'ammirazione da parte degli annunciatori della radio e della televisione tedesca. Hanno poi cantato alla Marienplatz, nel grande parco dei festeggiamenti e nel palazzo dello sport. Nell'ultima settimana di giugno le Voci del Friuli si sono esibite a Tolosa, in Francia.

Cinquantesimo anniversario di matrimonio di Gino Paschini: un impresario tenace e costante, uno dei fondatori del Fogolâr furlan di Cordoba. Originario di Verzegnis, classe 1906, è arrivato in Argentina nel 1929 e, in occasione di questo felice avvenimento celebrato nella sede del Fogolâr di Cordoba, con la moglie Giuseppina Domgarza, i figli Benedetto, Maria, Elida e Anna, con i nipoti e gli amici, desidera mandare tanti saluti e tanti affettuosi ricordi a tutti, con il nostro mensile a cui è legato come tutti i suoi parenti.

TARCENTO
Trecento giovani da sette paesi

Uno straordinario convegno organizzato dalla Federazione internazionale cattolica di educazione fisica e sportiva si svolge quest'anno nella cittadina di Tarcento, dal ventiquattro luglio al due agosto: saranno presenti circa trecento giovani provenienti dall'Austria, dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e dall'Olanda. Non si tratta di agonismi sportivi nel senso competitivo del termine, ma di giornate in cui i giovani di paesi diversi potranno confrontarsi nello sport e nella conoscenza reciproca, all'insegna di un'amicizia tra i popoli che un simile «campo giovani» certamente può promuovere. Il CSI ha scelto Tarcento per la sua disponibilità di impianti sportivi e per la tradizionale ospitalità che il Centro offre: anche l'appoggio dell'amministrazione comunale è stata determinante in questa scelta. E' un'esperienza di grande interesse educativo e anche culturale: alle gare di basket, di pallavolo, pallamano, calcio e nuoto si alterneranno escursioni di carattere turistico-culturale che porteranno i ragazzi a Trieste, Gorizia e Pordenone, fino ai laghi di Fusine e un incontro particolare a Udine. Ci saranno anche momenti di riflessione sui problemi che interessano i giovani d'oggi.

COLLOREDO DI MONT'ALBANO
C'è un giovane amico del nuovo Presidente della Repubblica

Stefano Peres, che oggi ha diciannove anni, fa il bidello al Liceo Copernico di Udine: la notte del 6 maggio del terremoto era stato ferito e ricoverato all'ospedale di Udine e qui aveva incontrato l'allora ministro dell'interno on. Francesco Cossiga che lo aveva voluto salutare con particolare attenzione. Quando, nello scorso settembre, Cossiga era ritornato in Friuli aveva espresso il desiderio di rivedere questo ragazzo ormai cresciuto e tra i due è nata un'autentica amicizia che il Peres aveva recentemente confermata con una visita a Cossiga a Roma. Cossiga si ricordava perfettamente del ragazzo ferito in maniera grave nella tragica notte del Settantasei: ora da Presidente della Repubblica italiana, certamente non dimenticherà il suo giovane amico friulano che si sente onorato, come ha detto in una breve intervista, di avere un'amicizia di così grande prestigio.

CLAUZETTO
Approvata la strada per Campone

C'è stata recentemente, nella sede comunale, una seduta fiume dell'amministrazione, con all'ordine del giorno diversi argomenti che si sono tradotti in altrettante delibere di impegno per lavori di interesse pubblico: la somma di tutti questi lavori arriva alla cifra di un miliardo. Si comincia con i duecentocinquanta milioni per le infrastrutture in zona Dominisia-Triviat; con i duecento milioni per l'ampliamento della Clauzetto-Campone, con altri duecento per la sistemazione dei cimiteri comunali, con i centocinquanta milioni che serviranno alla costruzione di un polisportivo e infine con i duecento che dovranno servire per la manutenzione della rete fognaria e idrica. Ma questa seduta fiume, oltre a tutti questi problemi, è stata caratterizzata da una vivace discussione sulla richiesta-petizione di centodiciannove elettori per un intervento organico sulla strada che collega il capoluogo con la frazione di Campone, attraversando Pradis: dopo un franco scambio di pareri e di suggerimenti, anche sui particolari della richiesta, si è approvato l'intervento per rettificare alcune curve in località Corgnal. La maggioranza ha trovato l'accordo su questa disponibilità che sarà presto messa in atto.

VILLANOVA DI LUSEVERA
Presentata la grotta dedicata a Feruglio

L'associazione friulana ricerche di Tarcento ha presentato, con una serie di suggestive e quasi misteriose diapositive la nuova grotta Egidio Feruglio, nella sala consiliare del municipio di Nimis. Si tratta di una cavità sotterranea scoperta nel 1983, nella zona di Villanova delle Grotte, sui pendii del monte Bernadia, già da oltre cinquant'anni conosciuto come territorio caratterizzato da fenomeni carsici di grande importanza. A differenza della vicina «Nuova Grotta» che può essere visitata con facilità — oggi è aperto un nuovo ingresso per questo panorama di bellezze sotterranee — la Egidio Feruglio, per la sua complicata morfologia può svelare le sue profonde bellezze soltanto agli speleologi e di lunga esperienza. Ma le diapositive possono mostrare a chiunque uno degli angoli più incontaminati e segreti delle nostre montagne.

SPILIMBERGO
Nozze d'argento per un incontro insieme

Non sarà una tradizione molto diffusa ma l'iniziativa di ritrovarsi dopo venticinque anni di matrimonio, per ricelebrare assieme le nozze d'argento, ha trovato un largo consenso, tanto da affollare il duomo: evidentemente, come è facile pensare, non c'erano soltanto gli sposi d'argento, ma anche i loro figli. Altrettante famiglie che hanno cementato la loro unione in questi tempi di non certo facile comunione coniugale. Organo e violino per i festeggiati e anche una commossa poesia di Franca Spagnolo. E per la circostanza l'artista Giorgio Larisi (anche lui sposo da venticinque anni) ha realizzato una bella pergamena ricordo che è stata donata ad ogni coppia. Non poteva mancare — ed è riuscito in maniera ottimale — l'appuntamento a tavola che ha avuto luogo a Gaio.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Un gemellaggio con una cittadina francese

Un recente incontro di amministratori comunali di quella che viene definita per la sua lingua e per la sua tipologia insediativa «la Siena del Friuli» (San Daniele) e il Fogolâr furlan di Mulhouse ha dato origine ad una simpativa iniziativa che già altri nostri paesi hanno realizzato. Il Fogolâr di Mulhouse ha fatto conoscere agli amministratori ospiti che nella vicina cittadina di Altkirch opera una consistente comunità di emigrati friulani, in maggioranza provenienti dall'Alto Friuli. Da qui l'idea di stringere un patto di amicizia per futuri scambi di visite e di altre manifestazioni: è stata una proposta immediatamente accettata e messa in atto: San Daniele del Friuli avrà così il suo gemellaggio con il centro di Altkirch. Dopo le evidenti prese di contatto che hanno permesso di regolare le particolarità dell'iniziativa, il documento ha avuto la sua approvazione con una visita di sandanielesi a Altkirch, che con fanfara coro e una corsa alla storica Colmar, si sono subito fatti amici gli ospiti. Altkirch sta nel dipartimento francese dell'Alto Reno, nell'alta Alsazia, conta circa cinquemila abitanti e ha industrie tessili e siderurgiche.

TRAVESIO
Un restauro per una preziosa opera d'arte

La pieve di Travesio occupa un importante ruolo nel territorio pordenonese e nella sua storia: già una bolla papale del 1174 ne documenta l'attività, il che fa supporre con certezza che molto prima, qui, esisteva una comunità ben organizzata. La chiesa parrocchiale è uno scrigno autentico di opere d'arte: dal portale e dall'urna battesimale scolpiti dal Pilacorte nel 1484, ai dipinti della Madonna del Rosario e agli affreschi che il grande pittore De Sacchis, detto il Pordenone, realizzò tra il 1517 e il 1533. Il terremoto del 1976 aveva provocato preoccupanti condizioni soprattutto per l'abside dell'edificio: lesioni verticali, fratture nella volta lunettata e una leggera depressione dell'edificio. La Soprintendenza è intervenuta con lavori di recupero statico e di restauro artistico degli affreschi del Pordenone, dotando le strutture di opere di adeguamento antisismico. La pieve è stata così consegnata, completamente rimessa a nuovo, alla popolazione di Travesio.

CORDENONS
Le novantasei candeline di nonna Genoveffa

Con una festa colma di affettuosa compagnia da parte di tutti, Genoveffa Querinuz ha passato il giorno del suo novantaseiesimo compleanno. Le erano vicini, dei familiari, la figlia Antonietta e il nipote Gianfranco Zilli: ma tutti gli ospiti della casa di riposo di Cordenons, dove nonna Genoveffa vive dal 1973 le hanno dimostrato amicizia e calore umano, in una giornata che voleva essere di cordialissimi auguri. Nonna Genoveffa ha lavorato per circa quarant'anni nel reparto filatura del Cotonificio di Cordenons. Dopo aver perso il marito e quattro dei suoi cinque figli è stata per un certo periodo emigrata in Germania. Trascorre serenamente il suo tempo, testimone vivacissima e ricca di un passato che sta diventando storia per le nuove generazioni. Assieme a Rosa Bidinost, di 98 anni e a Luigia Vivian di 99 anni, si avvia a toccare il traguardo del secolo.

ZOPPOLA - POINCICCO
Cose belle e care del tempo passato

Una mostra decisamente originale, questa che è stata dedicata dagli organizzatori della Poinsicus alle piccole cose rare e soprattutto care di un passato recente. Hanno frugato per tutte le soffitte e in tutte le cantine delle case per ritrovare quegli attrezzi, quegli strumenti quotidiani che l'inarrestabile evolversi dei tempi ha messo in disparte, come cose inutili. Riportate alla luce, quasi da un passato che è appena ieri, sono state altrettante voci di sentimenti familiari sedie, secchi, pignatte, cuccume, cjavedâl e tanti altri oggetti che facevano il corredo di ogni famiglia fino a qualche anno fa. Poi è arrivata l'epoca del consumismo e della produzione in serie a basso costo. Questi oggetti della tradizione non servivano più: fra qualche anno, se ne può essere sicuri, verranno cercati come veri oggetti preziosi e autentiche testimonianze di un tempo scomparso.

Per la sesta volta un gruppo di anziani friulani, residenti a Mulhouse (Francia), organizzati e sostenuti dal Fogolâr furlan di quella città, trascorrono un periodo di ferie a Grado, ospiti nella «Villa Ostenda»: la foto li ritrae al momento della partenza: ultimo a destra, il consigliere regionale Persello, al centro, il comm. Oreste D'Agosto, presidente del Fogolâr e primo a sinistra, in piedi, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale.

Un paese al giorno

CLAUIANO
Un'antica tradizione fatta rivivere

Non è più di moda, scomparsa con l'avvento della società industriale dei ritmi obbligati di lavoro e con la completa trasformazione del lavoro agricolo: la tradizione delle "rogazioni", quelle processioni campestri che partivano al mattino prestissimo dalla chiesa per la benedizione dei campi e il buon raccolto. I santi, invocati secondo le litanie, si abbassavano con il richiamo dei credenti sul primo verde di primavera. E' morto tutto questo mondo: ma a Clauiano, frazione di Trivignano, quest'anno, si sono messi contro questa morte di tradizione e hanno voluto rinnovare l'antico rito dal centro del paese fino all'antica chiesetta di S. Marco, addormentata tra gli alberi e le acacie. L'hanno fatto il giorno dell'Ascensione, rifacendo gli antichi percorsi delle generazioni antiche, con una processione a cui ha partecipato l'intera popolazione. E' stata certamente una celebrazione religiosa per il suo carattere e per la volontà di quanti l'hanno promossa e realizzata: ma è stata anche e non certamente secondaria, un'occasione rara in questi tempi per ritrovarsi insieme all'insegna di una continuità e di unità popolare non soltanto di tradizione ma anche di cultura. La nostra gente non si rende conto di quanto perde dimenticando questi «riti e costumi».

DIGNANO
Una serata da non dimenticare

Un successo da grande parata e da grande pubblico quello ottenuto dalla Pro Loco che ha organizzato la serata artistica, con il patrocinio dell'amministrazione comunale e della comunità collinare. Cinque cori si sono dati appuntamento nella chiesa parrocchiale per una rassegna musicale di grande prestigio. Erano presenti la Corâl Vidules, che risale al 1935, fondata dall'indimenticabile maestro Luigi Garzoni; la Corale di Maiano, fondata nel 1970 e rinata ancora più forte dopo il terremoto; il Coro di Gemona, composto da ragazzi sotto i quattordici anni; la Corale di Mariano, che tra l'altro sta preparando un grande giro di esibizioni in Germania; il Coro Tomat di Spilimbergo, reduce da ben centocinque uscite all'estero, risale a tanti anni fa e ha alle spalle una lunga serie di incontri con le comunità di nostri emigrati all'estero. Applausi per tutti con una commossa cordialità, ma soprattutto a quelle musiche che sono diventate ormai patrimonio di ogni gruppo corale del Friuli: La roseane di Garzoni e Suspir da l'anime sono stati i brani che hanno scatenato (e la parola non è esagerata) una lunga acclamazione e una richiesta accolta di ripetere queste note e questi valori di autentica friulanità.

ARZENE
La grande fornace non inquina

Si era sviluppata da qualche tempo la convinzione che la grande fornace di Arzene, sulla strada che da Pordenone porta a Spilimbergo, emettesse fumi sinistri e tossici tali da essere pericolosi per l'ambiente e per le popolazioni che vi abitano attorno. Un attento esame, realizzato secondo le norme di legge in questo settore, ha provato che questo sospetto è infondato. Che anzi, si ritiene che la fornace stessa agisca come strumento purificatore con il suo bruciare alcune sostanze che si disperdono senza nessuna conseguenza negativa. Qui si bruciano i sassi del Meduna e del Cellina per ottenere dell'ottima calce: insieme viene bruciata una quantità di vernice, o meglio delle incrostazioni di vernice usata nell'industria dei mobili: vengono usate come materiale di utilizzo nei forni, in misura del cinque per cento rispetto ai combustibili tradizionali come la segatura e i cascami di falegnameria. E si risparmia nei confronti del petrolio, già notevolmente costoso. E' stato provato che questo processo non danneggia l'atmosfera: una fornace per la produzione di calce in questo caso ha la funzione di un depuratore, nel disintegrare sostanze tossiche, il cui fumo dei camini non risulta per nulla dannoso per nessuno.

Da Marine City, nel Michigan (U.S.A.) riceviamo questa foto inviataci da Anita Zeller, dedicata al settantacinquenne papà (al centro, nella foto), Arrigo Pauluzzi di Bula, con un caro saluto da quanti lo ricordano con tanto affetto.

PAULARO
Una tradizione unica in tutto l'arco alpino

Non se ne conosce con precisione l'origine: c'è una supposizione che fa risalire questo appuntamento all'età celtica e preromana, ma con più realismo si pensa che possa aver avuto origine nell'alto medioevo. La chiamano «Gjermas» e consiste nell'andare per i boschi da parte delle giovani, raggiunte poi dagli amici e dai fidanzati, per preparare dei dolci che verranno consumati in fraternità. Si ritrovano all'insegna del fumo tra le piante. Sembrerebbe che questa specie di fuga primaverile delle ragazze del paese, abbia qualcosa in comune con lontani riti dell'Amazzonia o delle Filippine. A Paularo lo fanno: quello che certo che una tradizione del genere non si trova in nessun'altra zona prealpina, e che non se ne conosca il tempo di partenza e il vero significato è ancora più suggestivo.

PAVIA DI UDINE
La banda dei giovani ha suonato per il Papa

Un viaggio che difficilmente potrà essere dimenticato, quello fatto dai giovani componenti della banda musicale di Pavia di Udine, guidati dal maestro Fasso: sono stati accolti con affettuoso entusiasmo nell'Agro Pontino, ospiti graditissimi del Fogolâr furlan di Aprilia. Poi la loro grande giornata nella capitale, dove si sono fatti sentire e ammirare in Piazza di Spagna prima e poi in Piazza San Pietro, proprio come fosse stato un invito a suonare per il Pontefice: che li ha sentiti e li ha applauditi. E la più prestigiosa conferma della loro seria preparazione che hanno voluto collaudare con questa impegnativa esibizione. Sono poi stati i protagonisti della seconda festa della banda nel parco festeggiamenti del paese: con loro, quasi per un segno di solidarietà in questo impegno d'arte che esige serietà e continuità di lavoro e di studio c'erano la banda della brigata alpina Julia e il balletto folcloristico di Tarcento Chino Ermacora. E sono venute anche le esibizioni d'insieme con i complessi di Povoletto, Manzano, Reana del Roiale e la nuova banda di Orzano. Negli intermezzi ci sono stati simpatici divertimenti.

CASARSA
Per i sessantacinque anni, una bella gita

Organizzati con meticolosa precisione da Pietro Castellarin e dal cav. Guerrato, i sessantacinquenni di Casarsa hanno felicemente portato a termine la loro gita durata cinque giorni. Un itinerario che ha toccato Montecatini, Orvieto, Firenze, Tivoli, Pompei, Napoli e, per un'intera giornata Roma, mentre nel ritorno hanno fatto sosta ad Assisi. Il 18 maggio, giorno compleanno di Papa Giovanni Paolo, i sessantacinquenni casarsesi sono stati ospiti del Fogolâr furlan di Roma, accolti dall'entusiasta e sempre generoso presidente dott. Adriano Degano: con la disponibilità che lo distingue, Degano ha accompagnato i casarsesi alla visita della suggestiva Cappella Sistina. Alla sera della stessa giornata, dopo visite a monumenti e a vie principali, il gruppo si è incontrato con il card. Eduardo Pironio che, a nome del Papa, ha celebrato per i sessantacinquenni una messa nella basilica dei Santi Cosma e Damiano. A loro è stata donata una preziosa tela da parte del Fogolâr di Roma: mentre i casarsesi hanno donato al Papa una medaglia fatta coniare per l'occasione dallo scultore Giampaoli. C'erano, nel gruppo, anche quattro emigrati dal Canada e due dalla Francia: erano venuti apposta.

CLAUT
Si lamentano per i lavori fermi

Danno la colpa alla burocrazia che avrebbe messo freni a quelle sfere di recupero, tanto più preziose in quanto si tratta dei ben noti «beni ambientali»: sono le case tipiche, riconosciute come testimonianza da conservare per salvare l'architettura spontanea di una comunità. Sono infatti case del Settecento, una trentina per la precisione, che aspettano di essere rese abitabili e confortevoli. Le famiglie che vi abitavano le hanno lasciate libere dalla primavera dell'83. E vedono che i lavori sono inspiegabilmente fermi, mentre loro sono costretti ad abitare in alloggi di fortuna. Non è cosa che può dare coraggio e i lamenti si ripetono frequentemente, ma sembra con pochi risultati. Ebbene, stando ai contratti, i lavori finiti dovrebbero essere consegnati entro il prossimo 1986: ma intanto i disagi aumentano.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Una tomba paleo-cristiana scoperta sul colle

Anche le scienze dei ricercatori di professione devono fare attenzione alle date e non possono fare mai delle affermazioni sicure: così a San Daniele, sul colle dove è sorta la chiesa dedicata a questo profeta, nel corso dei lavori di sistemazione e scavo del luogo, sembra sia venuta alla luce una tomba-sarcofago paleocristiana risalente al quinto secolo e che rappresenta una rarissima testimonianza di una presenza non tanto umana, che già era provata secoli prima, ma di culto cristiano, proveniente certo dalla chiesa madre di Aquileia. Le scritte di questo sarcofago sono state in parte già decifrate e offrono indicazioni per la conoscenza di alcuni nomi degli abitanti locali. Per intanto gli archeologi mantengono un certo dovuto e prudente silenzio attorno a questa scoperta.

FRISANCO
Un vescovo dal Brasile: i nonni venivano da qui

Monsignor Luiz Colussi, vescovo di Cassador in Brasile, è nato in quel grande paese, come i suoi genitori: ma i nonni venivano rispettivamente da Frisanco e da Poffabro. Mentre era in visita al Papa a Roma, come devono fare periodicamente tutti i vescovi cattolici del mondo, ha scritto al parroco di Frisanco, manifestando il desiderio di conoscere la Val Colvera, terra delle sue radici. I nonni di mons. Colussi erano partiti verso il 1885 per la provincia del Rio Grande nel Sud del Brasile: partivano chiamati da quel paese che pagava loro il viaggio per avere buone braccia da occupare nelle vaste campagne. Da uno di questi ceppi è nato mons. Colussi che ha voluto passare alcuni giorni a Villa Santa Maria di Poffabro: con Frisanco, sono le due comunità della Val Colvera che hanno dato i natali alla generazione di emigrati di fine Ottocento. Tutto il paese di Frisanco e di Poffabro si sono messi in moto, riuscendoci ottimamente, per dare a mons. Colussi le notizie che andava cercando: non capita spesso di dover andare a riaprire le pagine ingiallite di un'anagrafe per trovare le radici di un discendente che ha fatto strada.

SOCCHIEVE
Ritorna la salma di un prigioniero di guerra

E' arrivata a Feltrone la salma di Silvio Zilli, un soldato caduto in Ungheria nel corso della seconda guerra mondiale. Era partito a trentadue anni, già con due figli a carico, lasciando la moglie in attesa di una terza nascita. Era partito per il fronte greco e fu fatto prigioniero dai russi, che dopo un breve periodo lo avevano portato in territorio sovietico. Malato e ferito si trovò in territorio ungherese, quando, non potendo proseguire per la Russia, fu scaricato in un campo di prigionia dove subito dopo morì. A Feltrone, seppero della sua morte da un suo commilitone, un bellunese che sopravvisse: Silvio Zilli si era raccomandato a questo compagno di tragedia perché si facesse portatore di sue notizie. Quattro mesi fa è arrivata la notizia che le autorità di Budapest avrebbero concesso il permesso del rimpatrio della salma: uno dei mille e mille che, almeno da morti, possono tornare.

FORGARIA
Alla ricerca di antichissime origini

E' da tempo che si pensava ad una iniziativa archeologica da realizzarsi sul colle che sovrasta Forgaria e controlla l'imbocco della Val d'Arzino e finalmente il permesso è arrivato. Così, sul «zuc» dove già nel 1982 erano stati trovati reperti di grande interesse che facevano pensare ad abitanti di origine celtica e preromana, con il primo agosto prossimo e fino al nove settembre, ci sarà una campagna di scavi, guidata da esperti provenienti dall'Istituto di storia dell'Università di Udine, dall'Istituto Italiano dei Castelli, dall'Istituto di archeologia dell'Università di Bologna, da un gruppo archeologico del museo di Londra e dall'Istituto di geografia e fisica dell'Università di Amsterdam. Si spera di far luce, sulla scorta di quanto è già stato documentato, su quasi sicuri insediamenti abitativi risalenti a tre secoli (e forse prima) avanti Cristo e durati fino al secolo decimoquarto e quinto dopo Cristo. Sul Colle sono ancora visibili tracce di ambienti e di fortificazioni che gli studiosi intendono analizzare per una conoscenza più completa di questa zona, già nota come abbondantemente ricca di queste testimonianze.

FANNA
Si farà la rete per la distribuzione del gas

Arriverà entro il 1986 il gas per uso domestico attraverso una rete che toccherà non soltanto il capoluogo ma anche le zone periferiche. La convenzione è stata firmata in questi giorni nella sede del municipio dal sindaco Gian Paolo Piovesana e i rappresentanti dell'Italgas, la società che metterà in atto le strutture di distribuzione, secondo criteri razionali di sicurezza e di buona tecnica. E' un servizio di cui vanno dotandosi i comuni che ne possono avere la facilità e, per quanto riguarda l'uso di questo sistema, presenta senza dubbio notevoli vantaggi: il metano e la metanizzazione infatti garantiscono costi complessivamente accettabili in senso positivo nei confronti del rendimento con altri combustibili, nei confronti della sicurezza e anche di una sostanziale riduzione del tasso di inquinamento ambientale. La rete avrà uno sviluppo totale di condotte stradali in media e bassa pressione di circa diecimiladuecentosessanta metri e consentirà di agganciare circa seicentodiciotto nuclei familiari. Per la realizzazione di queste strutture, saranno istituiti corsi gratuiti di specializzazione per gli installatori locali, per una gestione più economica dei lavori.

Cape Town, Sud Africa: al centro nella foto, scattata nella chiesa cattolica di Green Point, Alfredo Talotti con la signora il giorno del matrimonio; a sinistra il papà, Biagio e a destra la mamma Emilia Angeli (Biagio è originario di Arta Terme e Emilia da Cesclans di Cavazzo Carnico).

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Lis bufulis sglonfis

Doman 'o sin cence messe e cence gjespui, parvie che pre' Scjèfin al è lât in fèriis: al ven a stai ch'al è lât a cjase sô, des bandis di Palme, indulà ch'al à di vê une sûr plui carampane di lui, ch'e à di jessi rivade insomp. Cussì no mi covente domandâ jutori a nissun par sunâ la cjampane. Eh, 'o soi dibot uarit, ma cu la man zampe no pues ancjemò ingrampâ la cuarde.

E za ch'o sin sul discors, 'o sares seneôs di savê cui ch'al è chel brocul ch'al è lât a contâ a gno zinar che jo mi soi dissipade une man.

Joibe di sere mi soi viodût a capitâ in cjase mê fie dute spasemade, ch'e vignive di Cjasarse, dulà ch'e je lade a marît, parcè che un tâl di Gargagnà al veve viodût il so omp sul marcjât di Codroip e j veve dit che jo mi soi zoncjade une man cu la manarie. Pecjât che gno zinar nol à savût a dî cui ch'al jere chel corli: parcè che s'o ven a savêlu, garantide ch'j fâs viodi ce ch'o soi bon di fâ cu la man zoncjade!

Al è un pôc di timp che ancje i furlans ai àn cjapât il vizi di sglonfâ lis bufulis fintremai ch'a sclòpin; e di dut ce che si sint a dî, al tocje gjavâ la tare di un bon setante par cent. Al sarà parvie ch'a lein i gjornâi, dulà che une juste no si la cjate nancje par scomesse: ma intant indulà vadie a finî la serietât e la pusitivitât di un omp? Ve'lu là, Gjno Catùs, fi di gno copari Bortul: chê setemane passade al mi à fermât pe strade par dìmi che la tempieste j veve discrotade dute la campagne di là di Lupignan. 'O soi passât orsere di chê bande e 'o ài olût dâ une voglade: 'e jere sì e no sfiliade qualchi gjambe di sorc. Tonìn des Corz, rivant di Udin chealtre dì, al contave che la zitât 'e je dute plene di todescs e di todescjs ch'a sfùlminin dutis lis scarpis dis buteghis: Sclesute ch'al jere cun lui, al mi à spiegât che, vignint-sù par Marcjatvieri, a' vevin viodût tre di lôr denant une vetrine, ch'a trabascjavin par todesc. Zuan di Sule, insentât tal cjanton da l'ostarie, domenie stade, al diseve di vê savût di so cugnât di Glemone, che lassù il sut di chest istât al à fiscât dute la ricolte; e Perin il Plovean ch'al à ancjemò robe sù par là, j rispuindeve che ventissù ai àn la pussibilitât di bagnâ dute la taviele e che s'infòtin dal sut. Gasparine la Gnepe, l'an passât ch'e je stade a Madone di Mont, si sfladave a contâ che il puint dal Diaul a Cividât al sarà lunc tan'che il puint di Dignan: come s'e fos passade nome jê sul puint di Cividât!

E cussì ogni dì e ogni gnot. Mai ch es i ciris di dì lis robis come ch'a son! 'O disareis che chestis a' son bausiis che no fàsin mâl a nissun: ma intant a' son bausiis e cui che lis conte al piart il credit. E po' no si sa mai se no puedin ancje fâ mâl a qualchidun. E la vite cjessude cussì, dute di sflocjs, 'e je une pene a vivile. Ce còstial a dì lis robis te lôr vere misure e realtât?

Lassait ai sfueis il vizi di staronzàlis, di sglonfàlis, li fâur la pinie e l'ôr dapît o, salacôr, di inventàlis di plante-fûr. Chei a' son persuadûz che un fat nol interesse a cui che lu lei, se nol é fûr dal ordenari; e cussì a' pénsin lôr a fâlu deventâ interessant. Par cui che la bêf.

Lait mo' a cjase, ch'a son tre oris ch'o seis in glesie e dibot 'e à di jessi miezegnot! Cun Gjò!

Devozion comerciâl

Doman, la solite messute es vot e la solite funzionute es cinc. 'O disarin lis lataniis dai Sanz parvie de ploe, che, tra soreli di canicule e aiar, 'o vin la taviele dute arside, ch'e tensù lis mans.

Anzit, cumò ch'o mi visi, a' son stadis quatri o cinc feminis a mutivâmi che si vares di fâ, par chel cont, un freghenìn di rosari ogni sere, fintremai che no nus ven une buine rifrescjade. Parcèche — mi àn dit — lôr a' son stufis di cori, cul sborfedôr, de fontane al ort e dal ort 'e fontane par bagnâ il lidrìc, i brocui, i savôrs, la cevole, i cudumars e sao jo ce altris mindùsiis. Poben, 'o disarin il rosari ogni sere, a scomenzâ di lunis.

Ma viodeiso cemût ch'o seis vualtris sul cont de religjon! Us ven dongje la sen di preâ dome quan'che 'o viodeis in pericul un interes o la salût o la bultriche. Fintremai che dut al va ben, nancje no s'impensais dal Paron; apene che alc al scantìne, us nas dentrivie la devozion e 'o crodeis ch'al basti rumiâ quatri *avemarìis* par che il Signôr e la Madone a' siàrin i vôi su dutis lis vuestris tristèriis e lis vuestris carognadis, e a' spessèin a contentâus, 'O calculais che i *patarnòstars* e lis *avemarìis* a' sein monede a valôr stabil, tan'che lis cjartis di cent. Co si va te buteghe, si poe-jù la cjarte di cent sul banc e si cjape-sù il gjenar e, magari, si spiete ce ch'al ven indaûr di bezzins. Cussì 'o pensais di fâ ancje in glesie: tantis *avemarìis* e tantis graziis prontis e involuzzadis; tantis *salvereginis* e vie lis ruis de verze; tanc' *deprafundis* e jù un scravaz di ploe; une part di rosari e vie il buinz cun dut il sborfedôr... Nomo? Ce zòvie la religjon se no à di sparagnâus un pocje di fature o di bagnâus la verdure, o di faus passâ i ramàtics, o di judâus a lâ dal cuarp? Ce stano a fâ la Madone e Sant'Antoni, se no son bogn di fâ la part dal miedi e dal spizziâr e de comari, se no us màndin un terno al lot, se no jùdin la clocje a cluci une covade, e la vacje a puartâ al timp un vigjel?

Betute la Stuarte 'e mandave ogni setemane sô cusine, ch'e va a cusî a Udin, tal buteghin dal lot a zujâ tre numars, e a Madone di Grazie a meti un francut te cassele: par tre o quatri mês no j jè vignût nancje un freghenin di ambo, e jê no met plui pît in glesie. Cheste 'e sarès la religjon di Gargagnà: religjon di rivindiculis, buteghe di cagneris, trafic contizât su pai dêz di pizzui interes dal tacuin o de panarie... E al è dibant pratindi di miôr in chest biel paîs.

Poben, 'o disarin i rosaris par che la Madone e «padre Pio» us sparagnin il sborfedôr...

E cun cheste us doi la buine sere.

Il nestri cîl

Al plûf il cîl
sore la tiare...
La gnot suturne
si sprofonde tal mâr.
Lis lusignis
cul lôr feralùt
a' svolétin zujant
a pie-distude
cui grîs in fieste
ch'a còntin petèz.
Cheste
'e jé l'ore beade
che ogni cûr moscardìn
al suspire l'amôr.

Avost furlan

Cjalde sere d'avost
incjocade di grîs
tun plovi di stelis...
Faliscjs di lune
tun flât fresculin
a' svilétin pal cîl.
Un scriz pitinìn
scuindût tal noglâr
al cisiche d'amôr...
Un glon di cjampane
fassât di bombâs
al semene bontât.
Tun lamènt dulinciôs
la pâs cidinade
a' sbrisse tal cûr...

LUIGI BEVILACQUA

VI Premi Nazionâl di Poesie « Lions Club Milan Domo »
Premio Luisa Viganò '85

Maris de fadie

In Cjargne la fadie des feminis 'e saltave tai vôi
ancje se squindude
e cui ch'al viveve sul puest no si visave di jê.
La none, la mari, la fantate,
fin la gnezze pitinine cu la cosse di 'zujatul su la schene.
Une cjadene di simpri, dopo ch'a son lis monz de Cjargne,
là che lis feminis a' levin talpinant senze padin
de albe di Sanpauli 'e messe di Madins.
Une fadie che no lassave ferade, diviarse une vorone
dal omp ch'al veve la fadie dai mistîrs:
rôbis impuartantis come la cjase di clap o di modon;
il cjâr di len e fiâr cu lis ruedis a plomp; la pòdine pe lave
cu lis dòvis adun e lis cèmplis ch'a lis tègnin.
La fadie de femine 'e jere cidine e d'un continuo scancelade
tanche se nissun vès vût di viodile.
Di jê nol restave che une musse di lens in tun cjanton,
il fen sul toglât pe cjavre e pe vacjute more,
la mae e i scufôns cressûz tai fiârs in crôs sul grim
intant ch'e puartave la cosse pes rivis rimpinidis des monz.
'E saveve che il so lavôr nol restave,
che parordin ch'e netave dut si sporcjave,
che parordin ch'a gugjave dut si frujave.
Ma parchel no si fermave. Il lavôr dal omp, ch'al dure,
al veve bisugne de sô man: 'zornadis interiis di un scûr a di chel
'zornadis che nissun saveve di lôr. [altri,

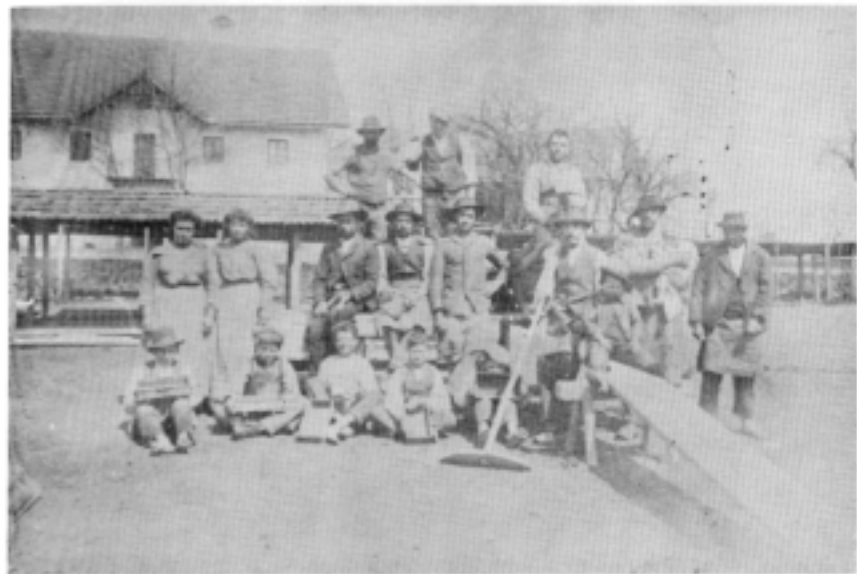
La cosse. Une volte in Cjargne si cjatavile par dut:
pojade tor il mûr dal sotpuarti, o su la grèpie te stale,
sui lens intassâz sot il piûl, parfin in cusine tun cjanton.
Ma soredut su la schene de femine, la cosse
cun lens e fueis e fen e il sac di puartâlu al mulin.
Dulà levino lis bielezzis des fantatis sot un pês di chê fate?
Ingobide, il cuel tirât, la muse strafate de fadie,
lis bielezzis de femine de Cjargne, a' restavin sui trois,
sui gravòns, tai stàlis in mont, semenadis.
Ancje i omps a' sfadiavin, ma i omps si svariavin bevint,
fasint la briscule, la more, la ridade, la barufe: si sfogavin.
Lis feminis invezzit no tradivin il destin.
Scomadis, si metevin in bòcje i pics dal fazzolet
ch'a puartavin sul cjâf, fin 'e prime aghe risultive:
un riul ch'al saltave sui crez: l'uniche ricjezze de zornade.
La femine, la prime a vê il coragjo de fadie.
L'omp si è sparagnât pe cjazze, pe uere, pal 'zûc:
ven a stai pes rôbis d'impuartanze e ricompense;
ancje se il lavôr j à dade la condane des mans
che j son deventadis rùspiis, boconis tanche impresc'.
Jê invezzit che di mîl ains 'e puartave la cosse,
fin un quintâl di lens e di ledan, 'e veve imò lis mans intatis,
mulisitis e lizêris come di frute. A' fasevin la cjalze
e a' viodevin di un frutin che a cjase la spietave te scune.
E, di mûl di cret salt su lis gjambis,
'e deventave mame: mudâlu, sossolâlu, daj di tete al frutin,
cjantaj ninà pipin colone, viodi dal fûc, dai canelôns tai vâs,
là 'e fontane cul buinz e i doi cjaldîrs picjâz.

Ma chê femine, cjan di ferme e di lavôr, cui mai la pajave?
'E strissinave miserie cui dinc' ancje se puore no jere.
L'omp par cheste creature no si è gran scumpunût,
di sparagnaj la 'zoventût e la bielezze, virtûz par lui di gjoldi.
Dulà jerial il mascjo cu lis sôs cjantôsis?
Di sigûr pal mont o tal fogolâr da l'ostarie. E jê,
restade sole cu la cjame sui trois e su lis cretis,
sui trois e su lis cretis 'e cjantave d'amôr.
'E cjantave di un 'zòvin in spiete, di un avignî di rôse,
e la plui nére fadie, pes feminis de Cjargne,
'e deventave une delizie, une gjonde, rôsis intatis,
'zornadis ch'a cricavin di speranze, cjaladis di passion
viars un amôr nome sumiât, une invenzion dal cûr.
E lì, par une vite, pai trois des monz e dai boscs
parfin in uere, in file a puartâ bombis cu la cosse,
a semenâ imò la 'zoventût sui crez
là che la uere 'e semenave muart.

Condanadis senze colpe, ce us rèstial feminis, dopo tantis vitis?
Nome un non su la tombe e i fîs pal mont.
Mai in cunvigne dòngje il poz
o sentadis sot la piargule a contâse,
mai un colp a dividi al sere in companie.
Chel pôc ch'o stevis senze cosse, di fieste a messe o pastrade,
'o levis pletis par denant come cjamadis
e lis mans sul grim senze i fiars de mae e dai scufôns.
Cheste e no âtri 'e je stade la vite des feminis de Cjargne:
maris de fadie.

ALAN BRUSINI

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Sandro Brunello di Fagagna di otto anni, sorridente nella foto (al centro) a «far mattoni» in Germania nel 1903.

Raccontare oggi, in questi anni Ottanta che vedono una nuova emigrazione definita tecnologica perché di alta professionalità e operante in Paesi dove lo sviluppo deve ancora cominciare come progetto di crescita; raccontare che appena ottanta anni fa, agli inizi di questo secolo, cuore nei secoli bui del Medio Evo e dei servi della gleba, dal Friuli si partiva a otto o nove anni, a piedi per centinaia di chilometri, per arrivare alle fornaci dell'Austria o della Germania, sembra addirittura una favola. Fino ad un decennio fa erano vivi i protagonisti: almeno quelli che avevano avuto la fortuna di resistere alle dure esperienze di un'adolescenza vissuta nella fatica disumana delle dieci o dodici ore lavorative quotidiane. In questi anni, se ne trova qualche raro esemplare che, se ha voglia di memorie e disponibilità di ascolto, potrebbe costituire materia da romanzo, come gli osoppani della Transiberiana nella Conchiglia di Arestai di Carlo Sgorlon. Difficile trovarli: c'è un'interessantissima storia orale raccolta in una brillante tesi di laurea sui fornaciai di Martinazzo che potrebbe essere definita un'epopea dell'emigrazione friulana.

Di questa epopea fa parte, anche se con una sola pagina, ma altamente significativa, la fotografia che pubblichiamo, consegnataci, attraverso il nostro amico Elio Mattiussi, da Mario Z. Brunello. Nel suo complesso l'immagine, anche se un po' sfocata, ci dà un quadro simpatico di gruppo: c'è chi è vestito di tutto, perfino con la giacca, c'è chi ha il grembiule sui pantaloni, ci sono le donne e ci sono gli stampi dei fornaciai, fra i mattoni con altri attrezzi: e sullo sfondo i capannoni dove venivano posti i mattoni. La fotografia risale al 1903 ed è stata scattata nel Baden, in Germania e precisamente a Karlsruhe. Quello che ci colpisce è la presenza dei bambini-operai: tra questi, al centro in prima fila, con un sorriso che lo caratterizza come inconsciamente felice di quel posare davanti ad una macchina fotografica, è Sandro Brunello, partito da Fagagna a soli otto anni. Incredibile e sconcertante quel suo innocente sorriso: eppure sorride, in quella giornata di fatica, scalzo e sotto il sole, protetto da una povera berretta! Siamo in grado di fornire altri nomi della foto: in seconda fila, in piedi, da sinistra, c'è Eugenia Nigrele, zia del piccolo Sandro; il secondo uomo è Giuseppe Sello, con vicino Luigi Brunello, zio di Sandro; il quarto è Eugenio Brunello che, del gruppo, è praticamente il capo: ed è il papà del piccolo Sandro. Sono quattro emigrati di una stessa famiglia: tre adulti che si portano con sè il piccolo. E non costituisce per nulla un'eccezione, come sarebbe fuori luogo scandalizzarsi per una «così tenera età»: allora, e parliamo dell'inizio del secolo, questo nostro Novecento, era normale. Con il piccolo Sandro, e della stessa età o con solamente qualche anno in più, c'era anche Davide Schiratti, detto Trento: un ragazzino forse ingenuo o anche minorato fisicamente, ma egualmente buono per «far mattoni».

La seconda foto si riferisce allo stesso personaggio, Sandro Brunello: cresciuto, fattosi adulto, Sandro Brunello emigra negli Stati Uniti e fa il muratore di professione. La foto, che con ogni probabilità risale al 1928 ci mostra un cantiere di lavoro, tipico di quegli anni e Sandro Brunello di Fagagna è il primo da sinistra, con accanto un altro fagagnese, Luigi Livon. Ne sono passati di anni da quelle stagioni! Ricordarli è come fare mestiere dell'archeologo, con una ricchezza di ritrovamenti che sembrano lontani da noi almeno qualche secolo: come rivoltare le carte di un archivio lasciato in eredità da antiche generazioni. In realtà è il nostro ieri che, ahinoi!, stiamo dimenticando: ed è la nostra storia più recente, quella dei nostri padri naturali, vissuti nelle nostre case un momento prima che arrivasse la rivoluzione del benessere diffuso nelle aride campagne dei nostri paesi. Dimenticarli è segno di ingratitudine.

O. B.

Nel 1928 Sandro Brunello è negli Stati Uniti come muratore.

Il "Coro Friuli" di Colonia

La radio tedesca del WDR ha fatto una trasmissione di 50 minuti, dedicata esclusivamente al «Coro Friuli» di Colonia.

Il Coro Friuli diretto dal trentino Alessandro Mosna è stato chiamato a partecipare alla popolare trasmissione del IV programma tedesco del WDR, col titolo: «Dal Bosforo fino a Gibilterra - Vom Bosporus bis Gibraltar».

In questa trasmissione vengono presentati i canti tradizionali e folkloristici di tutta l'Europa del versante mediterraneo: il Coro Friuli è stato invitato ad interpretare i canti tradizionali del Friuli e del Trentino.

In questa trasmissione col sottotitolo: «Montagne mie vallate - Lieder aus Friaul und Trentino», furono trasmessi ben 14 pezzi dal repertorio del Coro Friuli.

Tra le canzoni più conosciute come «Stelutis alpinis», «Signore delle cime», «Rapsodia friulana», furono trasmesse pure due canzoni del compianto e da poco scomparso maestro Camillo Moser: «La Madonnina» e «Ritorno al Monte Grappa» ed anche la seconda parte del «Cantico delle creature» di San Francesco d'Assisi, minioratorio musicato nel 1983 da Alessandro Mosna in occasione dei 15 anni del Coro Friuli.

Questa nuova affermazione è un balsamo salutare per la vita e l'esistenza del coro ed altrettanto una conferma del suo alto livello raggiunto. Purtroppo in questi giorni il «Coro Friuli» è in lutto per la improvvisa scomparsa di uno dei suoi più attivi componenti: Rico Pinzan friulano della Carnia, assiduo cantore da 17 anni, stroncato da un morbo inguaribile dopo breve malattia.

LUIGI MARINELLI

Il neo Cavaliere del lavoro, ing. Giorgio Simonutti, presidente del Fogolâr furlan di Caracas (Venezuela), primo a sinistra nella foto, con accanto una delle figlie.

Giorgio Simonutti Cavaliere del Lavoro

Fra i nuovi Cavalieri del Lavoro nominati da Pertini in occasione della Festa della Repubblica c'è un nome molto conosciuto in Venezuela: quello dell'ing. Giorgio Simonutti, friulano, 68 anni, urbanizzatore, costruttore, industriale.

Il titolo onorifico di Cavaliere del Lavoro è il più prestigioso del nostro Paese, e viene conferito ogni anno, il 2 giugno, a 25 italiani che hanno acquisito particolari benemerenze nei vari settori dell'economia nazionale. Tra i 25 prescelti c'è, ogni anno, un italiano all'estero, uno solo; e quest'anno la scelta è caduta su di lui, Giorgio Simonutti.

Giorgio Simonutti è nato a Pinzano (Udine) nel 1917; laureato in ingegneria in Svizzera nel 1967 e in economia a Parigi nel '69, partecipò alla seconda guerra mondiale come ufficiale del Genio, e poi alla resistenza in Friuli nella Divisione Osoppo, di cui fu uno dei comandanti. Nel 1945 gli fu offerto di entrare come ufficiale effettivo nell'Esercito, e avrebbe potuto intraprendere anche la carriera politica: ma non era questa la vocazione; e siccome il presente era inquinato da troppe meschinità, da troppi egoismi, da troppe promesse ideali mancate, Simonutti preferì andarsene per restare se stesso.

Arrivato in Venezuela nel 1948 con 120 dollari in tasca, mise a frutto il diploma di perito elettrotecnico che allora possedeva, lavorando dapprima per un'impresa statunitense di linee elettriche, e poi nell'ufficio tecnico della Electricidad di Maracay. Dopo qualche anno si mise in proprio con una piccola impresa, cui l'Estado Aragua affidò l'elettrificazione di alcuni paesetti dell'interno. Un terreno alla periferia di Maracay ottenuto dall'Estado Aragua a saldo di una parte di quei lavori, gli fece tentare la carta della sua prima urbanizzazione, che portò a termine in società con due colossi del mondo finanziario venezolano, Leon Taurel e Enrique Vellutini. La strada era ormai tracciata, e l'ha portato lontano: alle urbanizzazioni del Marqués e della Urbina a Caracas, per non citare che le più vistose, e da qualche anno alla costruzione d'una città satellite a Guayaquil, in Eucador. In campo industriale, dopo iniziali esperienze nei settori delle piastrelle e degli abrasivi, Simonutti si è attestato sull'industria avanzata, macchinari sofisticati per prodotti di alta qualità, tecnologie italiane: "Coverplas" (metallizzazione in alto vuoto, stabilimento a Los Teques), "Empeven" (PVC atossico per l'imballaggio di generi alimentari, fabbrica a Charallave), "Monopanel de Venezuela" (pannelli isolanti e autoestintori - Charallave). Una finanziaria, "Inversiones Grusi", guida e amministra tutte le attività immobiliari e industriali del Gruppo.

I molteplici impegni di lavoro non impediscono a Giorgio Simonutti di prendere parte attiva anche alla vita sociale della collettività italiana in Venezuela. Per alcuni anni è stato presidente del Comitato Consolare di assistenza; da qualche anno è presidente del "Fogolâr Furlan", l'associazione che raccoglie i friulani di Caracas. Agli appuntamenti importanti della collettività non manca mai. Alle 6 e mezzo del mattino è già largamente in piedi, alle 11 di sera lo potete trovare ancora in piedi nella sua casa a La Urbina. Ha lavorato e continua a lavorare molto; ha creato molte occasioni di lavoro; numerosi collaboratori hanno imparato da lui come si fa, e se avevano le ali per volare hanno spiccato con successo il proprio volo personale. E lui da chi ha imparato? In una lontana intervista ci disse: "Sono nato in Friuli, e i friulani sono gente semplice, di poche parole, lavoratori, parchi, onesti, dotati di un grande spirito di sacrificio. In questo ambiente mi sono formato, e penso di aver imparato bene la lezione. Noi friulani non possiamo dimenticare il Friuli, che è parte di noi stessi; e con il lavoro di tutti i giorni della settimana, tutte le settimane del mese, tutti i mesi dell'anno, cerchiamo di ricordare la Piccola Patria".

Gli chiediamo anche: Lei ha dato più di 30 anni della sua vita (i più importanti, quelli che contano di più) al Venezuela. Anche il Venezuela però le ha dato molto. Il saldo è in nero o in rosso?

«E' senz'altro positivo. Ed io sono grato al Venezuela di avermi offerto la possibilità di esprimere me stesso».

Friuli nel Mondo porge al Cavaliere del lavoro ing. Simonutti le più vive e cordiali felicitazioni per questo meritato riconoscimento. F. V.

Incontro a Digione

L'Agenzia consolare italiana di Digione ha offerto una cordialissima ospitalità al neo-costituito Fogolâr furlan di quella città: in quella sede si sono incontrati i friulani di Lione, di Digione e di Grenoble: centoventi persone hanno vissuto, grazie alla disponibilità dell'agenzia consolare italiana, una giornata di grande entusiasmo. L'agente consolare, a nome di Friuli nel Mondo, ha portato il saluto, a questi friulani della Borgogna e di Digione, dal sen. Mario Toros e dal sottosegretario agli esteri, on. Mario Fioret.

C.C.I.A.A. UDINE MADE IN FRIULI ITALY

FRIULI CONTADINO

C.C.I.A.A. UDINE MADE IN FRIULI ITALY

Ritorno alla terra

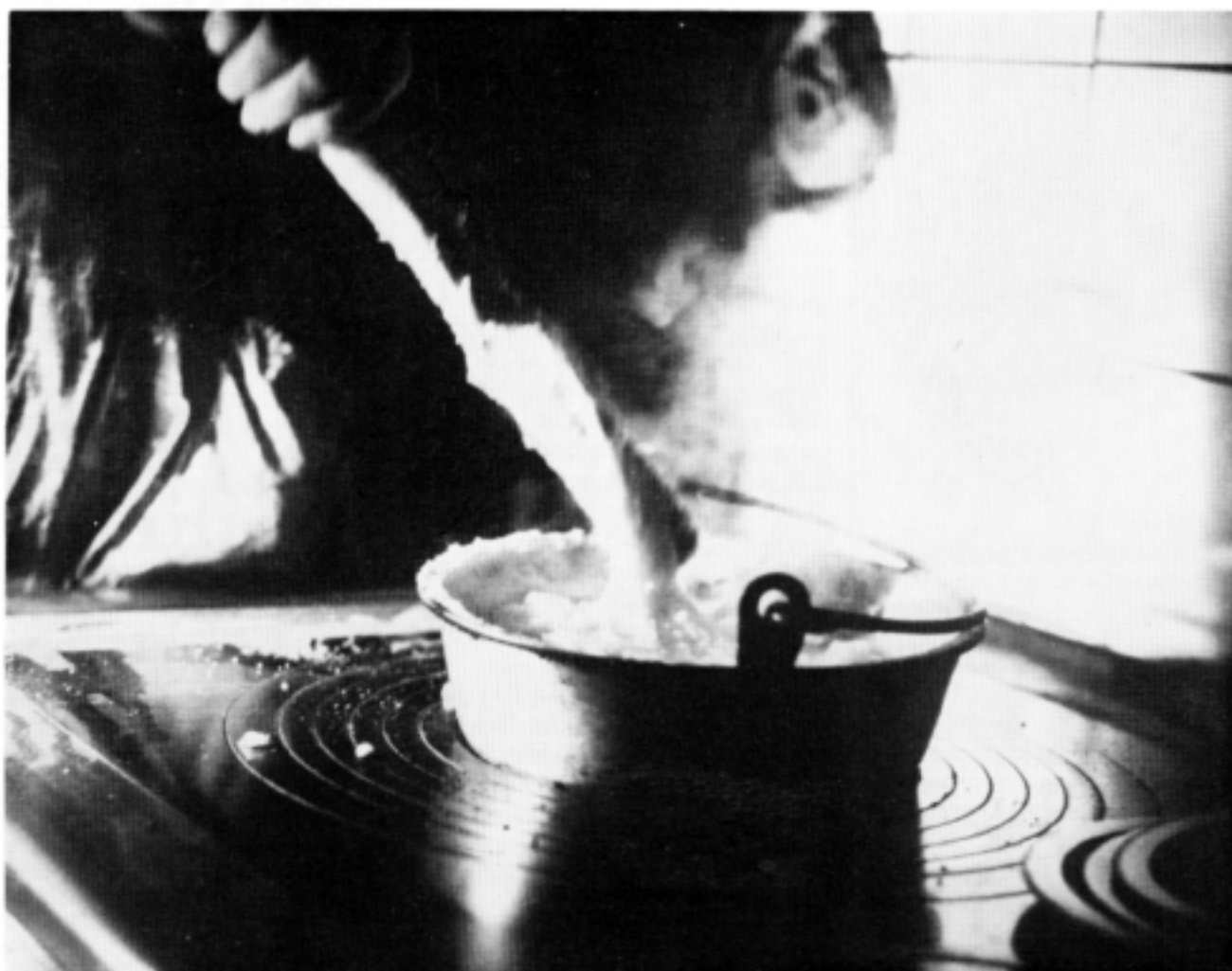
L'agricoltura in Friuli, l'agricoltura in Carnia sono temi importanti che la Camera di commercio di Udine ha posto sul tappeto da tempo per dare un volto nuovo al lavoratore della terra e soprattutto per ricercare redditività al contadino.

Il prodotto agricolo friulano non va più concepito come una cosa esclusiva per pochi buongustai e intenditori, ma come il risultato ottimale per larghi strati di consumatori cui non offra soltanto la lusinga di immagini effimere, bensì il concentrato di sapori genuini che con le moderne tecniche non hanno perduto i grandi valori del tempo antico. Così il presidente regionale della Coldiretti. Occorre un impegno coordinato e totale i cui effetti fin d'ora non sfuggono. Un'azione generale che lanci il «*Made in Friuli*», valida per tutti i prodotti di provenienza regionale, aprirebbe ancor di più la strada all'iniziativa delle cooperative e degli imprenditori che operano privatamente. Offrirebbe ulteriori spazi di collocamento sui mercati internazionali, dove, non scordiamolo, è forte la componente di consumatori con radici friulane.

Il *Made in Friuli* si sostanzia anche in questo caso con precise indicazioni. Se consideriamo l'agricoltura friulana come una grande azienda che dà lavoro e reddito a più di 40 mila addetti soltanto per la produzione di base, ma che può darne ad altrettanti per l'industria collaterale e di supporto, allora capiamo l'utilità di una energica azione di mercato, essenziale perché soltanto una piccola parte del prodotto è ormai consumata senza processi di trasformazione e senza trasferimenti in luoghi più o meno lontani dall'origine.

Questo discorso si innesta su dati di fatto evidenti: oggigiorno l'azienda contadina friulana non produce più per l'autoconsumo, ma per il mercato. Le quote della parte commercializzata attraverso le cooperative e le associazioni sono però ancora basse: nell'84, 225 miliardi di lire pari al 21 per cento. Queste le suddivisioni per settori: 12% della produzione frutticola, 25-30 della cerealicola, 24 del vino, 28 dei bovini, 10 della avicunicola, poco più del 5% della suinicola, appena l'1,5 della orticola. Quindi, escludendo la bietola, il tabacco e il baco da seta, per i quali il canale obbligatorio fa leva sulle associazioni di settore, la produzione maggiormente trattata in forma cooperativistica, è stata quella vivaistica, pari all'85%.

Tra questo ben di Dio, anche il *Made in Friuli* può far capolino senza esitazioni in quanto troppe produzioni escono dalla regione alla rinfusa, per rientrarvi dopo varie manipolazioni e trasformazioni. E' il caso del mais, dei prodotti avicoli, dei fiori che sono immessi sul mercato partendo da una struttura situata a Padova. Quindi, niente di male se tutto ciò avesse fin dall'origine un marchio chiaro e preciso, che lo accompagni fino al capolinea del consumatore.

Analoghe considerazioni valgono per i bovini (che cosa meravigliosa sarebbe se venisse lanciata la pezzata rossa friulana come produzione di pregio rispetto a quella straniera) e per il formaggio latteria (troppo spesso confuso con prodotti simili, ma scadenti, di più basso costo e fatti per lo più col latte in polvere). Dunque, se il *Made in Friuli* significa difesa della tipicità e qualità, oltre che allargamento dei confini, l'agricoltura ci sta.

Nobilissima, autentica, tradizionale e sana polenta con farina di Carnia, in una malga d'estate.

Un'aia per la montagna

Che cosa si può fare perché il friulano ripopoli i paesi abbandonati dall'emigrazione? Soltanto le capacità antiche di vitalizzare una terra in parte ingrata come quella della montagna potrà ricomporre la figura del Friuli agricolo. Ci vorrà il gusto antico, ma mentalità moderna per abbassare i costi di produzione.

Come sviluppare l'agricoltura in montagna è un problema che anche nel Friuli-Venezia Giulia è di attualità, ma trova sempre difficili soluzioni. La Camera di commercio di Udine ha da tempo rivolto la sua attenzione sulla parte montana del territorio provinciale per far fronte, in qualche modo, alla dinamica di disgregazione del tessuto sociale e produttivo dell'intera zona. Per vitalizzare l'imprenditorialità contadina in montagna e innovare l'attuale forma di gestione aziendale, part-time farming, *la Camera di commercio, dopo uno studio in collaborazione con l'ateneo udinese, ha convenuto che la nuova azienda agricola della montagna deve tener conto della continuità ideale rispetto al passato e della coerenza con l'ambiente, pur con elementi di novità e di dinamismo. E' stato individuato uno spazio rilevante per la produzione e per il mantenimento del tessuto sociale, nella zootecnia e nel suo indotto. Sempre la zootecnia classica o cosiddetta* maggiore *si è basata sinora sull'incentivazione agli allevamenti bovini; vanno però segnalati i miglioramenti delle produzioni foraggere e delle tecniche di pascolo, ai quali si aggiunge la zootecnia* minore *riconducibile agli allevamenti ovini e caprini, all'apicoltura, alla coltura dei piccoli frutti e delle erbe officinali e aromatiche. Infine, non mancano altri indirizzi zootecnici, sostanzialmente indipendenti dalla localizzazione: le colture erbacee e, ove esista la possibilità, il recupero della tradizionale produzione di frutta, mele in particolare.*

Nell'ambito della Camera di commercio di Udine, da molti anni agiva un fondo di rotazione per finanziare la zootecnia maggiore, *ma dal 1984 per questo fondo si è trovato un nuovo statuto, che va oltre gli incentivi per gli acquisti di capi bovini ed attrezzature collegate alla gestione della stalla. L'azienda speciale per il ripopolamento zootecnico in zona montana della provincia di Udine, finanziata dalla Camera di commercio, interviene infatti per il miglioramento e il potenziamento di qualsiasi attività zootecnica nell'area dell'Alto Friuli, delimitata dalla pianura. Il territorio interessato è quello che da Prepotto in su segue la strada nazionale Cividale-bivio di Tarcento, quindi comprende la Destra Tagliamento del Gemonese con Bordano e Forgaria, oltre naturalmente alla Carnia, alla Valcanale e al Canal del Ferro. Qualunque azienda agricola esistente in questa fascia della provincia di Udine può richiedere prestiti per l'acquisto di animali e di attrezzature connesse con gli allevamenti. I prestiti sono concessi dall'azienda speciale* Zootecnia, *dalla Camera di commercio di Udine, senza interessi bancari, restituibili in rate semestrali entro quattro anni dagli acquisti.*

Il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, impegnato a «fâ la polente».

(foto Tino da Udine)

Il bilancio di questa azienda gestita dall'ente camerale udinese si aggira sui due miliardi di lire annui. Sinora ha contribuito all'acquisto di 2500 animali, 700 macchine motrici, 650 macchine operatrici a traino e una cinquantina di attrezzature fisse (mungitrici, molini frangitutto, sili). Interessante è rilevare che l'iniziativa udinese è unica in Italia e va oltre il prestito, in quanto prevede anche l'assicurazione degli animali acquistati: nel caso di infortunio, l'animale è sostituito per intervento diretto dell'azienda speciale di Udine.

Dopo aver constatato che un ripopolamento zootecnico della zona montana porterebbe senz'altro alla costituzione di aziende gestite a tempo pieno per la necessaria presenza dell'uomo, la Camera di commercio ha voluto potenziare i finanziamenti onde potenziare al massimo gli allevamenti. Un parco-animali consistente e condotto con mezzi moderni comporta numerosi vantaggi, fra i quali l'indipendenza dalle importazioni di notevoli quantità di prodotto, il cui acquisto dall'estero pesa moltissimo sulla bilancia commerciale. Il presidente dell'azienda speciale Zootecnia *è Gianni Bravo, pure presidente della Camera di commercio, ed è lui che ha contribuito a far sì che gli scopi statutari fossero ampliati, coprendo tutti i settori. Perché zootecnia non significa soltanto carne, ma anche razionalizzazione e sfruttamento adeguato dei pascoli, innovazione di aziende ormai antiche e un certo numero di addetti. Bravo ha così voluto un rilancio* Made in Friuli *(con pazienza e con cura) dell'agricoltura in montagna, cioè in una zona dove esiste la minaccia dell'abbandono e, quindi, del disagio ambientale. «Bisogna evitare — ha detto Bravo — che i giovani trovino sempre più comodo, più utile, più produttivo trasferirsi in pianura. Chi pensa di andarsene dalla montagna potrebbe anche cambiare idea dalle prospettive che gli possono essere offerte dall'azienda speciale di Udine».*

Il trionfo della polenta

La Camera di commercio di Udine ha proposto che sotto il marchio del «Made in Friuli» vengano commercializzati tutti i vini friulani di qualità e in particolare lo spumante, una qualità particolarmente di moda fra i giovani.

Del resto il «Made in Friuli» è ormai un'immagine che si vende bene. Nel settore della viticoltura s'impone, però, una trasformazione dei terreni coltivati a vite nella Bassa Friulana con la reintroduzione di colture più adatte come il mais e con l'alternativa della soia, che l'ente camerale udinese sta propagandando con l'esempio esauriente dell'azienda agricola *Torvis* di Torviscosa. La coltura del mais è stato un vero *boom* per il Friuli agricolo di questi ultimi anni, tanto è vero che per coltura intensiva si sono superate le quote del Texas.

Ma nel Friuli — secondo le ipotesi di sviluppo della Camera di commercio — un ruolo sempre più importante dovrà assumere l'ortofrutticoltura, un vero ritorno agli orti di casa come insegnano i migliori coltivatori diretti dell'udinese e le coltivazioni intensive sotto serra, la raccolta delle erbe officinali, le fragole, i frutti di bosco, colture nuove che potranno portare profitti a chi le affronta con serietà ed entusiasmo.

La Camera di commercio di Udine ha anche provveduto a un rilancio della polenta come alternativa al pane, ma polenta fatta con farina di mais tipico friulano.

Lo studio ha portato alla constatazione che la migliore farina di polenta è quella prodotta con mais nostrano (non ibrido) coltivato nelle zone montane del Friuli e, nello stesso luogo, macinato con mulini tradizionali a pietra (non a cilindro). Si è osservato che nel mais proveniente dalla Carnia sono state rintracciate maggiore sapidità, un gusto più pronunciato e più gradevole rispetto al mais coltivato in pianura.

La standardizzazione dei metodi usati per il confezionamento delle polente ha permesso di rilevare anche alcune caratteristiche delle farine quali la capacità di assorbimento dell'acqua e, quindi, la resa alla cottura. Si sono, così, potute individuare le diverse colorazioni delle polente: bianco, giallo o giallo carico ed un tipo con screziature scure derivate da granelle molto colorate.

Per il colore lo studio della Camera di commercio offre soltanto indicazioni generali con predilezione del tipo tendente all'arancio. Il tipo di granella più usato è il mais vitreo tipicamente friulano.

L'azienda speciale «Zootecnia» per il ripopolamento della montagna è un'azienda gestita dalla Camera di Commercio di Udine con la costituzione di un fondo creato dalla vendita dei cavalli dell'armata dei cosacchi assoldata dai tedeschi per l'occupazione del Friuli nel 1943. Da un patrimonio valutato a 139 milioni di lire nel 1950 si è giunti a un fondo attuale di due miliardi di lire.

Con questo fondo la Camera di Commercio di Udine finanzia tutte le operazioni degli agricoltori intenzionati a ripopolare la montagna con allevamenti di animali (ovini, bovini, caprini, etc.) e con strutture adeguate.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

PENSIONE E TASSE

Il fisco belga mi ha chiesto di pagare le tasse sulla pensione che l'Inps mi paga in Belgio, mentre l'Inps mi ha trattenuto le tasse ogni qualvolta mi ha pagato le quote di pensione. Adesso come faccio a chiedere all'Inps gli importi trattenuti per poterli poi dare al fisco belga?

La questione è molto intricata. Nella tua lettera accusi l'Inps di indebito arricchimento e di trattenute illegali, pur sapendo che esiste una convenzione in materia fiscale tra Italia e Belgio che prevede la imposizione una volta sola, nel Paese di residenza. Purtroppo l'Inps non ha avuto a tempo debito istruzioni da parte del Ministero delle Finanze italiane e così ha fatto le trattenute alla fonte (sulla pensione italiana) come è previsto per tutti i cittadini italiani. I soldi non li ha trattenuti l'Inps ma sono stati versati all'erario dello Stato tenendo conto del codice fiscale del pensionato. Per chiederli in restituzione non devi rivolgerti all'Inps ma alla direzione delle imposte del Ministero delle Finanze in Roma con una procedura che ti potrà insegnare l'ufficio di patronato più vicino alla tua abitazione (per esempio all'Inas-Adaci, rue Gretry 7, Liegi - tel. 420274). L'Inas tutela i pensionati residenti all'estero anche in fase di contenzioso. E' risaputo, infatti, che le convenzioni fiscali prevedono che le pensioni siano tassabili nel Paese estero di residenza (la convenzione italo-francese rappresenta un'eccezione) e che la tassazione attualmente operata in Italia deve considerarsi un inconveniente determinato dalle disfunzioni amministrative e non da una applicazione adeguata di questi accordi.

SERVIZIO MILITARE

Mi hanno riferito che posso ottenere la pensione di vecchiaia dell'Inps con il solo periodo di servizio militare, che, tra l'altro, varrebbe doppio. E' vero?

Il solo periodo di servizio militare non può dare diritto ad alcuna pensione da parte dell'Inps. Soltanto, se puoi far valere un periodo di assicurazione nel Paese di tua residenza (sempre che sia un Paese convenzionato con l'Italia, come, nel tuo caso, è la Francia) tanto lungo da arrivare ai quindici anni (compreso il servizio militare in Italia) previsti come requisito minimo, puoi chiedere la pensione dell'Inps. E' necessario, peraltro, che tu possa far valere almeno un anno di servizio militare. Che poi esso valga doppio, non è assolutamente vero.

L'Inps accrediterà, per ogni settimana, l'importo del contributo base minimo settimanale desunto da una speciale tabella vigente sino al 1979 e dal 1° gennaio 1980 l'importo corrispondente ad un minimale giornaliero in vigore per il versamento dei contributi obbligatori relativi agli operai dell'industria.

Se non hai nessuna pensione nel Paese estero ti sarà liquidata una pensione al trattamento minimo italiano, altrimenti una piccolissima quota proporzionale ai soli periodi accreditati per il servizio militare.

PENSIONATO USA

Sono da quasi quarant'anni emigrato negli Stati Uniti e fra tre anni diventerò pensionato; sono cittadino statunitense da trent'anni. Una volta pensionato, vorrei ritornare in Friuli e rimanervi per finire, nella mia vecchia casa, i miei giorni. Vorrei, però, sapere se avrò assistenza sanitaria?

Purtroppo l'essere pensionato Usa non ti darà titolo all'assistenza sanitaria gratuita e pertanto, stando alle disposizioni attuali del Ministero della sanità in Italia, dovresti oggi pagare all'Inps un contributo pari al 5,50 per cento del tuo reddito.

Gli stranieri residenti in Italia — che non siano già iscritti al Servizio sanitario nazionale in virtù di rapporti di lavoro o di convenzioni od accordi stabiliti dall'Italia con il Paese di provenienza — possono usufruire, a domanda, dell'assistenza sanitaria assicurata a tutti i cittadini italiani presenti nel territorio della Repubblica.

Si tratta di una assicurazione di malattia « volontaria », non obbligatoria, il cui contributo viene determinato annualmente dal Ministero della Sanità.

Per il 1984 il contributo dovuto dagli stranieri con un reddito percepito in Italia ed all'estero e certificato dalle autorità consolari o diplomatiche o da organismi nazionali o internazionali o dal Ministero dell'Interno, superiore a L. 3.500.000 è del 5,50% del reddito stesso.

In questa categoria le nuove norme includono anche gli stranieri che siano esenti, in esecuzione di trattati bilaterali o multiculturali stipulati dall'Italia, da imposte dirette o contributi sociali di malattia sui salari, emolumenti ed indennità percepiti per il servizio prestato in Italia presso missioni diplomatiche od uffici consolari, sedi o rappresentanze di organizzazioni od uffici internazionali.

Nella nuova regolamentazione viene anche posta in rilievo la distinzione indicata dalla Convenzione europea di sicurezza sociale e medica relativa agli « indigenti ». A norma di tale convenzione si considerano « indigenti » coloro che hanno percepito a qualsiasi titolo, in Italia ed all'estero, un reddito complessivo per un ammontare non superiore a lire 3.500.000, ma siano soggetti all'obbligo della dichiarazione dei redditi. In tal caso devono versare un contributo pari al 5,50% del reddito imponibile ai fini dell'Irpef.

Qualora non siano tenuti all'obbligo della dichiarazione dei redditi non sono soggetti nemmeno al pagamento del contributo per assistenza sanitaria.

Gli stranieri presenti nel territorio nazionale, non residenti e quindi esclusi dall'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, e gli stranieri residenti che non richiedano l'iscrizione possono comunque fruire di cure ospedaliere urgenti presso i presidi pubblici o convenzionati, per malattia, infortunio o maternità.

Per « cure ospedaliere urgenti » si intendono in senso stretto le prestazioni effettuate in ambito ospedaliero ed in regime di ricovero e conseguenti ad una diagnosi di ricovero d'urgenza formulata dal medico di guardia dell'Istituto di cura.

Lo straniero che ne fruisca è tenuto al pagamento alla Unità sanitaria locale territorialmente competente, di una retta giornaliera di degenza che per il 1984 è stata stabilita in lire 175 mila se il ricovero avviene in un ospedale pubblico, oppure pari a quella determinata dalla Regione in cui ha sede se il ricovero avviene in un Istituto di cura convenzionato.

ALIQUOTE DI DETRAZIONE

Sono un pensionato dell'Inps residente in Francia e nelle trattenute sulla pensione per il regime fiscale italiano non mi vengono riconosciute le detrazioni per la moglie e un figlio inabile a carico come succede per i pensionati che risiedono in Italia. Qual è la ragione?

Anche questa materia va affrontata con l'assistenza di un patronato perché si tratta di instaurare la procedura di contenzioso. Ci sono buone ragioni che il giudice italiano ti possa dare, infatti, ragione come nel caso dell'emigrato in Belgio (vedi risposta precedente). Il decreto del Presidente della Repubblica italiana n. 597/1973, all'articolo 20 estende ai pensionati all'estero la detrazione per quota esente e quella per spese inerenti la produzione di redditi, mentre li esclude dalla detrazione per oneri deducibili e dalle detrazioni per carichi di famiglia (moglie, figli e altri familiari).

Questo orientamento restrittivo appare difficilmente compatibile con la Costituzione italiana, che non ammette trattamento discriminatorio dei cittadini in situazioni omogenee. I residenti all'estero, dal momento che vengono assoggettati al regime fiscale italiano, perché non dovrebbero godere anche dei relativi vantaggi? Non riusciamo a capire perché i titolari di pensione italiana residenti in Francia siano tassati in misura più pesante rispetto a quelli residenti in Italia.

TASSE IN CANADA'

Dovrei aver diritto ad una pensione di anzianità da parte dell'Inps di Udine, ma prima di metterla in liquidazione l'ufficio previdenziale italiano, mi ha chiesto di compilare un modulo per le detrazioni d'imposta. Io non l'ho compilato e l'ho restituito scrivendo che la mia pensione italiana appena liquidata sarà assoggettata alla tassazione in Canada. Ho fatto bene?

L'Inps è obbligata per legge a effettuare le trattenute fiscali sulla pensione a tutti i suoi pensionati per conto dell'Ufficio imposte italiano. Qualora esista una convenzione fra Italia e Canada in materia fiscale, che prevede l'imposizione soltanto nel Paese di residenza, sarebbe opportuno che la tua azione venisse fatta assieme a tutti i pensionati dell'Inps del Canada e, per far questo, dovresti rivolgerti all'Inas - Canada - 1921/A Englington Avenue West - Toronto - Ontario M6E 2J7 - telefono 781/3668. Ma, nel frattempo, è anche bene che tu compili in ogni sua parte il modulo che ti ha inviato l'Inps (fatti dare una copia dallo stesso Inas - Canada).

Nuova emigrazione e sicurezza sociale

Da tempo dal Friuli si sta sviluppando un'emigrazione di tipo « *cantieristico* ». Le aziende friulane non potendo più assicurare un posto di lavoro in patria ai loro dipendenti, reclutano tecnici e personale esperto per inviarlo all'estero a costruire fabbriche o impianti per un periodo più o meno breve, dentro il quale l'impiego può essere utilizzato anche come assistenza tecnica al personale locale non qualificato. Questo nuovo tipo di emigrazione è abbastanza simile a quella che da alcuni anni si verifica verso i Paesi terzi o Paesi ad economia emergente.

Purtroppo in materia di sicurezza sociale questi nuovi emigranti non sempre conoscono la parte contrattuale che ne precisa i termini.

Nonostante l'insistenza sindacale perché in questo campo venisse varata una legge italiana, non si è fatto alcunché per le difficoltà che verrebbero a incontrare le imprese che hanno già ottenuto appalti e lavori nei Paesi terzi. Tuttavia per dare una spiegazione, pur superficiale, dei modi di tutela attualmente in vigore, qui di seguito riportiamo le istruzioni al riguardo del Servizio Emigrazione INAS-CISL.

LAVORATORI DISTACCATI

Il paese estero di occupazione è convenzionato con l'Italia e prevede, per periodi di tempo limitati (generalmente l'anno rinnovabile), l'istituto giuridico del distacco e cioè il pieno assoggettamento alla legislazione italiana per quanto riguarda le assicurazioni pensionistiche, contro la malattia e contro gli infortuni. Le prestazioni sanitarie vengono erogate dalle strutture del paese estero per conto di quelle italiane; le prestazioni economiche vengono erogate direttamente dalle strutture italiane. Si tratta della previsione di tutela più completa.

LAVORATORI IN MISSIONE

Come nella ipotesi precedente il rapporto di lavoro è iniziato in Italia e si svolge normalmente in Italia: la prestazione all'estero è solo temporanea. Il paese estero in questo caso non è convenzionato, comunque si deroga alla territorialità della legge e il Ministero del lavoro (D. G. Previdenza) autorizza l'applicazione delle assicurazioni sociali italiane; pensioni (base retributiva determinata ai sensi dell'articolo 12 della legge 153/1969), tubercolosi e assegni familiari (solo su richiesta). Per queste assicurazioni vige una base retributiva unica.

Anche la copertura contro la malattia è assicurata sulla base del DPR n. 618/1980 emanato in attuazione della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale. E' ammessa la copertura di quanti, mantenendo la residenza in Italia, si recano temporaneamente all'estero per motivi di lavoro e si muniscono di un attestato rilasciato dalla USL o dalle autorità diplomatico-consolari: in tal modo si rimedia alla mancanza di copertura nello stato estero. La durata è normalmente di due anni, salvo che per i pubblici dipendenti (senza limiti) e per i lavoratori in missione o dislocati (stessa validità del nulla-osta del Ministero del lavoro). L'assistenza è normalmente indiretta (salvo che non siano state stipulate apposite intese). Le spese sostenute dal lavoratore costituiscono oggetto di rimborso dietro domanda da presentare alle autorità diplomatiche consolari, che la trasmettono al Ministero della sanità: nei casi più gravi viene rimborsato sul posto il 50% delle spese. I contributi vengono pagati su un minimale convenzionale (a differenza di quanto avviene per le pensioni), atteso che queste imprese non beneficiano della fiscalizzazione degli oneri sociali, si fanno carico di strutture sanitarie proprie o stipulano convenzioni, anticipano le indennità economiche: i contributi equivalgono all'incirca a quelli pagati in Italia dai non mutuati. Si è accettata questa soluzione per garantire una certa competitività delle imprese e per evitare che queste scegliessero i minimali anche per le altre assicurazioni.

L'assicurazione infortunistica può trovare applicazione a determinate condizioni sulla base di una prassi interpretativa dell'INAIL che consente di mitigare il rigoroso principio di territorialità cui è ispirata la legislazione infortunistica italiana.

L'assicurazione è obbligatoria e opera automaticamente ogni volta che si verificano congiuntamente queste quattro condizioni: lavorazione normalmente svolta sul territorio nazionale; temporaneità delle lavorazioni svolte all'estero; stretto collegamento di tali lavorazioni con quelle normalmente e per parte essenziale svolte sul territorio nazionale; non obbligatorietà della assicurazione infortunistica prevista dalla legislazione locale.

LAVORATORI DISLOCATI

Sono questi i lavoratori che vengono assunti in Italia ma per effettuare il rapporto di lavoro in paesi esteri non convenzionati e non solo in maniera transitoria e occasionale.

E' ammessa la copertura per le pensioni, la tubercolosi e gli assegni familiari (solo su richiesta) dietro domande di autorizzazione da inviare al Ministero del lavoro (D. G. collocamento). La domanda deve essere circostanziata e contenere dati riguardanti il luogo di occupazione, il tipo di lavoro, la data, la retribuzione, la polizza infortunistica: di solito si fa uso di un contratto-tipo o del contratto collettivo nazionale con integrazioni per l'estero. Il Ministero del lavoro, sentito il parere delle autorità diplomatiche, concede l'autorizzazione di cui spedisce copia anche agli istituti previdenziali.

Per l'assicurazione pensionistica vigono queste particolarità. La copertura viene effettuata o su determinati minimali (differenziati per operai, impiegati e dirigenti) o, a partire dal 1979, su una retribuzione più consistente (che può essere o la retribuzione contrattuale o quella che si sarebbe percepita in Italia) a condizione che ciò venga fatto per tutti i lavoratori di quel cantiere. Trova anche qui applicazione l'articolo 12 della legge n. 153/1969, depurato però di maggiorazioni, integrazioni o indennità previste per l'attività all'estero.

L'assicurazione malattia trova applicazione ai sensi del DPR n. 618/80 e i contributi vengono commisurati non alla retribuzione considerata per l'assicurazione pensionistica bensì a determinati minimali.

Il rischio infortunistico è coperto con una polizza privata e non con la speciale assicurazione sociale. Secondo l'articolo 35 del Testo Unico n. 2205/1919 sulla emigrazione e tutela giuridica degli emigrati l'imprenditore è tenuto ad assicurare contro gli infortuni, secondo l'estensione della legge italiana, quando si tratta di lavori da compiersi in paesi dove l'assicurazione non sia obbligatoria per gli stranieri. Questa assicurazione, secondo la giurisprudenza consolidata della Corte di cassazione, non può essere che privatistica perché tutto il sistema legislativo dell'assicurazione italiana contro gli infortuni e le malattie professionali è impiantato sul presupposto della limitazione al territorio nazionale, salvo che diversamente sia disposto da convenzioni internazionali.

I friulani: i giovani più alti d'Italia

Un primato che certamente fa parte delle caratteristiche della nostra gente di questo ultimo ventennio ci fa sapere, con statistiche sicure alla mano perché vengono da fonti documentate, che i giovani del Friuli (i dati parlano della Regione Friuli-Venezia Giulia) risultano essere i più alti d'Italia. Le documentazioni che si riferiscono alle visite di leva garantiscono la media di 176,11 centimetri, contro i 172,83 della media nazionale. Subito dopo i giovani friulani vengono quelli di Bolzano provincia con 175,99 centimetri. Seguono Trentino-Alto Adige con 175,43; Valle d'Aosta con 174,95 e Veneto con 174,83. Dai dati Istat, i giovani con la media più bassa sono i sardi che arrivano ai 169,27 centimetri e, poco più su i calabresi con 169,58 centimetri.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Celebrano con Pertini i sessantacinque anni

Ciro Vacchiano consegna al Presidente della Repubblica, Pertini, il cofanetto del millenario di Udine, opera dello scultore Druitti e del fonditore Erasmo Contardo di Villanova di San Daniele.

La classe 1920 del Friuli-Venezia Giulia per la terza volta ha organizzato una serie di incontri e di visite a Roma e nel Lazio nell'intento anche di rendere omaggio al coetaneo SS. Giovanni Paolo II; al cardinale friulano-argentino Eduardo Pironio; all'avv. Antonio Comelli, già Presidente della Regione autonoma e considerato il «Presidente della ricostruzione» dopo il terremoto nonché allo stesso presidente del Fogolâr, dr. Adriano Degano. Classe di ex combattenti, partigiani, prigionieri, deportati.

L'organizzazione è stata curata dal dinamico presidente del comitato, comm. Ciro Vacchiano per l'udinese e da Pietro Costellarin e Luigi Bozzetto per il pordenonese, che — fra le molte iniziative — hanno fatto eseguire al nostro prof. Pietro Giampaoli (Premio Giovanni da Udine 1979) una speciale e artistica medaglia ricordo, con la figura del S. Padre e, sul verso, con l'angelo del Castello di Udine. Un incontro non solo per un momento di godimento spirituale e culturale, a contatto con i monumenti di Roma, ma anche come atto di ripensamento su 65 anni di lavoro al servizio della Patria, come è stato riconosciuto nella cordiale e per tutti indimenticabile udienza speciale nei saloni del Quirinale concessa dal Presidente Sandro Pertini, al quale Comelli, Vacchiano e Degano, assieme agli altri, hanno offerto l'artistico cofanetto bronzeo realizzato da Galliussi nel millenario di Udine e l'immancabile cesto con i sapidi prodotti e raffinati vini del Friuli.

Un incontro cordialissimo, pieno di spunti e di ricordi anche della recente sua visita presidenziale: «*I Friulani sono bravi, sanno rimboccarsi le maniche*» e le battute spiritose sul sen. Mario Toros che avrebbe voluto far dirottare altrove le pregiate bottiglie che gli venivano offerte nel corso delle entusiastiche accoglienze friulane. Particolarmente intimo l'incontro con il card. Eduardo Pironio, nella basilica dei Santi Cosma e Damiano, tra il luccicare dell'oro dei mosaici bizantini. Il presule, che si sente soprattutto friulano, ha avuto toccanti parole sul significato del servire in spirito di concordia e di unione fraterna nel nome di Cristo. Gli facevano corona oltre ai padri della chiesa, i monss. Elio Venier, F. Mocchiutti e V. Canciani, con don Ugo Turchetti, p. Fernando e il diacono Gaetano Spagnol.

I sessantacinquenni, che avevano iniziato il soggiorno romano con il commovente omaggio all'Altare della Patria, hanno poi visitato Anzio, i luoghi dello sbarco alleato e il cimitero dei Caduti americani. Quindi si è svolto un caloroso e fraterno incontro nel municipio di Aprilia, pavesato di striscioni di saluto, ove il sindaco dr. De Marinis, ha offerto la medaglia della popolosa città, divenuta grande anche grazie al lavoro di tanti pionieri friulani. Con il prosindaco Siragusa, gli assessori Bragalone, Peretti e Catozzi, le associazioni locali erano presenti al completo, animate dal presidente della Pro Loco Romualdi e del Fogolâr Furlan Cotterli.

Dopo le visite ai Musei vaticani, Campidoglio, biblioteche, ed ai castelli con l'immancabile sosta a Frascati, sempre guidati dal dr. Degano, dal segretario A. Sottile e dai molti collaboratori, la serata di addio con i soci del Fogolâr — fra i quali le collaboratrici 65.enni Maria Del Negro e Wanda Magon — si è svolta in un clima cordialissimo nel teatro dell'Istituto S. Maria. Fra gli intervenuti il musicista p. Aurelio Zorzi, p. Gabriele Scuderi passionista rettore della basilica dei SS. Giovanni e Paolo (che all'indomani ci ha permesso di visitare assieme al claudiano che domina il Colosseo e i fori); Allegrina Piemonte e Gina Sara dall'Australia; Gino e Onorina Francescutto con Fiorello Costellarin e consorte dal Canada; Cesarina Costellarin e Flora Munaro dalla Francia; Théa Bettella da Padova e Antonietta Pasquali da Venezia.

Ecco, in proposito, le impressioni del vicepresidente arch. Rodolfo Grasso: «Avete mai ascoltato un coro di duecento persone? Forse sì, ma se non eravate il 18 maggio all'Istituto S. Maria di Roma gentilmente messo a disposizione dai p. Marianisti, p. Bazio e p. Soldà, grazie al friulano prof. Lavaroni, non potete capire la gioia, l'allegria e l'impegno con cui i sessantacinquenni del Friuli, riuniti per concludere i propri festeggiamenti, cantavano a piena voce "oh ce biele zoventut". Fausto Corrubolo, che tanto aveva curato la briosa esecuzione del Coro del Fogolâr, aveva il solo problema di frenare gli entusiasmi di un coro così appassionato. Finalmente come sul *breâr* per festeggiare con un brindisi di cabernet della Cantina Sociale di Casarsa (donato copiosamente dal gruppo di Casarsa e San Giovanni) Degano e Ciro Vacchiano».

Angelino «Gialut», l'unico fratello rimasto a Casarsa, dopo tanti anni si è incontrato con gli altri fratelli emigrati in Canada: la famiglia Colussi «Gialut» ha rivissuto un momento di commozione nel ricordo di una profonda e affettuosa unità.

Una storia come tante

Noi friulani sparsi in ogni parte del mondo, spesso ci rivolgiamo col pensiero alle nostre zone di origine e quando ci troviamo insieme, come ad esempio nel Fogolâr furlan di Cesano Boscone, parliamo della nostra casa, dei giochi che si facevano nei cortili quando eravamo ragazzi e rinnoviamo il ricordo dei nostri compagni di gioventù. Io ho un ricordo molto vivo e significativo: si riferisce alla famiglia Colussi (Gialut) di Casarsa, emigrata in Canadà nell'immediato dopoguerra.

Elio, Calisto, Fermino, Bepi, Onorio e Alceste sono i nomi dei componenti di questa famiglia che finalmente dopo tanti anni di duro lavoro e di separazione dai loro cari, sono stati raggiunti dall'unico fratello che ancora si trova a Casarsa, Angelino Gialut (noto per la sua abilità nel preparare e conservare la carne suina secondo la migliore tradizione friulana) ed hanno festeggiato con gioia questo avvenimento.

Il ricordo in me assume un significato particolare in quanto Onorio e Alceste, miei coetanei furono miei compagni di gioco e di birichinate.

Questi pensieri mi mantengono ancora vicino alla mia terra di origine e mi fanno sentire sempre di più lontano da Casarsa.

MARIO BASSO

Il comitato femminile del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) con i nuovi «scarpès» calzati in occasione dell'inaugurazione della nuova sede: da sinistra, in prima fila, Della Pase, Caterina Domini, Anna Sedran, Anna Cicutto, Adelina Marson e Edda De Pellegrin; in seconda fila, Edera Bergagna, Luigia Melocco, Mina Bonotto e Marta Montanari; in piedi, in alto, sempre da sinistra, Graziella Marson, Anna Bortolin e Angela Stoifo. Era, purtroppo assente, la sig.ra Marisa Bonotto. Bravissime e bellissime! (foto Bergagna)

L'Udinese a Sydney ha visitato i friulani

Dal bollettino del sodalizio friulano di Sydney apprendiamo che il Fogolâr della città australiana prosegue nelle sue iniziative e che si è recentemente registrato un aumento delle presenze e della partecipazione alle varie manifestazioni. Il presidente sprona però i soci e i simpatizzanti del Fogolâr a frequentare maggiormente la sede e a prendere parte alle iniziative, anche per far fronte alle spese che l'Associazione richiede per il suo funzionamento e la sua esistenza.

Il Comitato Sportivo del Fogolâr sotto la guida dinamica e entusiasta di Renzo Zanuttini continua a organizzare gare sportive e serate sociali che meritano apprezzamento e fattiva solidarietà. Grande successo ha riscosso la Cena alla Cacciatora. Il balletto folcloristico del sodalizio è stato fra i gruppi partecipanti più applauditi all'annuale Shell Festival di giugno all'Opera House di Sydney e bisogna fare un elogio del suo direttore Franco De Rosa. Il Balletto Juniore ha ottenuto in precedenza il premio alle danze tradizionali del Westfield di Burwood. A tale raduno folcloristico il Fogolâr ha vinto il premio per la Tavolata Migliore.

In giugno è arrivata in Australia la squadra dell'Udinese per partecipare al torneo australiano a quattro. Gli incontri sono stati disputati tra l'Udinese, il Vasco de Gama (Brasile), il Tottenham Hotspurs (Inghilterra), la Nazionale Australiana. La squadra ha visitato il Fogolâr Furlan di Sydney, accolta con entusiasmo e cordialità. Non è da dimenticare che il 24 marzo si è svolto a Melbourne il Congresso dei Fogolârs Furlans dell'Australia. Vi hanno partecipato tutte le associazioni friulane, eccettuato il Fogolâr di Dimbula, il più lontano dalla sede del Congresso. I membri del sodalizio di Sydney che vi hanno preso parte sono il segretario onorario F. Donati, il responsabile del balletto folcloristico Franco De Rosa, G. Morassut, presidente del Fogolâr.

In rappresentanza del Friuli e dell'Ente Friuli nel Mondo hanno partecipato al Congresso il Sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente, l'Assessore regionale per l'emigrazione, Vinicio Turello, il Dott. Valentino Vitale, vicepresidente di Friuli nel Mondo, il dott. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente. Il nuovo manager del Fogolâr di Sydney è Eddy De Dona ed è stato nominato per le sue capacità e la sua disposizione a lavorare per il sodalizio. Luciano Taioli si è esibito al Fogolâr cantando con la sua voce melodiosa e dolce le antiche canzoni che non finiscono mai di piacere. La sede del club friulano di Sydney ha visto susseguirsi durante le settimane gli appuntamenti tradizionali di musica e danza. Il 25 maggio sono stati ospiti presso il sodalizio di Melbourne, i Fogolârs di Canberra e Coomai. La domenica 26 hanno fatto la loro festa in allegria coloro che contano trent'anni di permanenza in Australia, mentre il venerdì 7 luglio si è svolto il Grande Incontro dell'Associazione Autonoma Marinai d'Italia. Il 21 giugno ha avuto luogo la Festa delle due Province (Udine e Pordenone).

Pertini e i giovani

Gli alunni della scuola elementare a tempo pieno di Prepotto sono stati ricevuti in Quirinale dal capo dello stato, Sandro Pertini. Durante il cordiale incontro, al quale erano presenti anche scolari di altre regioni italiane, il presidente ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai giovani ospiti. Ecco un breve resoconto.

Signor presidente chi è il suo migliore amico?

«Mia moglie ma anche il Papa è un mio carissimo amico».

Cosa ci può dire del suo recente viaggio in Argentina.

«Gli italiani laggiù sono molto stimati perché sono onesti e bravi lavoratori».

Un ragazzo di colore ha chiesto a Pertini se nei suoi futuri viaggi è inclusa una visita anche nella sua piccola regione africana.

«Non so se potrò soddisfare il tuo desiderio perché fra poco scade il mio mandato».

E ha aggiunto: «Voi siete un popolo nero esteriormente ma candido internamente».

Al termine del bellissimo incontro i bambini di Prepotto hanno donato al capo dello stato un lavoro interdisciplinare, fatto da loro, imperniato sul fiume Judrio e alcuni prodotti tipici della loro terra. La gita è stata organizzata dal sindaco di Prepotto cavalier Bruno Bernardo, con l'avallo dell'amministrazione comunale e la collaborazione dell'assessore Vanda Furlan e di Paolo Brescon che ha curato i contatti con il Quirinale.

Ricordo di una medaglia d'oro

Il 20 aprile scorso, nel corso di una solenne cerimonia, svoltasi a Udine alla presenza di numerose autorità civili (nazionali, regionali e locali), militari e religiose, di veterani e della popolazione, sono stati ricordati i quarant'anni della Liberazione ed il sacrificio di un ufficiale friulano, il maggiore pilota Massimiliano Erasi, nato nel 1908 a Bagni di Lusnizza in Comune di Malborghetto-Valbruna.

La giornata si è iniziata di buon mattino con la celebrazione di una messa al Tempio Ossario in suffragio di tutti gli scomparsi nel turbine dell'ultimo conflitto mondiale, presenti la vedova Erasi, le signore Dell'Ora, Canciani-Florio, la m.o.v.m. Gorrini e rappresentanze d'Arma. E' seguita la sfilata da piazzale XXVI Luglio attraverso via Poscolle sino alla piazza della Libertà ove si è conclusa la manifestazione con le deposizioni di corone ai Caduti ed i discorsi pronunciati dal sindaco di Udine, Candolini, e dai generali dell'Arma Aeronautica, Graziani, Nardi e Pisanò. Il corteo era aperto dal picchetto armato, seguivano il Corpo bandistico dell'Aeronautica Militare, una cinquantina di Sezione di Nuclei dell'Associazione Arma Aeronautica con in testa il medagliere nazionale, i labari di Rimini e di Tarvisio e la delegazione di aviatori in congedo di Toronto, guidata da Mario Sartor di Zoppola. Una regia impeccabile come è stato riconosciuto sia dalla popolazione udinese, che dalla stampa.

Dopo la manifestazione, c'è stato un cordiale incontro di ex commilitoni dell'aviazione per il pranzo consumato ai limiti del verdissimo rettangolo dell'Aeroporto e conclusosi con un duplice arrivederci a Tarvisio e a Muina di Ovaro: per partecipare al raduno interregionale in estate e il 14 settembre per l'inaugurazione della chiesetta dedicata alla Madonna di Loreto, Patrona degli Aviatori, restituita all'antico splendore dopo le ferite inferte dai terremoti del 1976. Sarà quella di sabato 14 settembre la giornata della riconciliazione: combattenti del sud e del nord, cittadini già al di qua e al di là della barricata, dopo lunghi e tormentati quarant'anni dalla guerra, torneranno ad essere fratelli!

Ciò premesso pensiamo che ai lettori interessino le notizie riguardanti Massimiliano Erasi. Eccole in sintesi.

Erasi, dopo l'8 settembre, chiede di far parte del 132° Gruppo di Bombardamento Terrestre della ricostituita aviazione italiana operante nel Sud della penisola (in precedenza aveva sfidato, con audaci azioni di aerosiluramento le unità della flotta avversaria, conseguendo significative vittorie, quale l'affondamento del «Liverpool»), il 21 febbraio 1945 venne abbattuto in Istria, all'altezza delle miniere dell'Arsa. Nel fulmineo trapasso Egli aveva certamente negli occhi incantati la dolce visione della Sua bella Val Canale, e nel cuore il fratello, che rimasto in servizio con le truppe germaniche proprio in Istria, poteva essere da lui stesso colpito a morte.

Il maggiore pilota, medaglia d'oro Massimiliano Erasi.

Chi, come lo scrivente, ha conosciuto Max Erasi in Sirtica ed in Cirenaica, non può dimenticarlo: era un uomo semplice, un cittadino onesto, un ufficiale scrupoloso, un pilota esperto, prudente, valoroso.

Massimiliano Erasi, arruolatosi volontario nella R. A. nel 1928 quale allievo sergente pilota, viene promosso sottufficiale nell'anno successivo, sottotenente nel 1934, capitano per merito straordinario nel 1937, maggiore nel 1942.

Pluridecorato al valor militare con medaglia d'oro, tre d'argento e una di bronzo.

Riconosciuto asso del secondo conflitto mondiale era chiamato «mister bridge» (il signore dei ponti), per la sua precisione nel colpire questi importanti obiettivi.

Alla Sua memoria sono intitolati i Labari di Rimini e di Tarvisio, nonché la scuola elementare del paese natale.

Ed ecco la motivazione del massimo riconoscimento accordato a

ERASI MASSIMILIANO

nato il 12 luglio 1908 a Bagni di Lusnizza (Malborghetto Valbruna - Udine). Deceduto nel cielo dell'Adriatico il 21 febbraio 1945 in azione di guerra.

MEDAGLIA D'ORO
(alla memoria)
D. L. 22 dicembre 1945
(B. U. 1946 disp. 4 pag. 162)
MAGGIORE A.A.r.n.
Pilota in S.P.E.
dello Stormo Baltimore
Comandante del 132° Gruppo,
253ª Squadriglia

Abile pilota, valoroso combattente, esemplare comandante, dava continue luminose prove delle più elevate virtù militari esponendosi sempre oltre il dovere nelle più audaci e rischiose azioni di siluramento. Dopo l'armistizio si votava tutto alla rinascita dell'Arma cui era tenacemente avvinto da solida fedeltà e da illimitata passione. In una importante azione di bombardamento su di una munita base costiera germanica, persisteva come sempre nella guida della sua formazione, fra le fitte maglie della reazione avversaria violenta e precisa. Colpito in pieno, precipitava in fiamme con il proprio equipaggio, dinanzi alle prore dei gregari, infrangendosi contro il sacro suolo conteso della Patria. — Cielo dell'Adriatico, 18 novembre 1944 - 21 febbraio 1945.

Una vecchia immagine dei tempi del primo Novecento: risale al 1909 e ce la manda Virgilio Leschiutta, da Louisville (Ohio, U.S.A.): al centro, seduto, con divisa di carabiniere, c'è il padre di Virgilio, Antonio Giovanni Brun Frisanchina. Un nome ben conosciuto nella Valcolvera, a Maniago e a Pordenone. Nato a Poffabro, aveva lavorato per molti anni come impiegato delle Ferrovie dello Stato a Pordenone, poi, dal 1927 al 1972 era vissuto a Maniago. E' un ricordo che siamo lieti di pubblicare questo, con un saluto a tutti quelli che l'hanno conosciuto e stimato.

Michelangelo Olivo in Argentina

Si sta distinguendo in campo internazionale nel ramo delle scienze nucleari un figlio di friulani d'Argentina, orgoglioso dei suoi natali e della sua ascendenza friulana e italiana. Si tratta di Michelangelo Olivo, nato a Fecha de Nacimiento il 14 aprile 1938 e sposato con due figli. Suo padre, Nicola Olivo, stimato elettrotecnico è nato a Bertiolo e sua madre Pia Del Giudice è nata a Rivolto di Codroipo, entrambe le località sono in provincia di Udine.

Michelangelo Olivo è dunque un friulano argentino di prima generazione. La carriera di Michelangelo comincia ben presto con il suo grande profitto e interesse per gli studi tecnici e fisici di alto livello.

I suoi titoli di studio rivestono grande importanza perché sono stati conseguiti sia in Argentina che all'estero. Vediamo così che Michelangelo Olivo diviene tecnico delle Telecomunicazioni alla Scuola Industriale di Buenos Aires nel 1956, a diciotto anni di età. A ventiquattro anni nel 1962 ottiene la licenza in fisica — titolo a livello universitario — all'Istituto di Fisica dell'Università Nazionale di San Carlo di Bariloche «Dr. J. A. Balseiro». Consegue la laurea di dottore in filosofia presso l'Università della Columbia Britannica in Canada a Vancouver nel 1968. Con questa laurea aggiunge agli studi tecnici anche studi di carattere filosofico e di studi sull'intelligenza e i procedimenti logici. Nel frattempo consegue varie borse di studio: quella della Commissione Nazionale dell'Energia Atomica Argentina nel 1959-1962, quella dell'Aiuto di Viaggio del Consiglio Nazionale delle Investigazioni (Ricerche) Argentino, una sovvenzione dell'Università del British Columbia.

A dottorato conseguito l'Università Canadese di Vancouver lo gratifica di una borsa di studio postdottorale nel biennio 1968-1970 affinché il neodottore possa proseguire gli studi di specializzazione. Una simile messe di affermazioni dimostra quanta intelligenza e buona volontà possieda il dott. Olivo, che viene apprezzato dai suoi compagni di studio e dai suoi docenti con meritata soddisfazione del padre Nicola e della madre Pia. Accanto alla carriera di studioso inizia presto un lavoro di insegnamento e di attività professionale. Come docente lo vediamo assistente universitario nel 1961-62 al Laboratorio di Fisica Moderna all'Istituto di Fisica J. A. Balseiro di San Carlos de Bariloche in un centro vicino alla catena andina. E' inoltre assistente di due corsi di Fisica nell'Università di Vancouver nella Columbia Britannica in Canada dal 1966 al 1968 e diviene supervisore del medesimo corso di fisica moderna nell'anno 1969-1970. Si tratta di partecipare all'insegnamento e alla ricerca in fase di preparazione. Tutto questo attira su Michelangelo Olivo l'attenzione degli esperti di fisica, che trovano in lui tenacia e risorse intellettive, unite a serietà e a precisione.

Il dott. Michelangelo Olivo, promessa della cultura in Argentina.

Dall'insegnamento e dalla ricerca universitaria Michelangelo passa alla sua realizzazione e attività tipicamente professionali e nel 1970-73 parte per la Svizzera. Diviene membro del gruppo di Fisica degli Acceleratori all'Istituto Svizzero di Ricerche Nucleari o S.I.N. a Villinge. Da allora i suoi ritorni in Argentina sono alternati da una continua presenza in territorio elvetico. E' qui che il nostro friulano d'Argentina a non molti chilometri dalla terra dei suoi genitori si affina e si perfeziona in una continua investigazione dei processi di accelerazione delle particelle nucleari. Dal 1973 al 1976 eccolo capo del Gruppo di Fisica degli Acceleratori sempre a Villinge e dal 1976 si ritrova capo della sezione «Sviluppo e Operazione degli Acceleratori» dell'Istituto Svizzero di Investigazione Nucleare ancora a Villingen. Praticamente la sua attività professionale si svolge da anni in Europa e precisamente nella Confederazione Elvetica.

Abele Mattiussi che segue le affermazioni nel lavoro e nelle professioni e nelle arti e scienze della comunità argentina-friulana ha segnalato a Friuli nel Mondo questo friulano degno di seguire le orme dell'altro friulano, Rubbia, insignito del Premio Nobel appunto per le ricerche nucleari. A metà di aprile il dott. Michelangelo Olivo si è recato in Canada per partecipare a un simposio di relazioni e conferenze sugli ultimi sviluppi delle ricerche di fisica nucleare. La sua fama è di livello internazionale e la sua esperienza fa testo. A questo proposito rifacendoci alla realtà della nostra emigrazione all'estero si è potuto constatare come i nostri emigranti, anche se partiti da umili e poverissime condizioni, hanno svolto una grande opera promozionale nei confronti delle proprie famiglie. Una volta sistematisi e forse anche senza i mezzi corrispondenti hanno fatto tutto il possibile per dare ai propri figli una formazione di educazione e di studio che li facesse emergere nei vari campi delle professioni.

La Repubblica Argentina ha oggi schiere innumerevoli di diplomati, dottori, ingegneri, scienziati di origine friulana e italiana. Il medesimo fenomeno si è verificato anche in altre zone dove l'emigrazione friulana ha trovato stabili sbocchi: Stati Uniti, Canada, Australia, Venezuela, per non accennare ai Paesi Europei. E' questo un motivo di legittimo vanto per le collettività friulane e italiane all'estero, che hanno saputo via via elevarsi alle classi professionali più alte della società nei Paesi in cui si sono radicati essi stessi o i loro padri e antenati.

Ed è anche questa storia friulana autentica, storia di popolo e storia di intelligenza, una storia di lavoro e di pace.

DOMENICO ZANNIER

Ambito riconoscimento

Siamo lieti di annunciare che il Presidente Pertini ha concesso al nostro carissimo amico e attivissimo presidente del Fogolâr furlan di Trento, l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. E' un riconoscimento che, se meritato dal neo-cavaliere per le sue attività di valore sociale e per la rettitudine con cui ha sempre svolto ogni impegno con grande dignità, fa particolarmente piacere agli amici tutti del Fogolâr di Trento e a tutti i friulani.

Friuli nel Mondo, con un particolare ricordo del sen. Mario Toros, esprime al cav. Roseano le sue più vive e calorose felicitazioni, augurandogli tanto successo nel suo dedicarsi al Fogolâr di cui fu promotore convinto e oggi anima preziosissima di tutte le iniziative che tengono alto il nome dei friulani a Trento.

Nuovo direttivo al Fogolâr di Milano

Per un equivoco che non ci spieghiamo, qualche numero addietro abbiamo pubblicato in maniera inesatta la composizione del Comitato direttivo del Fogolâr furlan di Milano. Ci perviene in questi giorni, eletto recentemente, l'esatto elenco dei membri del Consiglio direttivo dello stesso Fogolâr che pubblichiamo con tempestività: presidente, prof. Ardito Desio; vicepresidente, Pier Luigi Chiussi; Consiglieri: Corrado Barbot, prof. Nino Buran, Sandra Chiussi Rezzoli, Piero De Filippo, dr. Fioravante Fantuzzi, Rita Bulgarelli Fontana, Albana Colutta Gallo, Rosangela Guerrini Boscariol, Mara Mazza Galanti, Graziella Monti Somero, gen. Luciano Nimis, Sergio Rezzoli, Valeria Terrenzani, ing. Francesco Volpi Ghirardini, ing. Gastone Zannier; revisori dei conti: avv. Vittorio Rubini, Attilio Trivillin e dr. Paolo Zanin. Scusandoci per la precedente inesattezza, auguriamo buon lavoro e tanto successo.

NUOVI DIRETTIVI

Verona

Nell'ultima assemblea generale dei soci del Fogolâr furlan di Verona sono state assegnate le nuove responsabilità del sodalizio: presidente, geom. Bruno Cuzzolin; vicepresidenti, ing. Renato Chivilò e rag. Paolino Muner; segretario, cav. Mario Toneatto; cassiere, Antonino Placereani; consiglieri, Silvana Belluz, Valerio Boria, Rita Dri, geom. Bruno Marconi, Orfeo Minuzzo e Silvano Munini. Il collegio dei sindaci è composto da Giorgio Della Puppa, Olvino Fantoni, Roberto Deotto, Romeo Como, Nino Micheli. Per il biennio 1985-1986, tanti auguri di buon lavoro.

Colonia

Per i prossimi due anni il Fogolâr furlan di Colonia (RFT) ha rinnovato proprio in questi giorni il proprio direttivo, confermando alla presidenza Sergio De Piero. Sono stati poi eletti Lorenzo Passon, vicepresidente; Giorgio Ottogalli, segretario; Agostino Agostinis, cassiere; Attilio Londero, Giorgio Giorgiutti, Gianni Cimigotto, Massimo Fadini, Roberto Siega, Luciano Simeon, Dante Bortoli e Dino Pollauszach, consiglieri. Dino Pollauszach ha ricevuto la responsabilità per il settore sportivo e Luciano Simeon la rappresentanza presso il Comitato di coordinamento consolare di Colonia. Di cuore, auguri.

Zug

Il biennio '85-86 del Fogolâr furlan di Zug avrà come responsabili nel Comitato direttivo le seguenti persone: Augusto Pasqualini, presidente; Liana Zucchiatti Beck, vicepresidente; Dario Macoratti, segretario; Luciano De Stefano cassiere; Bruna Küpper, Dal Ponte, Luigi Cilia e Amelia Ulrich, consiglieri; revisori dei conti sono stati nominati Agostino Puntin, Dario De Chiara e Lino Bortolotti. E buon lavoro per tutti.

Federazione delle Società friulane in Argentina

Presso la Famiglia friulana di La Plata si è tenuta l'assemblea ordinaria della Federazione delle Società friulane dell'Argentina che ha eletto il nuovo consiglio federale. Le nuove responsabilità sono state così distribuite: presidente, cav. Daniele Romanini; vicepresidenti, cav. Natalio Valzacchi e Gilberto Bianchet; segretario, Marino Josè Boscarol; tesoriere, Augusto Dominici; vicesegretario, dr. Ezio Curvino; vicetesoriere, Giuseppe De Marchi; consiglieri titolari, ing. Oderzo Beinat, ing. Leonardo Vidoni; supplenti, Toribio Lanzi e Romano Gardonio; revisori dei conti, Narcisio Lenarduzzi e Luigi Sperandio. La commissione consultiva è composta dal dr. Renato Costantini, presidente; dal cav. Guerrino Roncalli, segretario; dai consiglieri, dr. Luigi Di Pasquale, arch. Sergio Driussi, Laura D'Andrea, Flavio Dago, Renzo Segatti, Carlos Sperandio e dal geom. Elio Pasian. Questo consiglio della Federazione resterà in carica fino al dicembre 1986.

Brescia

Presso la nuova sede del Fogolâr furlan di Brescia, in un clima di grande fraternità, dopo la celebrazione di una messa per le vittime del terremoto, è stato eletto il nuovo consiglio per il biennio 1985-1986. Le cariche sociali sono state così distribuite: Primo Pellegrino, presidente; Italia Del Moro Cacitti, vicepresidente; Giovanni Fadini, segretario; Ugo Bellotti, tesoriere; sindaci: Marino Pugnetti, Aurelio Cappa, Dario Morocutti; addetti alla cucina: Virgilio Biasizzo e Bruno Rizzolo; pubbliche relazioni: Renata Cogoi e Maria Pia Pellegrino. Si sta ora preparando il notiziario e si pensa alla celebrazione del decennale che avrà luogo nel prossimo ottobre. Con i nostri migliori auguri.

Società friulana di Buenos Aires

All'inizio di giugno si è ripetuta l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione: dopo lettura e approvazione dell'esercizio precedente, sono state presentate due liste, « Friuli » e « Rinnovazione ». La prima ha ottenuto 29 voti e la seconda 66 con due schede bianche. Qualche giorno dopo si è proceduto alla distribuzione delle cariche della lista vincente, dando vita alla seguente commissione direttiva: Emilio Crozzolo, presidente; Ferdinando Volpe e Daniel Basso, vicepresidenti; Paolino Ruman, segretario; Gastone Stefanutti, vicesegretario; Michele Arzeno, cassiere; Valentino Campana, vicecassiere; sindaci: Diego Lenardis, Diadema Sternischia, Carlo Gurisatti, Eredo Sivilotti, Galliano Pasquin; supplenti: Duilio Crozzolo, Vincenzo D'Attola, Romano Baracetti, Galliano D'Agostini e Vittorio Beltrame; revisori dei conti: Luigi Sternischia, Primo Malisani e Guglielmo Beltrame; supplenti: Giovanni Nonis e Alceo Burigana. Attendiamo cordialmente notizie di attività e vogliate accettare i nostri cordiali auguri di buon lavoro.

Grenoble

Recentemente il Fogolâr furlan di Grenoble ha eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta composto dalle seguenti persone: Armando Valentinuzzi, presidente; Corrado Parussini, vicepresidente; Livio Treppo, segretario; Gianni Cella, tesoriere; consiglieri: Carla Filiputti, Fulvia Tonen e Pia Treppo; supplenti: Maria Valentinuzzi, Giovanni Cescutti e Maria Treppo; revisore dei conti, Giacomo Filiputti. E da parte nostra, buon lavoro e tanto successo.

Sono gli anni che vanno dal 1925 al 1930 e siamo, con questa storica foto, in Francia: si sta lavorando in un cantiere di friulani e, al centro, il sig. Angelo Bevilacqua che vogliamo ricordare con particolare attenzione.

Domenico Marcuzzi oggi risiede in Francia, a Villejuit, e per lui abbiamo rinnovato l'abbonamento: con piacere pubblichiamo questa fotografia, scattata a Cordoba (Argentina) nel 1967. Allora lavorava, come si vede, con un cugino. A Domenico, detto Bos, garantiamo di salutare cordialmente i cugini residenti a Cordoba e i parenti di Cornino di Forgaria.

E' morto Biagio Talotti

Una malattia nascosta come un ladro ha rubato all'affetto della sua famiglia e alla stima e all'amicizia di tutta la comunità friulana e italiana di Cape Town, in Sud Africa, la presenza di Biagio Talotti, lasciando un vuoto che sarà difficile dimenticare.

Nato ad Arta Terme, in Carnia, il 16 aprile 1912, Biagio Talotti era emigrato in Sud Africa nel novembre del 1950. Ma prima, per la sua esistenza di uomo e di cittadino, c'era stata la campagna d'Africa nel 1935-1936, la seconda guerra mondiale dal 1941-1945, nel corso della quale era stato fatto prigioniero, rientrando in Carnia nell'ottobre del primo anno di pace. Come decine di migliaia di altri friulani, era emigrato in Svizzera per tre anni, poi si era deciso per il Sud Africa. Aveva sposato nel 1941 Emilia Angeli, di Cesclans di Cavazzo Carnico e dal felice matrimonio erano nati tre figli, oggi affermati e conosciuti benissimo a Cape Town: Licia, Graziella e Alfredo, attualmente ingegnere edile nel settore statale sudafricano.

Specializzato in lavori di prefabbricati in cemento, dove il suo lavoro aveva l'impronta geniale dell'artigiano raffinato, è stato fino all'ultimo animatore, e prima fondatore, del Fogolâr furlan di Cape Town. Alla famiglia, ai molti amici e parenti e particolarmente al fratello, comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, vada la nostra più commossa espressione di solidarietà.

CI HANNO LASCIATI...

CARMELO DE BELLIS

Un incidente mortale ha stroncato all'età di appena quarantaquattro anni la vita di Carmelo De Bellis: il lavoro, che rappresentava nella sua esistenza una specie di milizia spirituale, lo ha rubato ai suoi cari e al Fogolâr di Latina, di cui era attivissimo sostenitore. La sua morte è avvenuta a Cisterna di Latina dove era conosciuto e stimato per i suoi impegni e per la rettitudine del suo vivere. Friuli nel Mondo esprime le sue condoglianze a quanti gli vollero bene.

RICCARDO PINZAN

Era nato a Rigolato, in Carnia, il 4 novembre 1924 ed era emigrato in Germania nel 1955, fermandosi a Colonia dove si era fatto stimare per le nobili qualità di uomo e di lavoratore. Proprio a Colonia, dopo una breve malattia, è morto il 27 aprile 1985. La sua salma è stata portata a Givigliana di Rigolato: hanno voluto accompagnarlo in molti, per queste esequie. Anche il Coro Friuli di Colonia è venuto appositamente dalla Germania per dare l'ultimo saluto a questo friulano esemplare: anche Riccardo Pinzan faceva parte del Coro. Friuli nel Mondo esprime con profondo dolore le sue condoglienze a quanti sentono la sua mancanza.

MAURO GUBIANI

Da Gemona, dove era nato il 7 luglio 1935, era emigrato in Francia nel 1952, con la professione di piastrellista. Una breve ma impietosa malattia lo ha rubato ai suoi cari il 29 maggio scorso. Con la moglie, lascia nel dolore una figlia di 18 anni, Gianna e un figlio di 15 anni, Tullio. Commossi, siamo vicini a quanti gli vollero bene e a quanti lo ricordano.

CESARE DE REGIBUS

A New York, lo scorso febbraio è scomparso una delle figure più conosciute della comunità italiana: Cesare De Regibus, che negli anni Trenta era stato presidente del Gruppo Alpini della metropoli statunitense. Nel 1966 era stato insignito dal Presidente della Repubblica italiana del titolo di cavaliere per i suoi meriti nello sviluppo di scambi commerciali con l'Italia. Nato in Piemonte, era però un vero patito del Friuli: aveva sposato una friulana, la sig.ra Tommasina Nanino, originaria di Percoto, ed era stato ufficiale degli Alpini. Lettore fedelissimo del nostro mensile, era persona di elevate doti di rettitudine morale e molto stimato nella comunità italiana newyorchese. Alla sig.ra Tommasina, le nostre più sentite condoglianze.

Ci viene anche comunicato che a New York, nell'agosto dello scorso anno, è morto John Vallar, che fu tra i fondatori, negli anni Venti, della Famèe Furlane di quella città, e ne era poi stato tesoriere. Lascia la moglie Nanino e i figli, ing. Edgar e prof. Ronald: ci uniamo ai sentimenti dei nipoti Loreta, Linda e Karen, ai cognati Tommasina, Wally e Giordano.

ERMENEGILDO DAGOSTINI

Era nato a Grions del Torre, frazione di Povoletto, il 12 maggio 1903 e, reduce dalle campagne di Russia, dove aveva combattuto da alpino nella gloriosa Iulia, era emigrato nel 1949 in Argentina, dove aveva vissuto fino al 1961, quando aveva avuto il coraggio di fare ancora le valigie, per raggiungere la figlia e il figlio in Canada, a Montreal. E' morto il 3 aprile scorso e lo piangono la moglie Giuditta, le figlie Silvana Cargnello, Liliana Panetta e il genero, il figlio Vittorio con la nuora e i tanti nipoti e pronipoti. Friuli nel Mondo è vicino a tutti quelli che ne hanno conosciuto la bontà e ne rimpiangono la scomparsa.

MARCELLO TAVANO

Era nato a Sclaunicco di Lestizza il 2 settembre 1934: la sua vita era ancora carica di promesse, stimato e benvoluto nel contesto sociale in cui operava e nel quale godeva stima per le sue qualità. Aderente al Fogolâr di Lestizza di cui era infaticabile collaboratore, lascia un vuoto che difficilmente potrà essere dimenticato. A quanti gli hanno voluto bene e ne serbano con affetto la cara memoria, i nostri sentimenti più profondi di partecipazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

FOGOLAR di CAPE TOWN - Biagio Talotti ci ha inviato il proprio abbonamento (via aerea) e gli abbonamenti 1985 dei seguenti soci: Bottega Luigi, Brochetto Domenico, Celotti Arturo, Colussi Giovanni, Marino Valentino, Marzio Guido, Pelloi Arnaldo, Schincariol Giovanna, Schincariol Sergio, Schincariol Angelo. A tuti un *mandi di cûr*.

MARCHIO Ines - CAPE TOWN - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 con i tuoi ricordi della Valle del Bût (San Pieri, Arta Terme).

ASIA

GIAPPONE

CHIEKO Ishikawa - SHIZUOKA - Antonio Mussio da S. Giovanni di Casarsa ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

AUSTRALIA

FOGOLAR di PERTH - La segretaria Chiara Scaffidi ci ha trasmesso l'elenco degli abbonati al nostro giornale per il 1985. Via mare: Orso D., Bolzicco Giuseppe, Ostoldi R., Sabbadini Rolando, Pin Giuseppe, Praturlon B., Signorini G., Piani Silvano, Valvasori G., Ciozza Adelio, Boccalon G., Pasuti M. Via aerea: Valvasori Artemio, Spence T., Toffoli G., Scaffidi T., Brambilla Aldo, Paron R., Portolan Maria, Campeotto V. A tutti un *mandi di cûr*.

FURLANI-MINARELLI Lidia - GLENUNGA - Francesca da Dignano al Tagliamento ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

MANSUTTI GioBatta - ASCOT PARK - Tuo nipote Massimo ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MARALDO Francesco - DENILIQUIN - Irma da Cavasso Nuovo ci ha inviato l'abbonamento per il 1984.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Con i saluti ai parenti di Brazzano e S Giovanni al Natisone è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1985.

MARIUZ Giuseppe - MONTMORENCY - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) sino a dicembre di quest'ar .o.

MARTIN Egilberto BROOKLYN - E' stato Valeriano da Sedegliano ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MATTIUSSI Maria - CANLEY VALE - Con i saluti ai Panigutti di Trieste, Cavalicco, Cervignano è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MELOCCO Vittorio - CARAMAR - I tuoi saluti vanno alla sorella Ines De Zorzi emigrata in Francia, al fratello Sergio di Mestre e ai parenti e amici residenti a Tesis di Vivaro e a Lestans; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1985.

MENIS John - GREENSBOROUGH - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Con il ricordo e la nostalgia di rivedere Montcaperta è giunto il tuo abbonamento biennale per il 1985 e il 1986.

MIZZA Ettore - NORTH PERTH - Tua cugina Maria ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PENSBURST - Sono venuti a trovarci tuo cognato e tua sorella Rosina, i quali ti hanno rinnovato l'abbonamento (via aerea) per quest'anno e per il prossimo.

MORETTI Jole - PROSPECT - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per gli anni 1985 e 1986.

MORETUZZO Enzo - INALA - Facendoci visita hai anche provveduto a rinnovare il tuo abbonamento sino al 1989 (cinque anni).

MORGANTE Narcisa - SYDNEY - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.

MUZZOLINI Mario - NORTH FITZROY - Nel farci visita a Udine ti sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

MAEORG Valli - MARRYATVILLE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VENUTI Guido - TUSMORE - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

EUROPA

BELGIO

MANDER-PALOMBO Anita - VERVIERS - Ci è giunto il vaglia a saldo de tuo abbonamento per il 1985.

MARCHETTI Vittorio - MONT sur MARCHIENNE - Il giornale di gennaio ti è stato regolarmente spedito; riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986. I tuoi saluti vanno a Gemona.

MERLINO Ardilio - WANFERCEE - Amici e parenti di Cividale e Remanzacco ti salutano abbonandoti per il 1984.

MION Maria - IEPER - Sei abbonata per il 1985; i tuoi saluti vanno ai parenti di Fanna e a quelli emigrati in America e in Canada.

MOREALE Tullio - SENEFFE - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

FRANCIA

BODOCCO Adolfo - FORBACH - Tua sorella dalla Svizzera (Fogolâr di Zurigo) ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1985.

DUBOIS Claude - ST. MAUR - Con un caro *mandi* di un amico di Liariis sei stata abbonata al nostro giornale per l'anno in corso.

MACASSO Canzio - ARGANCY - E' stato Onorato a saldare il tuo abbonamento per il 1985.

MACASSO Licinio - ROMBAS - Anche per te Onorato ha saldato l'abbonamento dell'anno scorso.

MAIANO Primo - SAINTE RUFFINE - Abbiamo ricevuto da tua moglie l'abbonamento per il 1985.

MALISANO Secondo - SIERK les BAINS - E' pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento di quest'anno.

MANDER Guerrino - TOURS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

MANDER Josepr - WISSENBORG - Sei stato messo nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1985; i tuoi saluti vanno a Solimbergo e a tutti i solimberghesi sparsi per il mondo.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE les ST. AVOLD - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

MARANGONE Romana - ANNECY - Sei abbonata per l'annata corrente.

MARCON Celeste - TARASCON - E' giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

MARCON Valentino - POISSY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MARIN Giuseppe - BELVIS par E-SPEZEL - Ti abbiamo fra gli abbonati-sostenitori per il 1985; dovresti ricevere il giornale per via aerea.

MARTINA Giuditta - S. QUENTIN - Con i saluti a Tauriano e al poeta Mario Argante ti sei abbonato per il biennio 1985-1986.

MARTINA Mario - S. ETIENNE DU ROUVRAY - Con la tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1985 e il 1986.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - I tuoi cognati di Castions di Strada ti hanno abbonato per il 1984.

MARTINI Grava - SAINT LOUIS - Con il vaglia di dicembre hai saldato il tuo abbonamento 1984 e 1985.

MARTINI Maria - FERE en TARDENOIS - Sei abbonata per il 1985.

MARTINIS Ciro - ALTKIRCH - Con la tua venuta a Udine hai saldato l'abbonamento di quest'anno.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - L'amico Luigi Revelant ti ha abbonato per il 1985.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Giovanni Mincin da Meduno ti ha abbonato per il 1985.

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Venendo a Spilimbergo ci hai inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

MELOCCO Lorenzo - CHAUMONT - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno corrente.

MENEGHEL Angela - ARCUEIL - E' stata Caterina ad abbonarti per il 1985.

MENEGON Filippo - LOURDES - Maieron ti ha abbonato per l'anno in corso.

MICOLI Eugenio - PARIGI - Tua sorella Santina ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MIGOT René - ORMESSON - Ci è giunto il tuo vaglia che regolarizza il tuo abbonamento anche per il 1985.

MINISINI Gaetano - REGUIHEIM - E' stato Onorato ad abbonarti per il 1985.

MINNITI Wilma - COGNIN - Sei abbonata per l'anno in corso.

MISDARIIS Luciano - VARENNES - Soltanto ora dall'ottobre del 1984 riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985; scusa per il ritardo.

MISSANA Benvenuto - YERRES - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

MISSIONE CATTOLICA - ST. ETIENNE - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il 1985.

MOLINARI Adele - ROMESTAING - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

MOLINARI Leo - DIGIONE - E' stata presa nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

MONGIAT Roberto - THAON - Riendo da Fanna ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

MORASSI Enrico - LE MANS - Luigia da Copparo (Ferrara) ha inviato il vaglia per il tuo abbonamento 1985.

MORASSI Tullio - CHATOU - Don Fiorello ti ha abbonato per l'anno in corso.

MICCO Rita e Alfredo - VIVIERS - La zia Bruna da Tarcento vi ha abbonati per il 1985.

MORETTI Luciano - VITRY le FRANCOIS - E' stata tua moglie ad abbonarti anche per il 1985.

MORO GioBatta - ANTIBES - Severino Morocutti ti ha abbonato per l'annata corrente.

MORUZZI Livio - HAZEBROUCK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MUZZATTI Luigia - NANCY - Il tuo versamento è servito a coprire l'abbonamento per il 1984 e per il 1985.

ROMAN Vincenza - BEGNOST - Caterina ti ha abbonata per l'anno in corso.

RUPIL Ivo - LA PRIMAUBE - Da Prato Carnico è giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

GERMANIA

MANDER Evaristo - BRAUNSCHWEIG - Sei abbonato per il 1985; i tuoi saluti ai parenti di Solimbergo.

MARALDO Vittorio - OFFENBACH - E' pervenuto il vaglia postale che regolarizza il tuo abbonamento per il 1985.

MARCHESAN Fiorenzo - HEILBRONN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985; per quanto riguarda il materiale adatto alla tua preparazione tecnica non ti possiamo rispondere in quanto non ci hai spiegato la materia di studio del corso frequentato.

MARCUZZI Antonietta - COLONIA - Da Spilimbergo è giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

MISSIONE CATTOLICA - ATTENDORN - E' arrivato il vaglia per l'abbonamento del 1985.

MUNISSO Gianni - BUCHHOLZ - Tuo fratello Giacomo da Dosson di Casier (Treviso) ti ha abbonato per il 1985.

PAGNACCO Teresa - UBERHERRN - Renzo Mansutti dalla Francia ti ha abbonata per il 1985.

INGHILTERRA

MARTIN Aida - LONDRA - Luisa Blasoni ha saldato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

I tre fedelissimi amici tarcentini: Ruggero Danelutti, Renato Morgante e Mario Cacitti. Residenti a Sydney, in Australia, da trent'anni, sono nostri affezionati lettori e desiderano salutare tutti i parenti e amici a Tarcento e nei paesi vicini.

La sig.ra Evelina Narduzzi, del Comitato femminile del Fogolâr di Toronto, ci prega di pubblicare queste immagini, anche se con ritardo: sono il ricordo di una riuscita mascherata che ha ottenuto buon successo. E noi siamo lieti di accontentarla.

Il cav. Carlo Alberto Berioli, socio fondatore e segretario del Fogolâr furlan dell'Umbria, ha ricevuto dal Presidente Pertini l'onorificenza di ufficiale nell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana. Al cav. uff. Berioli, le nostre più vive felicitazioni per questo meritato riconoscimento.

ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - E' pervenuta la seguente lista di soci che si sono abbonati al giornale per il 1985: Bellina Gina, Franceschinis Dante, Pontelli Ferdinando, Collaone Giovanni, Guerra Domenico, Dapit Michelino, Ronco Giovanni, Deganis Guido, Vidoni Marcello, Zarlatti Luigi, Macor Luisella.

FOGOLAR di BRESCIA - Ecco l'elenco di soci che si sono abbonati per il 1985. Topa Federico, Dereani Ivo, Merigo Giuditta, Picco Santi Amelia, Bertinelli Ferdinando, Belotti Ugo, Filippini Lazzeris Felice, Cumini Mario, Rigutto Guglielmo, Venchiarutti Giuseppe, Comisso Aldo, Facchin Aurora, Bevilacqua Elio, Boschetti Carlo, Bellina Franco, Di Bartolomei Cogoi Renata.

FOGOLAR di COMO - Ci sono pervenuti due abbonamenti per l'anno in corso: Iob Licio e Castagna Odette.

FOGOLAR di TRENTO - Questo è l'elenco di abbonati per il 1985: Botti-Rinaldi Pina, Poli Carlo, Quattrini Anna, Taiariol Vittorio, Trevisan-De Lorenzi Gabriella.

ABBONATI 1985 - Baratto Saverio (da parte di Antonio Zamattio di Colombare del Garda), Treviso; Braida Urbano, Borgofranco d'Ivrea (Torino); Cedermaz Caterina (da parte del figlio emigrato a Zurigo), anche per il 1986, Latina; Cristante Giuseppe, S. Giovanni di Casarsa; Damiani Dora, Peschiera del Garda (Verona); Leonarduzzi Ottavio, Ragogna; Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese); Macor Luigi, Malgrate (Como); Macorigh Rinaldo, Udine; Maggiolino Roberto, Arta Terme, Maieron Gerardo, Udine; Malisan-Sorge Giovanna, Verona; Manazzone Vilmo, Pantianicco; Mansutti-D'Angelo Teresa, Udine; Mansutti Moreno, Merano (Bolzano); Mansutti Rina, Campoformido; Marangone Bruno, Mortegliano; Marano Ercole, Pozzo di Codroipo; Maranzana Vittorio, Mira (Venezia); Marcuzzi Antonio, Ovaro; Marcuzzi Dirce, Monticelli (Parma); Marcuzzi-Donati Giovanna, S. Severino Marche; Marcuzzo Angelina, Mestre (Venezia); Marini-Pernet Anna, Venzone; Marmai Gino, Enemonzo; Martellossi. Brumat Luigia, Sanremo (Imperia); Martin Antonio, Cordenons; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio (abbonamento-sostenitore), Caneva di Sacile; Martina Luigi, Treviso; Martinuzzi Luigi, Sequals; Marzaro Maria, Rivignano; Masutti Elvio, Milano; Matiz Sergio, Paularo; Matteazzi Novellino, Pasian di Prato; Mattei Antonio, Meduno; Mattellone Giuseppe, Azzano X; Mattiussi Elio, Fagagna; Mauro Ermenegilda, Palazzolo dello Stella; Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo; Mazzocchia Renato, Roma; Melocco Sergio, Mestre (Venezia); Menzio-Coletti Albina (solo 1984) Torino; Mestroni Giannina, Roma; Mestroni Graziella, Roma, Mestroni Pietro (abbonamento-sostenitore), Roma; Mestroni Viviana, Variano; Mian Gino, Mestre (Venezia); Michelini Narciso, Passons; Micoli Rita, Silvella di S. Vito di Fagagna; Miconi Mario, Cassacco; Milan Luciano, Flaibano; Milani Guido, Sesto al Reghena; Millo Anna, La Spezia; Milocco Ulisse, Percoto; Minarelli Francesca, Dignano al Tagliamento; Mincin Giovanni, Meduno; Minisini Gino, Comerzo di Maiano; Miniussi Beniamino (solo il 1984), Torino; Miniutti Elda, Pordenone; Miotti Ciriaco, Plasencis di Mereto di Tomba; Miotto Loretta, Arba; Miraldi Giuseppina, Beinasco (Torino); Miscoria Marina, Viù (Torino); Miscoria Olinto, Torino; Missio Ardemia, Oreno (Milano); Mizzaro Osvaldo, Genova; Mocchiutti Edoardo (da parte del figlio emigrato a Quebec), Cormons; Molinari Rita (solo per il 1984), Brescia; Molinaro Luigi, Ragogna; Molinaro Leonardo, Cornino; Monassi Pierino, Milano; Monego Angelo, Padova; Mongiat Destino, Borgofranco d'Ivrea (Torino); Mongiat Riendo, Fanna; Morassi-Rui Luigia, Copparo (Ferrara); Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Moretti Antonio, Bologna; Morgando Lucia, Cuorgnè (Torino); Moro Bruna, Tarcento; Morocutti Pio, Brescia; Morocutti Aldo, Bressanone; Morocutti Augusto, Bassano del Grappa; Morocutti Mario, Bressanone (Bolzano); Morocutti Sisto, Bressanone (Bolzano); Moruzzi Paolina, Castelnuovo del Friuli; Mossenta Dino, Cavalicco; Munareto Giacomo, Udine; Muner Renato, Udine; Munisso Giacomo, Dosson di Casier (Treviso); Muser Renato, Timau; Mussio Antonio, S Giovanni di Casarsa; Muzzatti Vincenzo, Castelnuovo del Friuli; Muzzolini Iolanda, Tarcento; Muzzolini Lucia, Loneriacco di Tarcento; Piazza-Lunga Anna, Torino; Schiratti Maria, Fagagna; Ventoruzzo Assunta, Palazzolo dello Stella; Zamattio Antonio, Colombare del Garda (Brescia); Zignin Evelino, Torino

LUSSEMBURGO

MARZONA Carlo - MEDERNACH - Con i saluti ai parenti di Verzegnis è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MENTIL Arnaldo - ETTELBRUCK - Abbiamo ricevuto il vaglia bancario a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

NORVEGIA

MARTINUZZI Ermanno - HOSLE - Il vaglia postale da te inviatoci ti assicura l'abbonamento per posta-espresso per tutto il 1985.

OLANDA

MARTINA Francesco - GRAVENHAGE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

MION Bernardo Luigi - BREDA - Sei abbonato per l'annata corrente.

MION Benvenuta - BREDA - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

MION Zimira - LEIDEN - Nel mese di marzo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

ROMANIA

MOLINARO Giovanni Battista - HUSI - Santa Vallar di Bergamo ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1985.

SVIZZERA

FOGOLAR di ZURIGO - Tarcisio e Silvana Battiston nel farci visita hanno rinnovato il loro abbonamento al giornale per il 1985 e ci hanno trasmesso questa lista di abbonati del Fogolâr: Cappellaro Silvana, Venuti GianPaolo, Di Bernardo Giovani, Concina Natalino, Toniutti Giuseppe, Costante Luciano, Coos Alfonso, Ceschin Elsa, Cappellaro Bruno, Borgese Nunmaz Giannino. A tutti un *mandi di cûr*.

MANDER Osvaldo - ZURIGO - Soltanto ora diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1984, giuntoci per vaglia postale nel dicembre dello scorso anno.

MANSUTTI Marino - AVULLY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MARANGONI Antonio - VILLMERGEN - Sei abbonato per il 1985.

MATIZ Luigino - BIRSPELDEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

MAURO Severino - GLARUS - Prendiamo nota del rinnovo del tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

MENOTTI Ariano - GINEVRA - Il versamento fatto nel novembre 1984 è da considerarsi a saldo dell'abbonamento per il 1984.

MICELLI Gianni - NAFELS - Tua sorella Gianna ti manda tanti saluti nell'abbonarti per il 1984.

MICOLI Pietro - ST. AUBIN - Sei abbonato-sostenitore per il 1985.

MILAN Ilva - ZURIGO - Nel farci visita a Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento sino al 1989.

MONTAGNESE Luigi - LOSANNA - E' giunto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1985.

MUSSI Regina - COL des ROCHES - Da Prato Carnico è arrivato il tuo abbonamento 1985.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA TICINO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985 da monsignor Aldo Moretti.

FOGOLAR di GINEVRA - Il presidente Giuseppe Cecconi si è abbonato per il 1985 e con lui Chiararia Giuseppe Colautti Leonardo, Lanzi Aldo e Molinari Walter.

FOGOLAR di SANGALLO - Il cassiere Renzo Paron ci ha inviato questo elenco di abbonati per il 1985: Barbaresco Luigi, Chiancig Romildo, De Cecco Enrico, D'Agaro Lucio, Lupo Antonio, Jus Bruno, Quattrin Lionello, Spagnol Lida.

MARTINI Gregorio - NYON - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MENZI-SCRUZZI Nadia e Nicola - LUGANO - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento per il 1985.

MONTI-FANTINI Ervalda - PREGASSONA - Il tuo abbonamento è per il biennio 1985-1986.

NORD AMERICA

CANADA

BERTONCIN Maria e Fiore - NIAGARA FALLS - Antonio Martin da Cordenons vi ha abbonati (via aerea) per il 1985.

CICUTA Gianni - DOLLARD des ORMEAUX - Rinaldo Macorigh di Udine ti ha abbonato al nostro giornale (via aerea) per l'annata corrente.

D'ODORICO Silvana - LONDON - Tua sorella Maria da Rivignano ti manda tanti cari saluti e ti rinnova l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - Il tuo è un abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1985; il tuo ricordo va a Gemona come autista per ben vent'anni dell'autocorriera Gemona-Udine, il tuo abbraccio affettuoso al fratello e alla sorella viventi a Pontebba e un caro saluto a Luisella e famiglia emigrati a Bolzano.

MANIAGO Gemma - LONDON - Con i saluti ai parenti di Arzene e Pordenone ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

MARTIN Franco - WOODBRIDGE - Tuo fratello Eugenio ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MASTROCOLA-CESCHIA Elsa - MONTREAL - Con tanti cari saluti dalla sorella Elda è stato rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MATTIUSSI Luigi - TORONTO - E' stato tuo fratello a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

MAURO Romano - HAMILTON - I tuoi saluti vanno agli amici di Codroipo e di Tolmezzo; riscontriamo il tuo vaglia bancario a saldo dell'abbonamento (via aerea) pr il 1984 e il 1985.

MARLINO Rina e Giuseppe - DOWNSVIEW - E' venuto a trovarci tuo fratello Bruno il quale ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per gli anni 1985 e 1986.

MESTRONI Lodi - ECHOBAJ - Il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso è stato rinnovato da tua sorella Eleonora.

MIANI Giuseppe Edo - PORT COLBORNE - I cugini Silvano e Chiara ci hanno portato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Sei stato posto nella lista degli abbonati sostenitori (via aerea) per l'annata corrente.

MION Gustavo - OTTAWA - Tua nipote Anna Bulfon ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

MIOTTi Enrico - REXDALE - Ciriaco da Plasencis ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

MISSIO Mario - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Con l'abbonamento per tuo padre Edoardo residente a Cormons è giunto il tuo (via aerea) per l'anno in corso; non possiamo dimenticare i saluti ai tuoi cari e al Friuli tutto.

MONGIAT Leo - TORONTO - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MUZZOLINI Massimo - EDMONTON - Puntualissimo è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per gli anni 1985 e 1986 con i saluti affettuosi a « tutti i friulani », alla gente di Billerio e a Meni Ucel.

PLATEO Nino - WESTON - E' giunto da Luigi Martina di Treviso il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

STATI UNITI

MACOR Enzio - BAYSIDE - Pagnutti ci ha fatto visita e ci ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MANARIN Carlo - MESA - Con un « arrivederci a presto » per Fanna è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

MARALDO Angelo - TOLEDO - E' giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MARALDO Stan - NEW ORLEANS - Ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Con i saluti da Amelia e Nadia e da «San tin il postin» è pervenuto da Domanins il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MARTINA Giulio - ST. PETERSBURG - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 pervenutoci tramite assegno; i tuoi saluti vanno a Tauriano di Spilimbergo.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'annata corrente; i tuoi ricordi a Fanna; così sarà anche per il 1986. *Mandi.*

MINCIN Emma e Secondo - BRONX - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1985: vi abbiamo messo fra gli abbonati-sostenitori.

MININ Emilio - COLLEGE POINT - Gli amici Achille e Vittorio sono venuti da noi e ti hanno abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

MINIUTTI Luigi - CORONA - E' stato Vissat a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PASSUDETTI Giordano - WOODSIDE - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori del giornale (via aerea) per il 1985.

Rossella Toso ha sposato felicemente a Lamberth (Ontario) il sig. Angelo Merucci: i genitori di Rosella, Benito e Solidea (rispettivamente di Bertiolo e di Nespoledo), con le zie Maria, Adele e Fides, porgono affettuosamente tanti auguri di lunga vita felice.

OCEANIA

NUOVA CALEDONIA

MADUSSI Piero - NOUMEA - E' pervenuto il vaglia bancario internazionale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di SAN JUAN - Lino Nogaro è venuto a trovarci e ci ha portato i seguenti abbonamenti: Andreussi Giuseppino (sino al 1987), Cosani Antonio(sino al 1987) Del Zotto Vittorio (sino al 1986), Blarasin Giovanni (sino al 1990). Anche Lino Nogaro si è abbonato sino al 1990.

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Antonio Musso da S. Giovani di Casarsa ti ha abbonato per quest'anno.

CECCHINI Giovanni - SELSIPUEDES - Valeriano Martin da Sedegliano ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CROZZOLI Vittorio - COMODORO RIVADAVIA - Nel farci visita ti sei abbonato (via aerea) per il 1985.

MAIER Elio - SANTA FE' - Tua cugina Tranquilla ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

MALISAN Umberto - SANTA FE' - E' stato tuo nipote Giuliano ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MANAZZONE Fiorino - BUENOS AIRES - Tuo cugino Vilmo da Pantianicco ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

MANAZZONE Luigi - BUENOS AIRES - Anche per te ha provveduto Vilmo a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

MARCHETTO Natale - QUILMAS - Tua cognata Carmela ti ha abbonato per l'anno in corso.

MARCUZZI-DE GARCIA Julia - LA FALDA - Tuo nipote Giovanni ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

MARCUZZI Anna e Gioiello - LA FALDA - Abbiamo ricevuto il rinnovo del vostro abbonamento (via aerea) per il 1985 nella speranza che per posta aerea il giornale vi arrivi puntuale.

MASINI Walter - ROSARIO - Edda Venica ti ha abbonato per l'annata corrente.

MASOTTI Olga - RAFAEL CALZADE - Ti sei abbonata per il biennio 1985-1986.

MAZZILIS-ZANIER Teresa - LA FALDA - Tuo fratello Mario ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1985.

MECCHIA Ibi - VILLA GISELL - Giuseppe Colombatti ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985 e il 1986.

MICHELINI padre Vittorio - ITATI - Narciso da Passons ti manda tanti cari saluti e ti abbona (via aerea) per l'anno in corso.

MIRIFICO Ermanda - TRELEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il triennio 1985-1986-1987 con i saluti ai parenti di Corona.

MISSONI Mina - VILLA MARTELLI - Abbiamo preso nota del tuo cambio d'indirizzo e del tuo abbonamento per il 1985.

MORGANTE Umberto - VINCENTE LOPEZ - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Gli zii di Percoto ti hanno rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985 e ti mandano tanti cari saluti.

VADORI Achille - BELGRANO - Da Domanins è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TURCO famiglia - SELSIPUEDES - Da Sedegliano è arrivato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

La foto ricordo dell'Australia: tutta la famiglia Gubiani al completo. Da notarsi, alle spalle, il poster del Duomo di Gemona, l'aquila e la bandiera italiana.

BRASILE

MARTIN Diego - S. BERNARDO do CAMPO - E' stato Valeriano da Sedegliano ad abbonarti (via aerea) per l'anno corrente.

VENEZUELA

FOGOLAR di BARQUISIMETO - Il tesoriere Ferruccio Salvador ci ha inviato questo elenco degli abbonati al nostro giornale (via aerea) per il 1985: Armellini Francesco, Blarasin David, Cedolin GioBatta, Cedolin Riccardo, De Filippo Fernando, De Filippo Mauro, De Filippo Michele, Del Bianco Odoardo, De Marco Ermanno, Faloppa Roviglio, Morandini Archimede, i Padres Scalabrinianos, Piemonte Domenico, Pischiutta Lucio, Zannier Aurelio.

CECCHINI Liliana e Gino - CARACAS - E' stato Valeriano Martin da Sedegliano ad abbonarvi (via aerea) per il 1985.

GOBETTI Renato - CARACAS - Tua zia Bruna Moro di Tarcento ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

LENARDUZZI Nino - MARON - Sante da Rauscedo ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MANSUTTI Luigi - SAN CRISTOBAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 quando sei venuto a trovarci in sede a Udine.

Il sindaco del Comune di Rive d'Arcano è il nostro consigliere Giovanni Melchior e da tempo ha consolidato l'usanza di abbonare i propri concittadini emigrati all'estero a « Friuli nel Mondo », appoggiando con entusiasmo anche quest'anno la decisione del consiglio comunale. A nome di tutti gli abbonati, che qui sotto elenchiamo, va al Comune di Rive d'Arcano il ringraziamento per il bel gesto che permette il rafforzamento dei vincoli di amicizia nel ricordo costante del Paese natio.

SVIZZERA - Bertoli Mario, Blasutti Emilio, Blasutti Franco, Contardo Domenico, Contardo Olivo Tarcisio, Del Do Amelio, Della Vedova Dino, Ferro Oreste, Filip Gino, Floreani Diego, Fornasiero Emilio, Indorato Domenico, Melchior Luigi, Melchior Remo, Michelutti Beniamino, Micoli Angelo, Montagnese Sergio, Nicli Arnaldo, Pressacco Odino, Pugnale Silvio, Rodighiera Sandro, Spina Enrico, Venier Ivo, Zilli Dino, Bellotti Stefania, Di Fant Carina ved. Pugnale, Di Fant Lea, Dorotea Patrizia, Dorotea Francesca Maria in Ventimiglia, Fornasiero Solidea in Marcuzzi, Indorato Dosolina in Ventura, Melchior Avellina in Cavaler, Miani Emilia in Muttoni, Narduzzi Irma ved. Melchior, Peressotti Mafalda in Chollet, Vignuda Contardo Rita.

FRANCIA - Bazzara Celestino, Burelli Aldo, Burelli Emilio, Cestaro Giordano, Colussi Arduino, Contardo Dino, Contardo Santo, Covassi Rino, D'Arcano Arrigo, De Narda Angelo, D'Angelo Dino, Del Do Ciro, Del Do Enzo, Del Do Giuseppe, Del Do Lucio (Thann), Del Do Lucio (Wittelsheim), Domini Sergio, Dreossi Olivo Mario, Fabbro Otello, Floreani Emilio, Flumiani Sebastiano, Flumiani Umberto, Frezza Napoleone, Gallino Luigino, Jacquemet Guy, Jacquemet Robert, Melchior Emilio, Melchior Sergio, Miani Luigi, Michelutti Domenico, Michelutti Ezio, Michelutti Settimo, Pascoli Carlo, Pascolo Gino, Pinzano Levi, Toniutti Damiano, Toniutti Giovanni, Toniutti Tullio, Zuttion Germano, Brino Maria, Contardo Vinica ved. Midena, Cucchiaro Righetto Aurora, Della Vedova Carmela, Martini Maria, Nguyen Nguyen Ahn ved. Covassi, Pinzano Rosalia ved. D'Angelo, Pischiutta Anna Italia ved. Contardo, Romano Luigia ved. De Rosa, Toniuti Loria Berta in Toniutti, Usaluppi Caterina, Zucchiatti Ida in Giraldo.

ARGENTINA - Burelli Franco, Burelli Giovanni, Topazzini Fermo, Chiarvesio Antonio, Contardo Lino, Contardo Virgilio, Cosolo Albano, D'Angelo Ivo, D'Angelo Galiano, Del Colle Carlos, Di Bernardo Riccardo, Monaco Igino, Zilli Guido Guerrino, Cominotto Lucina, Melchior Ezio, Cosolo D'Angelo Alcino e Noemi

U.S.A. - Burelli Ettore, Michelutti Guido, Romano Della Bianca Paola.

JUGOSLAVIA - Di Giorgio Vittorio.

AUSTRALIA - Melchior Fervido e Maria, Ongaro Luigi (Nuova Caledonia), Savio Maria, Toson Rosalia.

BELGIO - Burelli Luciano, Fabbro Americo, Fabbro Ezio, Peloso Ines in Bidino.

AFRICA - Contardo Leonardo.

GERMANIA - Miani Mario, Moro Bruno, Pidutti Dario, Pugnale Alessio, De Rosa Silvano.

LUSSEMBURGO - D'Angelo Gianni, Michelutti Italico.

CANADA - Bazzara Pietro, Benedetti Nick, Blasutta Bruno, Blasutta Nino, Blasutti Verginio, Campana Elvino, Campana Nino, Contardo Gianni Alberto, Cosolo Bruno, Cosolo Luca, Cosolo Remo, D'Angelo Dino, Guadagnin Mario, Melchior Arnaldo, Melchior Germano, Michelutti Roberto, Nicli Renato, Ongaro Mario, Pontarini Antonio, Pontarini Guerrino, Rinieri Aldo, Rinieri Bruno, Bertoli Aurora, Doreto Rosina in Cosolo, Michelutti Stefania ved. Pinzano, Pinzano Angelina ved. Orietti, Toniutti Romana in Rinieri.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine